

Anno 2013

Fasc. 318

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Organo ufficiale



Primo semestre 2013

Curia Generalizia dei Chierici Regolari Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Ultima udienza generale di Benedetto XVI	pag.	4
Omelia di Papa Francesco nella messa di inizio del ministero petrino ... »		8
Omelia di Papa Francesco nella messa crismale	»	12

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica:	»	15
- <i>Indulto di dispensa a P. Victor M. Otero Prol</i>		
- <i>Nulla osta per trasferimento di capitale</i>		
- <i>Indulto di incardinazione a P. Pedro del Saz Carrasco</i>		
- <i>Indulto per la deroga al n. 150 delle CCRR</i>		

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera alla Congregazione del Preposito generale per la solennità di San Girolamo	»	16
Lettera del Preposito generale ai confratelli del Brasile per i 50 anni di presenza	»	24
Messaggio del Preposito generale per l'anniversario del 14 marzo	»	27
Lettera del Preposito generale ai confratelli delle Province d'Italia e italiani nel mondo	»	28
Lettera del Preposito generale ai confratelli della Provincia d'Italia	»	30
Lettera del Preposito generale a Papa Francesco	»	31
Lettera del Preposito generale ai confratelli dell'India per i 25 anni di presenza	»	34
Lettera del Preposito generale all'Istituto Oblate della Mater Orphanorum »		37
Lettera del Preposito generale ai confratelli del Brasile	»	39
Lettere a Madre Vittorina Manzoni, Superiora generale delle Figlie di San Girolamo	»	43
Atti del Preposito generale	»	46
Atti del Vicario generale	»	53
Consiglio generale: Diario delle riunioni	»	53

RASSEGNA

DALLE STRUTTURE

IX Capitolo della Provincia di Spagna»	71
I Capitolo della Provincia d'Italia»	86

EVENTI E INFORMAZIONI

La experiencia de Diòs en la infancia»	121
Recensione al libro-tesi di P. Tentorio»	134
Ricordo dell'aggregato On. Giulio Andreotti»	141

PUBBLICAZIONI

Aa. Vv., <i>Alla luce delle Scritture. Studi in onore di Giovanni Odasso</i>»	143
---	-----

IN MEMORIAM

P. Carlo Lucini»	144
P. Francesco Rigato»	148

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

ULTIMA UDIENZA GENERALE DI BENEDETTO XVI

Pronunciata mercoledì 27 febbraio 2013, in piazza san Pietro, dopo la rinuncia al ministero petrino.

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!

Distinte Autorità!

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienda generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col* 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo

amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo speriamo ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. È vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della

cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna *privacy*. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato

la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

NON DOBBIAMO AVERE PAURA DELLA BONTÀ

Omelia di Papa Francesco nella messa per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma - Piazza San Pietro, 19 marzo 2013, Solennità di San Giuseppe.

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose.

Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto

nel libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore,

segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr *Mt* 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

CON IL POPOLO SULLE SPALLE

Omelia di Papa Francesco nella Messa crismale del giovedì santo 28 marzo 2013 nella basilica di san Pietro.

Cari fratelli e sorelle,
con gioia celebriamo la prima Messa Crismale come Vescovo di Roma. Vi saluto tutti con affetto, in particolare voi, cari sacerdoti, che oggi, come me, ricordate il giorno dell'Ordinazione.

Le letture, anche il salmo, ci parlano degli "Unti": il Servo di Javhè di Isaia, il re Davide e Gesù nostro Signore. I tre hanno in comune che l'unzione che ricevono è destinata a ungere il popolo fedele di Dio, di cui sono servitori; la loro unzione è per i poveri, per i prigionieri, per gli oppressi... Un'immagine molto bella di questo "essere per" del santo crisma è quella del Salmo 133: «È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste» (v. 2). L'immagine dell'olio che si sparge, che scende dalla barba di Aronne fino all'orlo delle sue vesti sacre, è immagine dell'unzione sacerdotale che per mezzo dell'Unto giunge fino ai confini dell'universo rappresentato nelle vesti.

Le vesti sacre del Sommo Sacerdote sono ricche di simbolismi; uno di essi è quello dei nomi dei figli di Israele impressi sopra le pietre di onice che adornavano le spalle dell'*efod* dal quale proviene la nostra attuale casula: sei sopra la pietra della spalla destra e sei sopra quella della spalla sinistra (cfr *Es* 28, 6-14). Anche nel pettorale erano incisi i nomi delle dodici tribù d'Israele (cfr *Es* 28,21). Ciò significa che il sacerdote celebra caricandosi sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i suoi nomi incisi nel cuore. Quando ci rivestiamo con la nostra umile casula può farci bene sentire sopra le spalle e nel cuore il peso e il volto del nostro popolo fedele, dei nostri santi e dei nostri martiri, che in questo tempo sono tanti!.

Dalla bellezza di quanto è liturgico, che non è semplice ornamento e gusto per i drappi, bensì presenza della gloria del nostro Dio che risplende nel suo popolo vivo e confortato, passiamo adesso a guardare all'azione. L'olio prezioso che unge il capo di Aronne non si limita a profumare la sua persona, ma si sparge e raggiunge "le periferie". Il Signore lo dirà

chiaramente: la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli. L'unzione, cari fratelli, non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido ... e il cuore amaro.

Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla Messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia. La nostra gente gradisce il Vangelo predicato con l'unzione, gradisce quando il Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana, quando scende come l'olio di Aronne fino ai bordi della realtà, quando illumina le situazioni limite, "le periferie" dove il popolo fedele è più esposto all'invasione di quanti vogliono saccheggiare la sua fede. La gente ci ringrazia perché sente che abbiamo pregato con le realtà della sua vita di ogni giorno, le sue pene e le sue gioie, le sue angustie e le sue speranze. E quando sente che il profumo dell'Unto, di Cristo, giunge attraverso di noi, è incoraggiata ad affidarci tutto quello che desidera arrivi al Signore: "preghi per me, padre, perché ho questo problema", "mi benedica, padre", "preghi per me", sono il segno che l'unzione è arrivata all'orlo del mantello, perché viene trasformata in supplica, supplica del Popolo di Dio. Quando siamo in questa relazione con Dio e con il suo Popolo e la grazia passa attraverso di noi, allora siamo sacerdoti, mediatori tra Dio e gli uomini.

Ciò che intendo sottolineare è che dobbiamo ravvivare sempre la grazia e intuire in ogni richiesta, a volte inopportuna, a volte puramente materiale o addirittura banale - ma lo è solo apparentemente - il desiderio della nostra gente di essere unta con l'olio profumato, perché sa che noi lo abbiamo. Intuire e sentire, come senti il Signore l'angoscia piena di speranza dell'emorroisa quando toccò il lembo del suo mantello. Questo momento di Gesù, in mezzo alla gente che lo circondava da tutti i lati, incarna tutta la bellezza di Aronne rivestito sacerdotamente e con l'olio che scende sulle sue vesti. È una bellezza nascosta che risplende solo per quegli occhi pieni di fede della donna che soffriva perdite di sangue. Gli stessi discepoli - futuri sacerdoti - tuttavia non riescono a vedere, non comprendono: nella "periferia esistenziale" vedono solo la superficialità della moltitudine che si stringe da tutti i lati fino a soffocare Gesù (cfr *Lc* 8,42). Il Signore, al contrario, sente la forza dell'unzione divina che arriva ai bordi del suo mantello.

Così bisogna uscire a sperimentare la nostra unzione, il suo potere e la sua efficacia redentrice: nelle "periferie" dove c'è sofferenza, c'è sangue

versato, c'è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni. Non è precisamente nelle autoesperienze o nelle introspezioni reiterate che incontriamo il Signore: i corsi di autoaiuto nella vita possono essere utili, però vivere la nostra vita sacerdotale passando da un corso all'altro, di metodo in metodo, porta a diventare pelagiani, a minimizzare il potere della grazia, che si attiva e cresce nella misura in cui, con fede, usciamo a dare noi stessi e a dare il Vangelo agli altri, a dare la poca unzione che abbiamo a coloro che non hanno niente di niente.

Il sacerdote che esce poco da sé, che unge poco - non dico "niente" perché, grazie a Dio, la gente ci ruba l'unzione - si perde il meglio del nostro popolo, quello che è capace di attivare la parte più profonda del suo cuore presbiterale. Chi non esce da sé, invece di essere mediatore, diventa a poco a poco un intermediario, un gestore. Tutti conosciamo la differenza: l'intermediario e il gestore "hanno già la loro paga" e siccome non mettono in gioco la propria pelle e il proprio cuore, non ricevono un ringraziamento affettuoso, che nasce dal cuore. Da qui deriva precisamente l'insoddisfazione di alcuni, che finiscono per essere tristi, preti tristi, e trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità, invece di essere pastori con "l'odore delle pecore" - questo io vi chiedo: siate pastori con "l'odore delle pecore", che si senta quello -; invece di essere pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini. È vero che la cosiddetta crisi di identità sacerdotale ci minaccia tutti e si somma ad una crisi di civiltà; però, se sappiamo infrangere la sua onda, noi potremo prendere il largo nel nome del Signore e gettare le reti. È bene che la realtà stessa ci porti ad andare là dove ciò che siamo per grazia appare chiaramente come pura grazia, in questo mare del mondo attuale dove vale solo l'unzione - e non la funzione -, e risultano feconde le reti gettate unicamente nel nome di Colui del quale noi ci siamo fidati: Gesù.

Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e con la preghiera perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio.

Cari sacerdoti, Dio Padre rinnovi in noi lo Spirito di Santità con cui siamo stati unti, lo rinnovi nel nostro cuore in modo tale che l'unzione giunga a tutti, anche alle "periferie", là dove il nostro popolo fedele più lo attende ed apprezza. La nostra gente ci senta discepoli del Signore, senta che siamo rivestiti dei loro nomi, che non cerchiamo altra identità; e possa ricevere attraverso le nostre parole e opere quest'olio di gioia che ci è venuto a portare Gesù, l'Unto. Amen.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

- Indulto di dispensa dagli obblighi dell'ordinazione presbiterale a P. Victor M. Otero Prol della Provincia di Spagna.
- Nulla osta per trasferimento di capitale dalla Provincia Lombardo Veneta alla Fondazione Somaschi ONLUS.
- Indulto di incardinazione nell'Archidiocesi di Madrid a P. Pedro del Saz Carrasco della Provincia di Spagna.
- Indulto per la deroga al n. 150 delle Costituzioni e Regole nella nomina di quattro consiglieri, anziché due, nel IX Capitolo della Provincia di Spagna.

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

A TUTTI I CONFRATELLI
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 18/13

FORTI NELLA FEDE

Cari fratelli in Cristo,

nell'omelia di chiusura dell'anno giubilare a Somasca ho esordito così: "il Giubileo è stato lo sforzo di ascoltare il Signore che ci ha dato grazia abbondante per tornare alle nostre origini, e per riformare la nostra famiglia religiosa e carismatica allo stato di santità degli Apostoli. Non si tratta ora ritenere conclusa un'esperienza giubilare, ma di riprenderla con più forza. Il Giubileo somasco è stato momento di semina. Per dodici mesi abbiamo seminato, ora ci aspetta il tempo dell'amorevole attesa e della cura di quanto seminato, perché possa germogliare e portare frutto. Il tempo dell'attesa e della cura, utilizzando una parola della nostra missione, è tempo di educazione. L'educazione deve iniziare da noi, da ognuno di noi e dalle nostre Istituzioni religiose, per diventare capaci di amare, di educare, di far crescere e di collaborare alla riforma della Chiesa e al bene della società civile, ovunque ci troviamo, in questo preciso momento storico".

L'Anno della Fede, voluto dal Santo Padre, ed iniziato l'11 ottobre scorso, diventa quindi un'ottima occasione per prolungare l'esperienza giubilare, riscoprendo la fede della Chiesa come vissuta e testimoniata dal nostro Fondatore. Girolamo è per noi la chiave che ci apre la Porta della

Fede², che è Cristo il Figlio di Dio: a Lui guardiamo, rendendoci progressivamente docili all'azione dello Spirito, ed a Lui ci conformiamo, assumendone l'immagine e prolungandone sulla terra la predilezione per i piccoli ed i poveri³. Girolamo ci è guida nel cammino cristiano perché ci apre gli occhi della mente e del cuore a riconoscere il Cristo pellegrino⁴ che fa strada con noi nascosto nel fratello. Girolamo ci è modello di crescita nella fede cristiana insegnandoci a seguire la via del Crocifisso disprezzando il mondo⁵.

Intendo quindi, in quest'Anno della Fede, dedicare le due lettere alla Famiglia somasca in occasione delle nostre due solennità (san Girolamo, 8 febbraio e Maria Madre degli Orfani, 27 settembre) a guardare alla fede del nostro Fondatore. Che sia lui a guidarci, che sia lui il nostro modello da imitare per essere stabili e fondati sulla ferma Pietra⁶, offrendo così il nostro contributo alla nuova evangelizzazione ed alla trasformazione del mondo nel Regno di Dio.

Suddivido questa lettera in due tappe. Nella prima tappa riprendo alcuni testi di Girolamo e della nostra tradizione sulla fede, suggerendo brevi commenti. Nella seconda tappa cerco di mettere in luce la principale caratteristica della fede secondo Girolamo Emiliani: l'operare. L'intenzione è di invitare ognuno di noi a pregare e supplicare il Signore⁷ di rafforzare la nostra fede e renderci capaci di vedere per poter operare.

I TAPPA: GIROLAMO TESTIMONE DI FEDE

Tutte le lettere di Girolamo ed i testi delle nostre fonti fanno trasparire e trasmettono l'esperienza viva della fede del nostro Fondatore. Faccio una scelta limitandomi a tre passaggi scelti dalla Nostra Orazione e dalla I e II Lettera. A tutti rivolgo l'invito ad approfittare lungo l'Anno della Fede questi testi, per familiarizzarsi sempre più col nostro Padre abbeverandosi agli scritti delle nostre origini⁸.

La Nostra Orazione: inseriti nella fede della Chiesa

Non c'è relazione con Dio senza fede e non c'è fede senza preghiera. Quella che chiamiamo la Nostra Orazione è certamente la preghiera di Girolamo: è il testo che meglio interpreta il suo cuore aperto al Maestro e Capitano Cristo nella Chiesa che è la sua nuova e vera patria. Girolamo sa che l'unione Cristo-Chiesa è inscindibile e non può far altro che pregare il dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo che riformi il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli Apostoli. E il popo-

lo cristiano in riforma è la Compagnia dei servi dei poveri con tutti i fratelli a lei affidati: è nella Compagnia dove il Signore concede carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio. È nella Compagnia dove si può fare l'esperienza di Pietro e degli altri Apostoli di non essere confusi, ma di sentirsi stabili e fondati sulla ferma pietra.

La prima lettera: radicati in Cristo

Girolamo scrivendo da Venezia, lontano dalle opere e dalle comunità della Compagnia, deve da una parte motivare la sua assenza (perché non sia letta come disinteresse), e dall'altra dare indicazioni operative precise a persone che alla Compagnia avevano aderito. Presenta così quelli che chiama i tre fondamenti dell'opera: lavoro, devozione e carità⁹. Rimarrà fondamentale, nella storia della Compagnia prima e della Congregazione poi, questo richiamo ai tre fondamenti, per non perdere l'identità carismatica e missionaria ricevuta. Ma Girolamo è stato più chiaro ed attento ancora perché, prima di presentare in modo netto e sintetico i fondamenti, ha indicato l'ambiente, lo spazio, la relazione che permette l'uso operativo degli stessi: Cristo pellegrino. "Circa la mia assenza [...] le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. Discutibili possono essere le ragioni, ma non la conclusione. Dunque pregate Cristo pellegrino dicendo: resta con noi, Signore, perché si fa sera"¹⁰. Solo lo stare con Cristo può essere lo spazio spirituale, l'ambiente relazionale su cui poggiare i fondamenti e costruire l'opera; solo a Cristo pellegrino possiamo porre le richieste ed ottenere le risposte che ci permettono di affrontare il calar del buio della sera della vita.

La seconda lettera: la fede come esodo verso la Terra Promessa o Luogo di Pace

La seconda lettera può essere considerata il manifesto della fede di Girolamo Emiliani. In questa sono richiamate tutte e tre le virtù teologali, ma è la fede quella messa a tema dal Fondatore: per ben 10 volte ne ripete il termine, e continuamente fa uso di espressioni verbali come confidare in Lui solo, porre fiducia, stare forti, ecc.. Per questo dalla seconda lettera ho preso il titolo per questa mia riflessione¹¹. A motivo dell'interrogarci sulla fede la seconda lettera dovrebbe essere trascritta quasi per intero. Mi limito, invece, a sottolineare due passaggi, che chiamerei il credo di Girolamo e l'esodo somasco.

Dopo i saluti ai fratelli e figli, e la presentazione di se stesso come padre,

Girolamo sembra come gridare alla Compagnia il suo e nostro credo: “il nostro fine è Dio, fonte di ogni bene, dobbiamo confidare il Lui solo e non in altri!”¹². Il Fine (da scrivere con la lettera maiuscola perché si tratta di Dio) riguarda non solo la spiritualità (devozione), ma anche e prima la formazione personale di ogni appartenente alla Compagnia e la missione della stessa nella società e nella Chiesa. In effetti il procedere della lettera sembra affrontare proprio questi due temi: la formazione dei membri della Compagnia e la missione della stessa. Entrambe i temi sono presentati attraverso il richiamo dell’esperienza del popolo d’Israele durante l’esodo. Ecco allora che insieme al suo e nostro credo, Girolamo traccia anche le caratteristiche dell’esodo somasco.

Riascoltiamo, come indicazione di un percorso formativo ed appello a rendere ragione della speranza che c’era in lui, che lo sosteneva, e che deve continuare a motivare ogni suo figlio nel terzo millennio, il suo richiamo: “il Signore vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figli, per questo si comporta con voi come si comportò con il popolo d’Israele, lo fece uscire dall’Egitto, lo nutrì di manna nel deserto e gli diede la terra promessa [...] a conferma di questo ho certezza visibile che la nostra Compagnia possa avere un luogo di pace, qui in questo mondo”¹³.

Il richiamo è al dovere di fuggire ogni paura, come pure ad allontanare ogni lettura della storia che indugia al pessimismo ed allo scoraggiamento. Indulgere a tali atteggiamenti non corrisponderebbe al modo d’essere cristiano e si porrebbe come illusoria scorciatoia al raggiungimento del fine, la terra promessa o il luogo di pace. La fede di Abramo, di Mosè, di Girolamo passa attraverso il cammino dell’esodo, affronta il rischio del deserto, cosciente che nel deserto il Signore apre una strada ed educa trasmettendo una missione di libertà.

Ci giungono come sostegno e ragione le parole del Papa che interpreta l’oggi così: “in questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. E’ il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall’esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c’è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso

la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada”¹⁴. Girolamo già all’inizio del XVI secolo consegnava ai suoi compagni di viaggio una certezza esperienziale: solo attraversando il deserto si diventa forti nella fede e nella via di Dio, si mostra che questo mondo può essere terra promessa e luogo di pace e non si perdono le occasioni che Dio manda¹⁵.

II TAPPA: LA FEDE DI GIROLAMO E DEI SOMASCHI È OPERATIVA

La fede cristiana non è una semplice religione, un’ideologia che legge ed interpreta la natura e la storia mettendo Dio come ipotesi interpretativa, ma è rivelazione incarnata di Dio Padre in Cristo suo Figlio. Per la Bibbia il contrario della fede non è l’ateismo o il secolarismo, ma l’idolatria. A motivo di tale convinzione biblica il grande problema di fede per il cristiano di oggi e di sempre non è se “c’è ancora religione”, ma “quale dio si adora, in quale dio si crede”.

Venti anni fa Don Tonino Bello predicando un corso di esercizi ad Assisi affermava: “anche dietro l’altare più santo possiamo trovare in agguato l’idolatria”¹⁶; e per evitare di confondere la fede cristiana con l’idolatria già all’inizio del II secolo Sant’Ignazio di Antiochia scrivendo ai cristiani di Tralle così precisava: “rivestitevi di umiltà e rinascete nella fede che è la carne del Signore. Rinnovatevi nella carità che è il sangue di Gesù Cristo”. I santi sono modelli di fede perché ci testimoniano la concretezza e la “materialità” del credo cattolico: l’incontro col Cristo carne nell’eucaristia e nel povero¹⁷. Girolamo con la sua vita, a partire dalla notte del 27 settembre 1511, ci racconta ed interpreta questa particolare tipologia di fede: l’incontro con Cristo materialmente e carnalmente presente nella Parola, nei sacramenti e soprattutto nei poveri¹⁸. La sua esperienza carismatica non ci trasmette una “religione”, non cade mai nell’idolatria, non si pone come isolamento dal mondo per sperimentare, come dentro uno spazio riservato e protetto il divino, ma diventa inserimento nel mondo confermando, sull’esempio del Maestro, se stesso e i fratelli nelle opere di Cristo: è dunque, la sua, una fede incarnata nel servizio dei poveri e nella riforma del popolo cristiano¹⁹. Ad una simile testimonianza di fede dobbiamo continuare ad ispirarci pena il tradire la nostra vocazione carismatica e la nostra modalità di presenza dentro la Chiesa. Chiaro è l’esordio delle nostre Costituzioni nel primo numero: “a sé ed ai suoi compagni il nostro ardentissimo Padre, impegnandosi con ogni opera di misericordia, propose un genere di vita che manifesta nel servi-

zio dei poveri l'offerta di sé a Cristo. Per questo nei primi tempi furono chiamati dal popolo Padri delle opere e dei poveri”.

Guardando al nostro Fondatore possiamo trovare la realizzazione fatta persona delle parole dell'Apostolo Giacomo: “tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede” A noi Somaschi del XXI secolo il compito di rimanere fedeli a questo mandato e mostrare al mondo ed al popolo cristiano non una fede morta, ma viva, una fede eloquente per le opere di carità²⁰. Come già fatto al termine della prima tappa di questa lettera, permettete-mi di confermare questa caratteristica operativa della fede di Girolamo e nostra, con due richiami al recente Sinodo dei Vescovi dedicato alla nuova evangelizzazione.

Nel Messaggio Finale i Vescovi indicano a tutti i fedeli due esperienze di vita di fede di particolare rilevanza per la nuova evangelizzazione: la contemplazione ed il volto del povero. Così è descritta la seconda esperienza: “[...] la nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo: tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (*Mt 25, 40*). Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato a loro. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso. Insegna fedeltà, fa capire le fragilità della vita, domanda preghiera, insomma porta a Cristo”²¹. Sono parole, quelle dei Padri sinodali, che confermano l'esperienza del nostro Fondatore, il quale riconosceva nel volto dei suoi cari poveri coloro che meglio gli rappresentavano Cristo²². È dovuto a tale capacità di riconoscimento, a tale esperienza di fede operativa, l'impegno di Girolamo per la riforma del popolo cristiano e per il servizio ai poveri. O, detto meglio ancora, per il nostro Padre la riforma del popolo cristiano (= Chiesa) parte dalla fede che riconosce nel povero il volto di Cristo.

E sempre dall'ultimo Sinodo riporto ancora una testimonianza, arriva dall'estremo Oriente dalle Filippine, e può riscaldare la nostra fede operativa di Somaschi, desiderosi di portare a compimento i frutti del Giubileo da poco concluso. “La nuova evangelizzazione richiede nuova umiltà. Il Vangelo non può prosperare nell'orgoglio [...]. La nuova evangelizzazione deve essere portata avanti da nuovi santi e noi dobbiamo essere questi santi. La grande povertà del mondo attuale è la povertà di

santi. Sia che veniamo da paesi sviluppati, sia che veniamo dal Terzo Mondo, tutti cercano modelli dai quali trarre ispirazione e da imitare. I nostri giovani hanno bisogno di modelli che li ispirino. Hanno bisogno di eroi viventi che accendano i loro cuori e li spingano a conoscere Gesù e ad amarlo di più. La nostra esperienza nel Terzo Mondo m'insegna che il Vangelo può essere predicato a chi ha lo stomaco vuoto, ma solo se lo stomaco di chi predica è vuoto come quello dei suoi parrocchiani. La nuova evangelizzazione deve essere un appello a una nuova carità. Saremo portatori credibili della gioia del Vangelo solo se la proclamazione sarà accompagnata dall'inscindibile messaggio della carità [...]. La nuova evangelizzazione ha bisogno di una nuova umiltà, di un rinnovamento nella santità e di un nuovo volto di carità per essere credibile e feconda”²³. Queste parole di Mons. Socrates Villegas mi sembrano ben sintetizzare il cammino percorso durante il Giubileo e ci stimolino a rimaner fedeli a quanto intrapreso.

CONCLUSIONE

Negli otto anni trascorsi al Collegio Emiliani di Genova-Nervi mi sono familiarizzato con questa frase dell'Apostolo Giacomo: “*Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est: visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum et immaculatum se custodire ab hoc saeculo*”²⁴. Il testo è riportato a grandi lettere nella fascia interna del cornicione della chiesa e percorre come corona le quattro pareti da sinistra a destra. L'intenzione dei padri committenti al pittore romano Filippo Pinci che decorò la chiesa nel 1901, era quella di richiamare la spiritualità e la missione somasca, ossia la nostra fede operativa. Mi piace mantenere la frase modificando la prima parola: “FEDE pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo”²⁵.
Fratelli, confortiamoci tutti nell'amore di Cristo ,

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 31 gennaio 2013, I giorno della novena di S. Girolamo

NOTE

- 1) La scelta della data è dovuta al 50esimo dell'inizio del Concilio Vaticano II. Si tratta anche del giorno della memoria liturgica del Beato Giovanni XXIII, il più famoso tra i devoti del nostro san Girolamo!.
- 2) *Gv* 10, 7.9 e *Lettera Apostolica Porta Fidei* di Benedetto XVI dell'11 ottobre 2011.
- 3) Si tratta di citazioni dai nn 10 e 50 delle CCRR, numeri che ci aiutano a rafforzare la nostra fede mettendo attenzione alla testimonianza della vita consacrata ed alla debolezza della nostra natura che necessita di continuo sforzo ascetico.
- 4) *Lc* 24, 13-35 e *1Lett* 6.
- 5) Prima frase del testamento spirituale, *An* 15,8.
- 6) *NsOr* 7 e *Mt* 16, 13-19.
- 7) *3Lett* 11.
- 8) Negli Esercizi Spirituali somaschi a Somasca di quest'anno (Centro di Spiritualità 14-19 luglio 2013) metteremo a tema la fede di Girolamo e cercheremo di approfondire sotto tale profilo le nostre Fonti.
- 9) *1Lett* 22.
- 10) *1Lett* 4-6 (i versetti contengono anche un chiaro riferimento all'esperienza dell'esodo ed alla figura di Mosè; ritroveremo in modo ancora più energico tale riferimento nella *2Lett*).
- 11) L'espressione forti nella fede e nella via di Dio è veramente insistenza nel testo; in particolare si vedano i versetti 14, 15, 19 e 22.
- 12) *2Lett* 1 e 2.
- 13) *2Lett* e anche *1Pt* 3,15.
- 14) BENEDETTO XVI, dall'omelia per l'inizio dell'Anno della Fede, Roma 11 ottobre 2012.
- 15) Riassunto di *2Lett* 16-24.
- 16) ANTONIO BELLO, *La Bisaccia del Cercatore*, ed. La Meridiana 2007, con DVD allegato da cui ho tratto la citazione.
- 17) Non si possono separare i testi dell'istituzione dell'Eucaristia (*Mt* 26, 26-29 e paralleli) da *Mt* 25, 31-45.
- 18) Per sviluppare quest'aspetto andrebbe analizzato nei particolari i capitoli 5 e 6 dell'ANONIMO dal titolo *Conversione, vita ascetica*.
- 19) *1Lett* 11; *NsOr* 2; C1555, 9 e la terza frase del testamento in *An* 15, 8.
- 20) *Gc* 2, 17-18.
- 21) Messaggio Finale del XIII Sinodo dei Vescovi, n. 12.
- 22) *An* 14, 7.
- 23) Intervento al Sinodo di Mons. Socrates Villegas, Arcivescovo di Lagayen-Lagupan (Filippine), *Bollettino del Sinodo* n. 7 del 9/10/2012
- 24) *Gc* 1, 27, testo scelto come antifona alla comunione della messa di San Girolamo. Per quanto riguarda la chiesa di Nervi confrontare <http://www.collegioemiliani.it/Objects/Pagina.asp?ID=220&T=Dossier>
- 25) Saluto di inizio e chiusura della seconda lettera: *2Lett* 1 e 32.

AI CONFRATELLI DEL BRASILE

Prot. 32/13

MISSÃO PARA ALÉM DO TEMPO E DO ESPAÇO

Caríssimos irmãos da Vice-Província “Cristo Redentor”.

É meu desejo aproximar-me de vocês, de modo particular neste ano jubilar, no qual agradecemos ao Senhor pelos 50 anos de presença no Brasil da Congregação, nossa Mãe e nossa nova família de fé¹. Faço isto me retirando para rezar com vocês no bellissimo espaço da capela do Seminário maior de Campinas. A capela, pensada e pintada pelo arquiteto e pintor brasileiro, de fama internacional, Cláudio Pasto, parece-me o santuário somasco em terra paulista: todo somasco brasileiro pode aí reencontrar o espaço santo que lhe permite voltar as próprias origens vocacionais e beber à fonte do nosso querido Pai e Fundador, Jerônimo Emiliani². Coloco-me, então, eu também, diante desta fonte e neste espaço, a contemplar alguns dos quadros a nós entregues, como verdadeiros presentes, pela arte de Cláudio Pasto.

Por ocasião desta data, 14 de março, na qual fazemos memória de Jerônimo Padroeiro universal dos órfãos e da juventude desamparada, parece-me natural parar, permanecer a contemplar o quadro definido como *Missão para além do tempo e do espaço*. Contemplando-o, segundo o método sugerido por S. Jerônimo, de tanto rezar e suplicar, vejamos³, deixo que o coração se abra aos horizontes da missão, exatamente como transparece dos olhos e do gesto de Jerônimo. São os olhos e os gestos de Jesus que, depois do encontro com a Samaritana, diz a seus discípulos: “levantem seus olhos e olhem os trigais já dourados para a ceifa”⁴. São os olhos e o gesto de Jerônimo durante aquela reunião que nossa tradição das origens chamou de “Capítulo da palha”⁵: o primeiro Capítulo que pôs as bases da missão, hoje cinco vezes centenária, da Companhia dos Servos dos Pobres.

Podemos ter certeza que desde então, no coração de Jerônimo, estava presente o Brasil, com suas messes abundantes, douradas e prontas para a ceifa: a silhueta do Corcovado, com a estátua do Cristo Redentor ao fundo, nos sugere e garante a verdade desta interpretação realística. Os

olhos e o coração de Jerônimo são olhos e coração universal. Já o Anônimo compreendia isto quando, a poucos dias da morte do amigo, definiu-o pai universal dos pobres⁶. Eis porque a *palha*, que deu o nome ao capítulo, é surpreendentemente substituída pela messe madura, pronta para a ceifa. E assim a referência evangélica passa a ser a parábola do Semeador e um Jesus que nos garante que, não obstante as fadigas, os erros e as inconstâncias dos semeadores, o resultado da missão só poderá ser positivo: “... e deu fruto, cem, sessenta ou trinta por um”⁷.

Volto, agora, a contemplar o quadro e percebo que, no alto à esquerda, está gravado, apropriadamente em latim, o “logo” da nossa Ordem: *onus meum leve*⁸. O logo, parece comentar justamente o duplo gesto de S. Jerônimo: com o braço direito abraça e *acolhe* um menino, enquanto com o esquerdo indica e “*envia*” seus companheiros e colaboradores. O braço direito que apóia a mão sobre o ombro do menino exprime toda proteção e paternidade para com os pequenos, ao passo que o esquerdo bem estendido, num gesto de total abertura, “*dá ordens*” e garante aos filhos da Companhia a certeza da bondade da missão. Trata-se de dois gestos e de um só fardo, que devemos torná-los nossos, se quisermos ser seus discípulos e segui-lo, como parece fazer a figura representada atrás dele, do lado esquerdo do quadro.

A este ponto da contemplação desejo transcrever-lhes um trecho da última mensagem natalícia do Papa: “o infinito se fez menino, entrou na humanidade. Mesmo assim, este mesmo Deus não pode entrar no meu coração se eu não abrir a porta. “Porta fidei!” A porta da fé! Poderíamos nos assustar diante dessa nossa “onipotência” invertida. Mas eis a realidade que afasta este pensamento tenebroso, a esperança que vence o medo: a verdade despontou! Deus nasceu! “a terra deu seu fruto” (*Sl* 67,7). Sim, tem uma terra nova, uma terra sadia, livre de todo egoísmo, de todo fechamento. Há, no mundo, uma terra que Deus preparou para poder vir morar no meio de nós. Uma morada para sua presença no mundo. Esta terra existe, e hoje também, em 2012, desta terra brotou a verdade! Por isso existe esperança no mundo, uma esperança confiável, mesmo nos momentos e nas situações⁹ mais difíceis. A verdade despontou trazendo amor, justiça e paz...”⁹.

Caros irmãos, saibam ver o Brasil como a “terra sadia” confiada à Congregação, através da Vice-Província, para que nela seja semeado o Evangelho segundo o coração e o estilo de Jerônimo Emiliani: ponham toda sua esperança e fé somente nele e em tudo quanto Ele, hoje, lhes oferece, ou seja, a possibilidade de uma missão de caridade. Sim, há ver-

dadeira esperança e possibilidade que, através da sementeira do Evangelho segundo Jerônimo Emiliani, se contribua a construir lugares de paz e de justiça na América Latina e no Brasil; sim, há verdadeira esperança que Jerônimo queira “servir-se de vós” para fazer grandes coisas, exaltando os humildes¹⁰.

O filósofo francês Louis Althusser (1918-1990) sustenta que a diferença entre cristianismo e marxismo não está numa razão, mas numa opção: eu creio que se trata de uma opção de vida, motivada pela razão e pela razão do coração. Contemplando a opção caritativa de Jerônimo percebemos que se tratou de uma opção fundada sobre uma razão experimentada em seu coração, desde o começo. A partir da derrota e sucessiva libertação, por meio de Maria, Jerônimo experimentou a verdade desta razão e escolheu, fez uma opção, à qual permaneceu fiel até o fim e que indicou, com autoridade, a quantos tiveram a coragem de segui-lo ao longo da via do Crucificado, desprezando o mundo, no amor recíproco, a serviço dos pobres.

A sua foi uma verdadeira opção por Cristo e pelos pobres de Cristo. Hoje esta opção está em nossas mãos; hoje, no Brasil, está nas suas possibilidades. Estejam certos de que, se cumprirem tais obras, não serão abandonados por Deus¹¹.

Certo de que Deus não vem nunca sozinho, mas sempre com os seus e que os seus mais seus são os pobres, saúdo a todos com as palavras de Mons. Romero: “Sabemos de estarmos perto de Deus, se estivermos perto dos pobres”; o que é um bom comentário a Marcos 14, 7 “Os pobres sempre os terão com vocês”.

Pe Franco Moscone crs
Prepósito geral

Roma, 14 março 2013

NOTE

- 1) As citações são tiradas dos nn. 26 e 27 das CCRR. Convido-os a aprofundar estes dois números ao longo do ano, “jubilar” para vocês, “Ano da fé”, para toda a Igreja. Redescobrir as relações profundas e verdadeiramente humanas na vida consagrada somasca, contidas nas duas afirmações de nova família de fé e de nossa mãe constitui o primeiro objetivo de uma celebração jubilar.
- 2) “Caro padre” é a expressão que Jerônimo usa quando se refere a si mesmo ao dirigir-se aos seus irmãos e filhos em Cristo na segunda carta: sinal forte para indicar-se qual Fundador de um novo carisma e nova missão na Igreja. Tenham um carinho especial para a segunda carta, sobretudo neste ano: jubilar e da fé.
- 3) 3Carta 11.
- 4) *Jo* 4, 35.
- 5) Acho interessante que Pastro tenha escolhido como sub-título para este quadro próprio o de Capítulo da Palha, e daquele acontecimento das nossas origens tenha haurido sua inspiração.
- 6) *An* 9, 7.
- 7) *Mt* 13, 1-23.
- 8) *Mt* 11, 28-30. O emblema e a frase da Congregação foram escolhidos pelos nossos Padres no Capítulo geral de 1610.
- 9) Bento XVI do discurso “Urbi et Orbi” do Natal 2012.
- 10) As referências são extraídas da segunda carta: 2Carta 7.10 e 16-19.
- 11) 6Carta 6 e *An* 15, 8.

AI CONFRATELLI DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 33/13

MESSAGGIO PER L'ANNIVERSARIO DEL 14 MARZO

Carissimi fratelli in Cristo,

in questo giorno a noi caro per il ricordo della proclamazione, avvenuta 85 anni fa da parte del Papa Pio XI, di san Girolamo a padre universale della gioventù abbandonata, rinnoviamo il nostro impegno ad essere nella Chiesa segno e sostenitori della santità che fu al tempo degli Apostoli. Accogliamo l'invito del Santo Padre emerito Benedetto XVI ad attraversare la Porta della Fede (Cristo) ponendo ogni giorno tutta la nostra fede e speranza in Lui solo.

Accogliamo il nuovo Pontefice, che lo Spirito dona alla sua Chiesa, confermando il nostro impegno ad essere, grazie al carisma che abbiamo

ricevuto, segno della paternità e maternità di Dio. La missione, che ci pone nel mondo (teatro del Regno di Dio) senza essere del mondo, ci rinnovi nel seguire Cristo crocifisso, nell'amarci gli uni gli altri e nel servire i poveri di Cristo.

Confortiamoci tutti nel Signore,

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 14 marzo 2013

AI FRATELLI DELLE PROVINCE ITALIANE
ED ITALIANI NEL MONDO

Prot. 34/13

Carissimi fratelli,

mi rivolgo a voi, nella gioia ed emozione di tutta la Chiesa per l'elezione di Papa Francesco, per chiedere la protezione del patrono d'Italia sull'avvenimento che ci prepariamo a vivere come Congregazione: la celebrazione del I Capitolo della Provincia d'Italia che inizierà l prossimo 2 aprile ad Albano Laziale. Ci separano da quella data le due settimane più intense dell'anno liturgico, quella di Passione e quella Santa. Intensifichiamo dunque la nostra preghiera personale e comunitaria per accogliere con fede profonda e speranza viva quanto il Signore sta preparando per la nostra Congregazione con la nascita della Provincia d'Italia. Sentiamo dette particolarmente a noi le parole di Isaia della prima lettura di questa domenica: non ricordiamo più le cose passate, non pensiamo più a quelle antiche! Ecco, Dio sta facendo una cosa nuova: proprio ora germoglia.

Chiedo che nei tempi di preghiera comunitaria giornalieri, delle prossime settimane, si aggiunga sempre uno dei testi che si trovano nel nostro

Manuale della devozione somasca a partire da pagina 166, e che tutte le comunità concelebrino la messa in coena Domini offrendola per la buona riuscita dell'evento capitolare e per la crescita della carità tra di noi, al fine di testimoniare quanto indicato in CCRR 30: essere fratelli riuniti nel nome del Signore.

Con l'aiuto di alcuni fratelli, esperti in comunicazione, si sta verificando la possibilità di permettere, a tutti quelli che lo desiderino, di partecipare via internet ad alcuni momenti del Capitolo, in particolare alla mattinata del 2 aprile. Vi verranno date comunicazioni più precise in proposito. Concludo riprendendo quanto già vi avevo scritto l'8 febbraio 2012: "appliciamo alla nostra situazione la bella immagine lucana del vino vecchio e buono. L'aggettivo *chrestòs*, tradotto normalmente con buono o migliore, in realtà dovrebbe essere reso con utile, di uso buono, o che va bene proprio adesso! Mi sembra perfettamente applicabile alla nostra situazione: il settore italiano della Compagnia dei Servi dei Poveri è ancora *chrestòs*, anzi lo è in modo del tutto particolare per l'attuale posizione storica. Non scoraggiamoci, lottiamo e dimostriamo che l'amore delle cose nostre, la comunione e condivisione dei beni, e l'afflato missionario dimostrano che si è ancora capaci di speranza, e che questa è veramente la virtù forte e dei forti".

Preghiamo Cristo pellegrino perché resti con noi. Buona Pasqua!

P. Franco Moscone
Preposito generale

Roma, 17 marzo 2013, V Domenica di Quaresima

AI CONFRATELLI DELLA PROVINCIA D'ITALIA

Prot. 51/13

Carissimi fratelli,

è terminato ieri il Primo Capitolo provinciale d'Italia ed il prossimo 29 aprile, giorno Natale dell'Ordine, sarà una buona occasione per ringraziare il Signore del percorso compiuto in spirito di vera unità, e rinnovare i nostri impegni personali e comunitari di vita religiosa somasca. Sentiamoci tutti chiamati a rigenerare il dono di grazia e l'eredità lasciataci dal Fondatore nella "nuova ed antica" Provincia come nelle case ed opere ad essa collegate fuori Italia.

Invito tutti a meditare, in occasione del rinnovo devozionale dei voti (CCRR 57 A), le prime righe della Nostra Orazione. Si tratta di un testo "antico" delle nostre origini, ma al contempo "nuovissimo": contiene in sintesi lo spirito e le prime parole guida del pontificato di Papa Francesco.

Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinità bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli.

Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi.

Viene indicato con chiarezza il fine che ha sostenuto tanto Francesco, che Girolamo: riparare-riformare la Chiesa. E' contenuto il cuore dei due santi: dentro il popolo cristiano, si sentono oggetto della misericordia del Signore Gesù e per questo diventano soggetti attivi nel trasmettere la bontà e la tenerezza del dolce Padre. Papa Francesco con i suoi gesti umili e con le sue prime parole ci richiama alle nostre origini, e ci conferma che sono attuali e tanto utili per contribuire a far crescere la santità nel popolo cristiano. Se, quanto contenuto nelle prime righe della Nostra Orazione, descrive l'eredità di Girolamo a tutta la Congregazione, lo è a maggior ragione per la nostra Provincia d'Italia chiamata a custodire i luoghi e le memorie del nostro tanto amato e caro padre.

Al primo Padre provinciale, al primo Governo provinciale ed a tutti voi fratelli della Provincia d'Italia l'augurio che la "nuova ed antica"

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Provincia sia il luogo di pace per tutta la Compagnia dei servi così come sentito e visto dal Fondatore nella sua seconda lettera.

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

P.S. Ricordo l'appuntamento, invitando a parteciparvi numerosi, degli Esercizi spirituali somaschi al Centro di Spiritualità in Somasca dal 14 (sera) al 19 luglio p.v..

Roma, 7 aprile 2013, domenica della Divina Misericordia

A SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO
CASA SANTA MARTA
VATICANO - ROMA

Prot. 53/13

Santità e carissimo Padre,

non intendo rubarLe tempo, ma solamente ringraziarLa e confermarLe la fedeltà dell'Ordine dei padri Somaschi fondato dal laico san Girolamo Emiliani all'inizio del XVI secolo (Venezia 1486 – Somasca 1537), ma che il Fondatore chiamava Compagnia dei Servi dei Poveri.

Il Suo magistero, con i gesti e le parole che rivolge a tutti, rimanda noi Somaschi al motivo del nostro essere nella Chiesa. Le prime righe dell'orazione composta da san Girolamo, che da cinque secoli ogni somasco ripete giornalmente, contengono il messaggio del Suo pontificato. Desidero farglieLe conoscere, assicurandoLe che in questi giorni non mi stanco di commentarle negli incontri e negli scritti che rivolgo ai miei confratelli per il mondo. Le riporto una parte del messaggio che ho inviato ai religiosi italiani al termine del Capitolo provinciale ieri domenica della Divina Misericordia:

«... le prime righe della Nostra Orazione contengono in sintesi lo spirito e le parole guida del pontificato di Papa Francesco:

Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinità bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli. Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi.

Viene indicato con chiarezza il fine che ha sostenuto tanto Francesco, che Girolamo: riparare-riformare la Chiesa. È contenuto il cuore dei due santi: dentro il popolo cristiano, si sentono oggetto della misericordia del Signore Gesù e per questo diventano soggetti attivi nel trasmettere la bontà e la tenerezza del dolce Padre. Papa Francesco con i suoi gesti umili e con le sue parole ci richiama alle nostre origini, e ci conferma che sono attuali e tanto utili per contribuire a far crescere la santità nel popolo cristiano ».

Col grazie al Signore per la carezza che ci regala con la Sua testimonianza di Vescovo di Roma, Le confermo il rispetto e l'obbedienza dell'Ordine Somasco.

Ci benedica,

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 8 aprile 2013



Papa Francesco con P. Franco Moscone, Preposito generale (21 aprile 2013).

CONFRERES OF THE PROVINCE ST. JEROME EMILIANI, INDIA

Prot. 59/13

SILVER JUBILEE
OF THE SOMASCAN CONGREGATION
IN INDIA

Dearest confreres of the Province St. Jerome Emiliani, India,

I wish to draw close to you, in these Easter days, and thank the Lord with you for the 25 years of presence in India of our Congregation, our mother and new family of faith. I do so by contemplating with you a very beautiful painting of the Brazilian artist Claudio Pasto: the original is in the chapel of the Somascan house of Campinas (Brazil), but it was reproduced in India through a work of inlay, and this way it could reach many communities of the Province and the Congregation.

Today, April 29, the day in which we remember the birthday of our Order, we may profit from pausing and contemplating this painting, whose title is Mission beyond space and time. We will then be able to recognise the miracle of grace that keeps flowing from the heart of St. Jerome Emiliani and reaches out to the most diverse nations and cultures. I invite each one to observe the painting according to the method suggested by Miani – pray and implore much that we may see, and to let one's heart open up to the horizons of our mission, exactly as it appears from St. Jerome's eyes. They are the same eyes and gesture of the Lord Jesus who, after meeting the Samaritan woman, told his disciples: lift up your eyes, and look on the fields; for they are white and ready for the harvest. They are the eyes and gesture of St. Jerome during the chapter that our tradition named Chapter of the straw: the first chapter, which laid the foundations of the five-centuries-old mission of the Company of the Servants of the Poor. We may be certain that, even then, St. Jerome's heart included the whole world, even the Indian continent, and contemplated its abundant harvest, ripe and ready.

This interpretation is proved by the background of the original painting, where Mount Corcovado is outlined with the statue of Christ the Redeemer (Rio de Janeiro, Brazil). In the Indian inlay, this outline was

aply changed into a simpler mountain surmounted by a cross: it is the small mountain of the apostle Thomas in Chennai, the place of martyrdom and apostolic witness that gave birth to the two-thousand-year-old Indian Church.

As I go on observing, I see that St. Jerome's eyes and heart are universal, and know no borders. His Anonymous friend had already understood it, when he called him universal father of the poor just a few days after his death. This is the reason for which the straw – a possible reference to the Chapter – is here replaced by the harvest, ready to be gathered. And so this is a reference to the evangelical parable of the Sower and to the Lord Jesus' assurance that the result of the mission cannot but be positive, despite the fatigue, the mistakes and the inconsistency of the sowers: it brought forth fruit, some a hundredfold, some sixtyfold, some thirtyfold. The realisation of that promise is already evident in these 25 years of history: the new foundations of Sri Lanka and Australia were born, and many Indian confreres carry the testimony of their work in America, Africa and Europe.

I return to contemplate the original painting, and I realise that, high on the left, the motto of our Order is included in Latin: *onus meum leve*. The motto strikes me as the explanation of the twofold gesture of St. Jerome: his right arm hugs and welcomes a child, while his left one shows and sends his companions and collaborators. His right arm, resting its hand on the shoulder of a child, expresses all his protection and paternity towards the small ones. His left one, instead, stretched out in a gesture of total opening, gives an order, and assures the children of the Company of the certainty of a positive outcome of their missionary effort. Two gestures and a single burden that we must own, if we wish to be his disciples and to follow him, like the person who is behind him on the left side of the painting.

At this point of our contemplation, I wish to quote a passage of the last Christmas message of Pope Benedict: "... the Infinite has become a child, has entered the human family. And yet, this same God cannot enter my heart unless I open the door to him. *Porta fidei!* The door of faith! We could be frightened by this, our inverse omnipotence. This human ability to be closed to God can make us fearful. But see the reality which chases away this gloomy thought, the hope that conquers fear: truth has sprung up! God is born! "The earth has yielded its fruits" (Ps 67:7). Yes, there is a good earth, a healthy earth, an earth freed of all selfishness and all lack of openness. In this world there is a good soil which God has pre-

pared, that he might come to dwell among us. A dwelling place for his presence in the world. This good earth exists, and today too, in 2012, from this earth truth has sprung up! Consequently, there is hope in the world, a hope in which we can trust, even at the most difficult times and in the most difficult situations. Truth has sprung up, bringing kindness, justice and peace.”

Dear brothers, look at India – and at the other countries where you work – like a healthy soil that is entrusted to the Congregation and to each one of you, to sow the Gospel in accordance with St. Jerome’s heart and style. Place all your hope and faith in Him alone and in what He offers you every day that is the possibility of a greater charity. Yes, there is true hope and possibility that, through the sowing of the Gospel in accordance with St. Jerome Emiliani, we contribute to create places of peace and justice in India, Sri Lanka, Australia, like everywhere else. Yes, there is reason to believe that St. Jerome wish to use you to do great things, exalting the humble.

The French philosopher Louis Althusser (1918-1990) reckons that the difference between Christianity and marxism does not reside in a reason but in an option. I believe that it is an option of life, supported by reason and by reason of the heart. By contemplating the choice of the charitable mission made by St. Jerome, we realise that it was an option rooted in a reason experienced by his heart from the very beginning. Starting from his defeat and the subsequent liberation at the hands of Mother Mary, St. Jerome perceived the truthfulness of this reason and made his choice, accomplished his option, was faithful to it until the end, and indicated it with authority to those who had the courage of following him along the way of the Crucified One despising the world, in the mutual love at the service of the poor. The option of St. Jerome was for Christ and for the poor of Christ. Today, this option is in the hands of our Congregation. Today in India, and in the other countries where you are sent to work, you can continue to opt for Christ and for his poor; be certain that, if you make such option, you will not be forsaken by God.

Finally, on this joyful occasion a very fond and grateful memory goes to our dear Fr. Giovanni Fontana. He continues to watch over us from on high, smilingly as he was used to do, reminding us that work, devotion and charity are the foundation of our work, and telling us to become true servants of the poor of Christ.

Certain that God never comes alone, but always in the company of his

own – and his very own are the poor, I take leave of you, embracing you with the words of a martyr of Latin America, Archbishop Oscar Romero: “We know that we are close to God if we are close to the poor”.

Fr. Franco Moscone crs
Superior General

Rome, April 29, 2013

ISTITUTO OBLATE
DELLA MATER ORPHANORUM
LEGNANO (MI)

Prot. 58/13

Rev.da Madre Generale Sr. Juana Velásquez
e Consorelle della Mater Orphanorum,

anche se non personalmente presente alla tavola rotonda del prossimo 27 aprile a Legnano sulla figura del P. Giovanni Antonio Rocco, con queste poche righe intendo dire la vicinanza e la gioia di tutto l'Ordine dei Padri Somaschi per questa ricorrenza decennale. La presenza di ben tre confratelli come relatori o moderatore, e tra questi del Padre generale emerito Giuseppe Fava, mi sostituiscono più che egregiamente e dicono lo spirito di unica famiglia carismatica che lega l'Ordine somasco all'Istituto delle Oblate della Mater Orphanorum.

Ricordare i dieci anni del ritorno alla casa del Padre del vostro Fondatore e nostro fratello nella comune vocazione religiosa, non corrisponde ad un momento mesto, ma a celebrare la Pasqua del Signore Risorto, vivo e presente nella Chiesa, ed in quella porzione di Chiesa che ogni Istituto religioso è chiamato a servire con i doni che ha ricevuto dall'alto. Riconoscere la memoria viva e presente nelle sorelle del caro Padre Rocco è dire, prendendo a prestito il titolo di un libro del Cardinale Luis Antonio Tagle, che l'Istituto è composto da Gente di Pasqua, che è profezia di speranza. E che l'Istituto sia profezia di speranza nel concreto

della storia sociale ed in mezzo alla gioventù né ho avuto prova durante in miei viaggi in America Latina. Ricordo in modo particolare le opere educative ed assistenziali che ho incontrato e visitato in Ciudad de Guatemala, in particolare quelle in Calzada San Juan, ed a Rionegro in Colombia. Personalmente non ho mai incontrato il Padre Rocco, ma devo dire che la grande foto nella cappella del noviziato e pensionato di Calzada San Juan me lo ha reso subito familiare e fatto sentire fratello nello spirito. P. Giovanni Antonio Rocco, Somasco, ideatore e Fondatore, come verrà esplicitato nelle relazioni, è cresciuto sul tronco e dalla radice più che secolare di san Girolamo, ed attraverso l'intuizione, che gli veniva dallo Spirito Santo, di dar vita all'Istituto della Mater Orphanorum, ha contribuito a sviluppare e diffondere la parte femminile e materna del dono di grazia concesso all'Emiliani. Il Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio per l'anno giubilare (2011-2012) a tutta la Famiglia somasca ci ha ricordato che il requisito fondamentale di Girolamo era fondato sull'amore, e che questo amore era attento, pieno di tenerezza e disposto a qualsiasi sacrificio, era come quello di una madre. Ebbene, il vostro Istituto, insieme agli altri tre femminili che compongono la Famiglia carismatica somasca, esprime in maniera viva e dinamica proprio il volto di madre, e non solo di padre, presente fin dalle origini cinquecentesce, nel patrizio veneto Girolamo Miani. E di questa maternità l'Istituto ha dato prova anche col fatto di essere stato il primo a innestare il carisma somasco in Africa.

Chiudo con l'augurio che l'Istituto della Mater Orphanorum continui a dare il suo contributo prezioso alla Chiesa, perché risplenda sempre più della santità del tempo degli Apostoli, ed alla società civile perché non dimentichi la funzione educativa ed il sostegno ai piccoli e poveri. Il vostro Fondatore e nostro fratello in Girolamo vi è di memoria e vi sprona a guardare al futuro con speranza e nella certezza, come ha ricordato il Beato Giovanni Paolo II a tutti i consacrati, che avete ancora una grande storia da costruire.

Che il dolce Signore Gesù Cristo, la Vergine Madre degli Orfani e San Girolamo Emiliani vi confermino sempre forti nella fede e speranza,

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 14 aprile 2013, IV domenica di Pasqua

PARA OS IRMÃOS DO BRASIL

Prot. 62/13

CRIAÇÃO DO HOMEM NOVO

Caríssimos irmãos da V-P Cristo Redentor,

retomo o diálogo e a contemplação iniciada com vocês sobre os quadros de Cláudio Pastro, aos 14 de março passado. Coloco-me com vocês em oração diante do primeiro quadro, o da libertação, que o Autor, com intuito profético, intitulou: Criação do homem novo.

Diferentemente do quadro da missão, cheio de movimento e de energia, aberto aos horizontes, iluminados pela cor dourada da luz e da messe, este da libertação assume características opostas: estático, imóvel e fechado, quase privo de movimento e com a prevalência das cores opacas. Dos cinco quadros é o menor por dimensões, é o mais recuado, situado num canto e é quase anulado pela porta de entrada da capela: corre-se o risco de não vê-lo. Dimensões, posição e cores não foram escolhidas a esmo pelo artista; elas entendem justamente ressaltar, com a força da ausência e da ocultação, o mistério que procuram revelar: a obra expressa o momento, tenta “fixar” o instante, em si indescritível, da intervenção, da entrada do Mistério na vida do homem Jerônimo Emiliani.

É impossível descrever o Mistério: não o pode a razão que, no máximo, avança sua possibilidade teórica; não o pode a afetividade, que no máximo “sente” sua presença. À arte, diferentemente, compete a tentativa de intuir sua experiência pessoal, única e irreproduzível. Uma coisa é certa: quando o Mistério entra na vida de uma pessoa, esta faz a experiência da Páscoa, passa da morte para a vida! O autor quer e tenta representar exatamente a novidade absoluta deste átimo único e eterno: lá, onde tudo parece morto, aonde nada mais e ninguém mais pode entrar, há lugar para uma presença somente: Deus!

Tem um texto bíblico que exprime plasticamente este evento; é a descrição que faz o profeta Ezequiel das ossadas áridas e frias que vão retornando a vida¹. Creio que Pastro tenha-se inspirado às “cores” do texto de

Ezequiel e aos lentos movimentos descritos pelo profeta. As cores do prisioneiro dão a sensação de frio, quase de morte e de macabro; faz exceção unicamente a nuca, porque já alcançada pela mão do Eterno que vem do alto. Aqui a cor é quente e viva e o movimento, mesmo que ainda lento, dá o impulso inicial para que toda a cena possa retomar vida. A mão que intervém à margem de um canto e pelo alto, parece acender com sua luz a auréola, desenhada somente pela metade e esta, por sua vez, começa a dar luz à nuca, enquanto o rosto ainda permanece escondido, coberto pelas mãos, presas à terra por uma tétrica corrente. É esta a cena do nascimento: Jerônimo está nascendo; está saindo do útero do cárcere; o parto ainda não está completo, entrevê-se a cabeça, mas o cordão umbilical (a corrente) ainda deve ser cortado e o corpo todo está envolvido ainda pelas trevas. Ao Mistério, para intervir, basta um instante, mas o parto precisa de tempo, além de dor e de risco, para que a vida desabroche.

A cena não representa uma “reanimação”, uma volta à situação anterior de cárcere, um readquirir a liberdade como se se tratasse de interpretar o segundo tempo da mesma peça teatral da vida: comédia ou tragédia, conforme a leitura que se faz da existência. A cena entende confirmar que se trata de “ressurreição”: nada mais é como antes, mesmo sendo, Jerônimo, o mesmo de antes. O jovem Jerônimo é pintado, ao mesmo tempo, no “velho” estado e no “novo”. O calçado e o hábito são os do militar, do derrotado, estão sem relação com o “alto”, com o Mistério. O calçado, juntamente com as correntes bloqueadas, adere completamente à terra; quase expressando certo medo, fazem resistência a desvencilhar-se do chão, a levantar-se e sair: representam o “velho”. A auréola, mesmo incompleta, a nuca iluminada e as mãos do prisioneiro que, embora escondam o rosto, podem ser interpretadas também como empenho de querer ajudar a cabeça a se levantar, a buscar o alto, rumo a mão que “aparece” como graça, representam o “novo”. Neste sentido Jerônimo é certamente o homem de antes, o aristocrático derrotado, mas também já é o renascido, o filho da graça do Pai.

Deparo-me ainda um momento sobre a mão da Virgem. A mão não está somente vindo do alto, mas coloca-se abaixo do rosto, põe-se de baixo para acariciá-lo e ajudá-lo a levantar-se: o Deus que desce do alto não fica satisfeito em se colocar no mesmo nível da sua criatura/ser humano, mas chega até mais baixo. Para salvar o ser humano do fechamento e da morte, Deus se coloca na posição mais baixa: torna-se alicerces, começa a soerguer desde o ínfimo. Eis aqui a mensagem contida no rosto acariciado e, ao mesmo tempo, ajudado com doçura a reerguer-se, pela mão

de Nossa Senhora; é ajudado a se pôr em posição vertical, posição que lhe permitirá ver e caminhar. Somente um rosto que descobre a carícia da vida de Deus e a beleza de seu gesto de amor, pode levantar-se e olhar para frente, em certo sentido “ressurgir”. É esta a experiência que Jerônimo faz no cárcere de Quero; é esta a experiência fixada pelo Pastro no átimo colhido pelo quadro da libertação: Jerônimo descobre a ternura do Doce Pai, sente a carícia da sua infinita bondade, é ajudado a renascer do alto, faz a experiência da Páscoa³.

O filósofo americano Thomas Kuhn (1922-1996) sustenta que uma revolução científica acontece não quando simplesmente se descobre algo novo, ou nos chocamos com uma novidade, mas quando se muda de paradigma⁴. Jerônimo Miani com a experiência da derrota e da prisão antes, e da libertação que veio do alto depois, não somente se choca com uma novidade, não somente vivencia algo que antes não conhecia, mas é colocado em condição de mudar de paradigma; não é mais o de antes, nem é reconhecível, exteriormente, como aquele de antes! No quadro tem um pormenor que aponta para esta mudança de paradigma: a posição na qual é pintado Jerônimo parece a de uma larva enquanto rompe o casulo para tornar-se borboleta. Graças à “Mãe das graças”⁵, Jerônimo viveu uma verdadeira revolução, mudou de paradigma. Tenhamos isso como certo: esta graça, para nós também, é possível.

Mais uma observação. Dos cinco quadros do Pastro, este é o único não reproduzido nas cópias feitas na Índia, com a técnica de marchetaria e difundidas em tantas casas da Congregação; pergunto-me porquê. Pela dificuldade e complexidade da reprodução? Não, é o mais simples e linear dos cinco. A resposta, creio, esteja no fato de que o encontro de uma pessoa com o Mistério é um evento não reproduzível: podem ser descritos e considerados os efeitos do encontro (cf. outros quadros), mas não o encontro em si. Este é o quadro que pretende fixar o momento, colher o evento, em si irreproduzível: o ato no qual Deus pede passagem e entra no coração humano, se este esboçar nem que seja um só gesto de resposta. Trata-se do ato do “bater à porta” por parte de Deus e do abrir-se da porta do coração do homem⁶. Eis aqui, caros irmãos, quanto está contido neste ícone moderno, de um homem curvado como larva, de uma mão que vem do alto, e de uma auréola pela metade: Deus fez sua parte, agora é a vez do ser humano responder com sua responsabilidade e completar o círculo de luz!

Concluo com estas belas palavras do Papa Francisco, que bem poderiam ser postas como didascália ao quadro que acabamos de contemplar: “ser

crístãos não se reduz a seguir comandos, mas quer dizer “permanecer” no Cristo, pensar como Ele, agir como Ele, amar como Ele; é deixar que Ele tome conta da nossa vida e a mude, a transforme, a liberte das trevas do mal e do pecado... É um serviço precioso que nós devemos a este nosso mundo, que, muitas vezes, não consegue mais levantar o olhar para o alto, não consegue mais levantar o olhar para Deus”⁷ .

Que Deus os abençoe e vocês bendigam a mim também!

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 29 Abril 2013, Natal da Ordem

NOTE

- 1) *Ez* 37, 1-14.
- 2) *Fil* 2, 1-11. As afirmações de Paulo que precedem o hino, considerar os outros superiores a si mesmos, buscar não o próprio interesse, mas o dos outros, não são uma simples sugestão moral que Deus dá ao homem, mas são seu modo de ser, de fazer e de apresentar-se em Jesus, que exatamente por isso é o Cristo, o Messias Salvador.
- 3) Relacionei as primeiras frases da Nossa Oração com o convite de Jesus a Nicodemos em *Jo* 3, 3.
- 4) THOMAS KUHN, *A estrutura das revoluções científicas*, Einaudi 1962.
- 5) *NsOr* 7.
- 6) *Ap* 3, 20-22.
- 7) PAPA FRANCISCO, *Catequese da quarta feira*, 10 de abril 2013.

LETTERE ALLA MADRE GENERALE
DELLE FIGLIE DI SAN GIROLAMORev.da M. Vittorina Manzoni
Casa generale Suore Somasche
Bogliasco (Ge)

Prot. 93/13

Rev.ma Madre,

ho ricevuto le Sue due lettere (8 febbraio e 20 maggio 2013) in cui mi comunica, a nome della Congregazione, l'intenzione di conservare la memoria della cara Madre Agnese, e pertanto di raccogliere testimonianze sulla sua vita da parte di tante persone e confratelli che l'hanno conosciuta. Nelle stesse lettere non si nasconde che l'iniziativa potrebbe portare anche all'apertura della causa di beatificazione della Madre, visto che lo stesso Cardinale di Genova non ha alcunché di contrario all'iniziativa, anzi la ritiene positiva per valorizzare l'esemplare testimonianza di vita religiosa della Rev.da Madre M. Agnese.

Ho presentato la Sua intenzione al Consiglio generale dell'Ordine che non pone difficoltà all'iniziativa e sottolinea il coraggio della Congregazione delle Figlie di San Girolamo Emiliani che, dopo l'impegno nella missione in Congo, dà vita ad un percorso che potrebbe arricchire la spiritualità ed il culto della santità nella Famiglia somasca. L'Ordine somasco si dice a disposizione, se e quando venisse aperta la causa di beatificazione di M. Agnese, a collaborare col mettere a disposizione la documentazione in suo possesso nell'archivio storico e in archivi di sue case religiose.

Quanto alla raccolta di testimonianze nulla osta, che singoli confratelli possano trasmettere per scritto, o con altri strumenti, i loro ricordi ed osservazioni. Credo spetti a voi, Suore Somasche, cercare e sollecitare direttamente confratelli che ritenete idonei per tali contributi. Personalmente faccio conoscere l'iniziativa rendendo pubblica alla Famiglia Somasca le Sue due lettere e la mia presente risposta. Credo in questo modo di corrispondere al desiderio che mi ha espresso con i Suoi scritti.

Ringrazio di cuore Lei e la Congregazione delle Figlie di San Girolamo Emiliani e prego il comune Padre di far crescere in tutti noi il suo carisma e la sua missione al fine di collaborare perché il popolo cristiano torni alla santità del tempo degli Apostoli.

In Cristo,

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Roma, 28 maggio 2013

Rev.da M. Vittorina Manzoni
Casa generale Suore Somasche
Bogliasco (Ge)

Prot. 93A/13

Rev.da M. Vittorina Manzoni,

ho ricevuto la Sua lettera del 30 maggio c.a. nella quale mi comunica la data ed il luogo del prossimo XVII Capitolo generale della Congregazione, e mi informa sulle diverse aspettative collegate a tale evento come pure sulle attività promosse in vista di raccogliere testimonianze su Madre M. Agnese.

L'Ordine dei Padri Somaschi segue nella preghiera a Dio e a San Girolamo l'evento di grazia che è un Capitolo generale, come pure il coraggio e la buona volontà di voler far memoria dell'opera di testimonianza di vita religiosa e caritativa di Madre M. Agnese. Tali prossimi eventi come la memoria dell'Anno Giubilare Somasco, da poco conclusi, siano motivo di maggiore unità tra le nostre Congregazioni e stimolo per vivere sempre più la fedeltà al carisma che abbiamo ricevuto sentendoci impegnati nella riforma del popolo cristiano alla santità che fu

del tempo degli Apostoli (Nostra Orazione) ed a servire i poveri (testamento del Fondatore).

L'Ordine dei Padri Somaschi è lieto di poter collaborare con le Figlie di San Girolamo Emiliani soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo della spiritualità comune, e nella diffusione della cultura della misericordia e del servizio ai poveri nella società contemporanea. Le aperture di opere somasche in Africa, da parte vostra prima, e nostra dopo, esprimono in modo visibile la comunione nella missione.

Che il XVII Capitolo generale, che vivrete a Bogliasco a partire dal prossimo 23 giugno, ci disponga nella preghiera e nella riflessione a discernere la volontà di Dio sui nostri Istituti al fine di poter testimoniare con le opere la fede e speranza nel Signore (*2Lett 6*). Sono certo che si tratterà di una dolce occasione per rinnovare la fede e la carità secondo il cuore di Girolamo e del padre Gian Andrea Tiboldi.

Col nostro padre Girolamo confessiamo: il nostro fine è Dio, fonte di ogni bene, in Lui solo confidiamo e non in altri! (*2Lett 2*).

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

P.S. Affido questo messaggio al P. Giuseppe Oddone che mi rappresenterà all'inizio del Capitolo.

Roma, 11 giugno 2013

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

1 gennaio 2013

Convocazione del I Capitolo provinciale della Provincia d'Italia.

8 gennaio 2013

Convalidación de la lista de los delegados al IX Capítulo del la Provincia de España.

16 gennaio 2013

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di P. Angelo Bertoletti da Superiore locale della Casa religiosa El Cenáculo in Guayaquil (Ecuador).
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di P. Hermelindo Ariza Amado da Superiore locale della Casa religiosa Villa San Jerónimo in El Tablazo (Colombia).
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di P. Umberto Stefano Gorlini da Superiore locale della Casa religiosa Lugar de paz in Pinchote, San Gil (Colombia).
- Ratificación del nombramiento de P. Hermelindo Ariza Amado como superior de la casa El Cenáculo en Guayaquil (Ecuador) *ad complendum quadriennium*.
- Ratificación del nombramiento de P. Umberto Stefano Gorlini como superior de la casa El Tablazo en Pinchote, San Gil (Colombia), *ad complendum quadriennium*.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Lugar de paz in Pinchote, San Gil, da casa religiosa a residenza.
- Indulto di escaustrazione per tre anni a P. Marco Volante.
- Cuaterna de elegibles a Preósito Provincial de la Provincia de España.
- Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia d'Italia.

22 gennaio 2013

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di P. Sérgio Augusto Faria Vidal da Superiore locale della Casa religiosa Seminario Maior São

- Jerônimo di Campinas (Brasile).
- Nomeação de Pe. Americo Veccia a superior da casa religiosa Seminário maior São Jerônimo de Campinas *ad complendum quadriennium*.
 - Confirma a nomeação de Pe. Arnaldo Felix Pereira a pároco da paróquia São Jerônimo Emiliani de Campinas.
 - Confirma a nomeação de Pe. Almir Gonçalves dos Reis a pároco da paróquia N.sa S.ra das Graças de Uberaba.
 - Designazione della comunità Ven. Giovanni Ferro in Usen (Nigeria) come casa di probandato per la Delegazione generale della Nigeria.
 - Lettera al superiore e ai religiosi della comunità di Usen (Nigeria).
 - Nomina a responsabile del postnoviziato presso la Somascan Fathers' Formation House in Enugu (Nigeria)

28 gennaio 2013

- Conferma dell'ammissione alla professione temporanea del novizio Luigi Pivetta (Provincia Lombardo Veneta).
- Conferma dell'ammissione alla professione temporanea del novizio Mateusz Zajkowski (Provincia Ligure Piemontese).

31 gennaio 2013

Lettera alla Congregazione per la solennità di san Girolamo.

12 febbraio 2013

- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Hironimus Reinhard Deni Parisha.
- Permesso di assenza dalla casa religiosa a Fr. Thomas B. C. Villanueva della comunità di St. Jerome House in Ayala Alabang Muntinlupa City.
- Ratification of the admission to the Perpetual Profession of the religious Anton Joe Michael Irudaya Sami.
- Delega a P. Pierluigi Vajra della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Delegazione dello Sri Lanka per tutta la durata del suo mandato.
- Ratifica dell'autorizzazione per accensione mutuo all'Istituto Emiliani di Rapallo (GE).

18 febbraio 2013

Decreto di legittima apertura della Consulta ordinaria della Congregazione 2013.

22 febbraio 2013

Decreto di chiusura della Consulta ordinaria della Congregazione 2013.

14 marzo 2013

- Transfer of Fr. Varghese Sebastian Arrattukulangara from the Province of India to the Commissariat of the United States of America.
- Transfer of Fr. Joseph Ravi Bandanadam from the Province of India to the Delegation of Nigeria.
- Indicazione sede di Noviziato per la Provincia dell'India nell'anno 2013-2014.
- Lettera ai confratelli del Brasile per i 50 anni di presenza.
- Messaggio alla Congregazione nell'anniversario della proclamazione di san Girolamo a padre universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

17 marzo 2013

Lettera ai confratelli delle Province italiane ed italiani nel mondo.

18 marzo 2013

Convalida dei delegati al VII Capitolo della Provincia Andina.

24 marzo 2013

Acta de declaración de legitimidad y apertura del IX Capitulo de la Provincia de Espana.

27 marzo 2013

- Decreto di elezione di P. José Montes Fernández a Preposito della Provincia di Spagna.
- Acto seguido, se somete a votación el que IX Capitulo Provincial solicite a la Santa Sede el indulto al n. 150 de las CCRR para tener 4 consejeros en lugar de 2.

- Decreto di elezione di P. Jesús Vicente Varela Faílde a primo consigliere della Provincia di Spagna.

28 marzo 2013

- Decreto di elezione di P. David Martin Kelly a secondo consigliere della Provincia di Spagna.
- Decreto di elezione di P. José Luis Moreno Blasco a terzo consigliere della Provincia di Spagna.
- Decreto di elezione di P. Luis López Castelo a quarto consigliere della Provincia di Spagna.
- Acta de declaración de clausura del IX Capitulo de la Provincia de Espana.
- Delega a P. José Montes Fernández quale rappresentante legale della Provincia di Spagna.

2 aprile 2013

Dichiarazione di legittimità e apertura del primo Capitolo provinciale d'Italia.

4 aprile 2013

- Decreto di elezione di P. Fortunato Romeo a Preposito della Provincia d'Italia.
- Decreto di elezione di P. Walter Persico a primo Consigliere e Vicario della Provincia d'Italia.
- Decreto di elezione di P. Pasquale Macchia a Consigliere della Provincia d'Italia.
- Decreto di elezione di P. Eufrazio Colombo a Consigliere della Provincia d'Italia.
- Decreto di elezione di P. Francesco Murgia a Consigliere della Provincia d'Italia.

6 aprile 2013

Dichiarazione di chiusura del primo Capitolo provinciale d'Italia.

7 aprile 2013

- Lettera ai confratelli della Provincia d'Italia.
- Lettera al Vescovo di Benin City (Nigeria).

8 aprile 2013

- Lettera a Sua Santità Papa Francesco.
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Stalin Soosai Rajan Soosai Naygam (Province of India).
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Francis Jayaraj Sebasthikannu (Province of India).
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Balthazar Essack (Province of India).
- Trasferimento di P. Vijaya Prabhakar Madanu dal noviziato di Bangalore (India) al noviziato di Tagaytay (Filippine) per l'anno 2013-2014.

14 aprile 2013

Messaggio alla Madre generale e consorelle della Mater Orphanorum nel decennale della morte di P. Giovanni Antonio Rocco, loro fondatore.

23 aprile 2013

- Lettera al Delegato della Nigeria per i ministeri dei religiosi.
- Conferma della continuità della Provincia d'Italia rispetto alla Province soppresse.

29 aprile 2013

- Lettera ai confratelli della Provincia dell'India per i 25 anni di presenza.
- Lettera ai confratelli della Viceprovincia del Brasile.

7 maggio 2013

- Ratifica della nomina di P. Andrea Marongiu a superiore della casa religiosa Collegio Emiliani di Genova-Nervi.
- Ratification of the admission to the Perpetual Profession of the religious Prudy DC. Tria (Southeast Asia Province).
- Ratification of the admission to the Perpetual Profession of the religious Ruel E. Lasay (Southeast Asia Province).
- Terna de elegibles a Prepósito provincial de la Provincia Andina.
- Ratifica dell'erezione della residenza di "Aemiliani House" in Roosevelt, Dinalupihan, Bataan (Filippine).
- Ratifica dell'autorizzazione per la costruzione della prima tappa della casa di ritiro "Centro di spiritualità" in Guatemala.

9 maggio 2013

Convalida dei delegati al V Capitolo della Viceprovincia Messicana.

15 maggio 2013

Indult of exclaustation for three years to Fr. Abe P. Arganiosa (Province Southeast Asia).

17 maggio 2013

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Dionisius Lua Hane (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Marianus Vianey Lado Mau (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Wilfridus Nong Ofin (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Nikko Pabustan Ortañez (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Nardi Marianus Tila Panggul (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Niño Rey Adduru Perido (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Yuvensius Gebrino Eswi Rodos (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Elias Dawi Situ (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the renewal of the temporary profession of Hermie Almaria Juares (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the renewal of the temporary profession of Mandee Nucup Batac (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the renewal of the temporary profession of Nolie Villarobin Lazaga (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the renewal of the temporary profession of Jessie Hora Samson (Southeast Asia Province).

28 maggio 2013

- Designazione della residenza “Arch. Giovanni Ferro” Formation House in Maumere (Indonesia) a casa di postnoviziato.

- Appointment of Fr. Junar G. Enorme as Formator of the Post-Novices in Maumere (Indonesia).
- Transfer of Fr. Joseph Miguel Mallari from the Southeast Asia Province to the Delegation of Nigeria.
- Lettera a Mons. Callistus Valentine Onaga, Vescovo di Enugu (Nigeria).
- Ratifica della nomina di P. Alberto Zanatta a Commissario del Commissariato U.S.A..
- Ratifica delle autorizzazioni date alla casa Istituto San Girolamo di Corbetta nei rapporti con la Fondazione Istituto San Girolamo Emiliani.
- Ratifica dell'autorizzazione per la concessione del diritto d'uso alla Fondazione Somaschi ONLUS per l'immobile Cascina Mazzucchelli di San Zenone al Lambro.
- Ratifica dell'autorizzazione per la concessione del diritto d'uso alla Fondazione Somaschi ONLUS per l'immobile Annunciata di Como.
- Ratifica dell'autorizzazione per elargizione prestito dalla Provincia alla casa religiosa del Collegio Gallio di Como.
- Rosa de elegibles a prepósito viceprovincial de la Viceprovincia «Santa María de Guadalupe» de Mexico.
- Lettera alla Madre Vittorina, superiora generale delle Figlie di San Girolamo Emiliani.

8 giugno 2013

- Indult of exclaustation for three years to Fr. Manuel P. Cuizon (Southeast Asia Province).
- Statement of dismissal of Fr. Justin Paul Alangadan from the Religious Institute (Province of India).
- Trasferimento di P. Valerio Fenoglio dalla Delegazione generale della Nigeria alla Provincia de España per il Mozambico.
- Trasferimento di P. Tobias Chikezie Ihejirika dalla Delegazione generale della Nigeria alla Casa generalizia in Roma.
- Transfer of Vincent Uzodinma Nnamani from Somascan Fathers' Formation House in Enugu to Somascan Fathers Usen (Nigeria).

ATTI DEL VICARIO GENERALE

2 gennaio 2013

Convalidación de la lista de los delegados al IX Capítulo del la Provincia de España.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 39 – Roma, 16 gennaio 2013

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 38.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica delle dimissioni di P. Hermelindo Ariza Amado da superiore della casa Villa San Jerónimo in El Tablazo - Rionegro (Colombia).
- per la ratifica delle dimissioni di P. Angelo Bertoletti da superiore della casa El Cenáculo in Guayaquil (Ecuador).
- per la ratifica delle dimissioni di P. Umberto Stefano Gorlini da superiore della casa Lugar de Paz in Pinchote - San Gil (Colombia).
- per la ratifica della nomina di P. Hermelindo Ariza Amado a superiore della casa El Cenáculo in Guayaquil (Ecuador), *ad complendum quadriennium*.
- per la ratifica della nomina di P. Umberto Stefano Gorlini a superiore della casa Villa San Jerónimo in El Tablazo - Rionegro, *ad complendum quadriennium*.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico della casa Lugar de Paz in Pinchote - San Gil, da casa religiosa a residenza.
- per l'indulto di escaustrazione a P. Marco Volante, in vista dell'inserimento nella diocesi di Palestrina (Roma).

- per la "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna.
- per la "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia d'Italia.

3. Aggiornamenti dalle strutture

Relazione del Preposito generale sulla visita in Brasile, Colombia e Messico: Il Preposito generale, nel dicembre scorso, si è recato in visita alle comunità del Brasile per la ricorrenza del cinquantesimo anno della presenza somasca in quella terra. Il giorno 12 dicembre 2012, giorno anniversario dell'arrivo dei primi Padri Somaschi a Rio de Janeiro nel 1962, si è tenuta una celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo di Rio de Janeiro, a cui hanno preso parte anche ex religiosi somaschi, incardinati in diverse diocesi. La domenica successiva il religioso Vicente Batista Da Silva ha ricevuto l'ordinazione presbiterale. Il Preposito generale ha visitato tutte le comunità e partecipato al Consiglio viceprovinciale. Ha sollecitato alcuni adempimenti e accolto con gioia il progetto di realizzare una nuova presenza somasca nel Nord-Est e di promuovere l'animazione vocazionale.

Si è recato poi in Colombia. Il giorno 30 dicembre 2012 ha ricevuto la professione solenne di due religiosi colombiani e quella temporanea di nove novizi, che hanno terminato il noviziato a Bucaramanga. Nei primi giorni di gennaio 2013 il Preposito generale ha raggiunto il Messico. La visita si è conclusa il giorno 13 gennaio 2013.

Relazione del Preposito generale sulla situazione di Baia Mare (Romania): Il Preposito generale illustra l'attuale situazione di Baia Mare in Romania, dove non esiste una comunità religiosa ma è presente solo P. Albano Allocco, incaricato di seguire la "Fundatia de Voluntari somaschi". L'attività svolta dalla Fundatia è notevole. La regione consta di una buona presenza di cristiani di rito orientale legati a Roma. L'assistenza e la pastorale giovanile in tale ambito sembrano più sostenibili che non nella zona di Valea Voievozilor.

4. Spoglio delle schede per la "rosa" degli eleggibili a Preposito della Provincia di Spagna

Viene effettuato lo spoglio delle schede per la "rosa" degli eleggibili a Preposito della Provincia di Spagna. Il Preposito generale propone i seguenti nomi, in ordine alfabetico: P. David M. Kelly, P. José Luis Montes Fernández, P. Aurelio Navarro Casales, P. Jesús Vicente Varela Faílde.

5. *Spoglio delle schede per la "rosa" degli eleggibili a Preposito della Provincia d'Italia*

Si riprende in esame il risultato dello spoglio delle schede per la "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia d'Italia, avvenuto nel Consiglio generale n. 38. Il Preposito generale propone i seguenti nomi, in ordine alfabetico: P. Luigi Amigoni, P. Michele Grieco, P. Piergiorgio Novelli, P. Walter Persico, P. Fortunato Romeo, P. Carlo Tempestini.

Consiglio generale n. 40 – Roma, 22 gennaio 2013

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 39.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica delle dimissioni di P. Sergio Faria Vidal da superiore della casa di Campinas, resosi disponibile per il nuovo incarico richiestogli (apertura di una nuova presenza somasca nello stato di Alagoas).
- per la nomina di P. Americo Veccia a superiore della casa di Campinas *ad complendum quadriennium*.
- per la nomina di P. Riccardo Germanetto a formatore del postnoviziato nella Delegazione generale della Nigeria.
- per l'erezione della casa di Enugu (Nigeria) a casa di postnoviziato della Delegazione generale della Nigeria.
- per l'indicazione della casa di Usen (Nigeria) a casa di probandato.

3. *Preparazione della Consulta 2013*

Il Preposito generale ricorda le due tematiche in programma per la Consulta 2013, che si terrà ad Ariccia (già Albano Laziale) dal 18 al 22 febbraio 2013. Esse sono: la spiritualità di comunione e la revisione organica di tutto il materiale che si riferisce al nostro diritto particolare. Propone, inoltre, una bozza di orario e calendario, che vengono approvati. Ha invitato la dott.sa Gloria Conti per introdurre al tema della revisione giuridica. Sono previste anche brevi relazioni del responsabile dell'Ufficio missionario e dell'Archivista generale. Dai

consiglieri si avanza la richiesta di invitare un esperto anche per introdurre al tema della spiritualità di comunione.

4. Comunicazioni

- Bilancio economico della curia generalizia 2012.
- Situazione economica della casa generalizia.
- Situazione economica della Delegazione generale della Nigeria.
- Inizio del noviziato il giorno 30 gennaio 2013 a Somasca di cinque giovani (uno del Commissariato U.S.A.; due della Viceprovincia del Brasile; uno della Provincia dell'India, proveniente dall'Australia; uno della Provincia Romana).
- Professione temporanea il giorno 2 febbraio 2013 a Somasca di Mateusz Zajkowski, della Delegazione provinciale della Polonia e Luigi Pivetta della Provincia Lombardo Veneta.
- Calendario degli impegni del Preposito generale per la festa di san Girolamo.

Consiglio generale n. 41 - Roma, 12 febbraio 2013

1. Approvazione del verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 40.

2. Votazioni

- per l'indulto a lasciare l'Ordine richiesto dal religioso di professione temporanea Hironimus Reinhard Deni Parisha, indonesiano.
- per l'estensione del permesso di assenza dalla casa religiosa a P. Thomas Villanueva per continuare a svolgere il ministero pastorale nell'Archidiocesi di Manila.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Anton Joe Michael Irudaya Sami (Provincia dell'India).
- per la ratifica di accensione mutuo bancario per i lavori di ristrutturazione degli impianti sportivi dell'Istituto Emiliani di Rapallo.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- *Verbale n.24 del 15 novembre 2012*: approvazione verbale; comuni-

- cazioni; lavori di ristrutturazione per aumento aule a Corbetta; ristrutturazione villa di Vallecrosia; situazione economica della casa di Romania; eredità; progetto ristrutturazione casa di Parzano; situazione di Briaglia.
- *Verbale n. 25 del 12 dicembre 2012*: approvazione verbale; comunicazioni; lavori a Tortora; richieste di consenso per la presentazione di P. Antonio Borali a parroco di Vallecrosia Alta e Soldano; consenso per l'autorizzazione di prestito tra case; consenso per l'autorizzazione al pagamento del primo lotto di lavori a Tortora; visita del Preposito provinciale al Commissariato U.S.A. e Meeting dei religiosi; Fondazione Somaschi; situazione Briaglia; preparazione per l'assemblea dei religiosi a Somasca il giorno 4 gennaio 2013 sul tema della Provincia d'Italia.

PROVINCIA SUD-EST ASIA

Verbale n. 12 del 5 novembre: comunicazioni; considerazioni sulla distribuzione e diffusione nelle sale cinematografiche del film su san Girolamo; situazione di Maumere (Indonesia); situazioni personali di religiosi; consenso acconti di pagamento film su san Girolamo; lavori alla scuola di Batang.

COMMISSARIATO U.S.A.

Verbale del 21 gennaio 2013: comunicazioni; ammissione al noviziato di David Romero Rodas, originario del Salvador; situazione di Pine Haven; proposta di inserimento nelle opere statunitensi di un religioso somasco, proveniente dall'India.

4. *Approfondimenti*

Il Preposito generale presenta la proposta di calendario e di orario per la Consulta, che si celebrerà ad Albano Laziale dal 18 al 22 febbraio 2013. Si illustra il metodo di lavoro che si suggerirà ai gruppi riuniti per aree geografiche. Si definiscono, infine, gli interventi dei relatori.

5. *Comunicazioni*

- Uscita dall'Ordine del religioso filippino Roland Mappe Mañago alla scadenza dei voti temporanei, il giorno 28 dicembre 2012.
- Approvazione degli atti in preparazione al Capitolo provinciale della Provincia Andina, che si celebrerà a Pinchote dal 4 luglio 2013.

L'evento sarà preceduto dagli esercizi spirituali dati a tutti i religiosi dal Preposito generale nei giorni 24-29 giugno 2013.

- Ammissione del religioso polacco Tomasz Pelc all'ordine del presbiterato da parte del Preposito provinciale della Provincia Ligure Piemontese.
- Offerta da parte dell'Arcivescovo di altre opportunità in diocesi di Colombo (Sri Lanka) per l'apertura di una casa, dopo il permesso negato di stabilirsi in Negombo, per motivi di equilibrio tra le diverse religioni. I luoghi offerti, però, risultano lontani e decentrati, sebbene provvisti di scuole superiori.

Consiglio generale n. 42 - Roma, 5 marzo 2013

1. Approvazione del verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 41.

2. Votazioni

per l'indulto a P. Pedro del Saz Carrasco, della Provincia di Spagna, di incardinazione nell'Archidiocesi di Madrid, dopo il permesso di escaustrazione ottenuto nel 2005.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA CENTROAMERICANA E CARAIBI

Verbali dei Consigli nn. 1-10 dal 27 agosto 2011 al 22 novembre 2012.

4. Consulta ordinaria della Congregazione 2013

Il Preposito generale presenta il testo che riassume le decisioni approvate dalla Consulta. Chiede al Consigliere P. Mario Ronchetti di illustrare la sintesi dal lui elaborata e che comprende: spiritualità di comunione e strumenti indicati nel documento finale della Consulta; progetto personale di vita; formazione continua dei superiori; formazione al discernimento nelle comunità; formazione all'utilizzo delle reti sociali. Viene suggerito di allegare questa buona sintesi all'invio dei documenti e decisioni della Consulta come proposta di percorso metodologico per la sua applicazione. Si decide di approntare le traduzioni e di pubblicare i testi, inviandoli alle comunità, il giorno 23 marzo 2013. Seguono alcune considerazioni sullo svolgimento della Consulta e

informazioni del Preposito generale riguardanti decisioni assunte e concordate con i Prepositi provinciali e Commissario U.S.A..

5. Comunicazioni

- Preparazione prossima al primo Capitolo provinciale d'Italia.
- Capitolo provinciale di Spagna dal 23 al 29 marzo 2013.
- Capitolo provinciale d'Italia dal 2 aprile 2013.
- Visita del Preposito generale alle comunità di Ecuador, Rionegro e Tunja in Colombia ed esercizi spirituali ai confratelli della Provincia Andina dal 24 giugno 2013.
- Capitolo della Provincia Andina dal 4 luglio 2013.
- Esercizi spirituali somaschi a Somasca dal 14 al 19 luglio 2013.
- Convegno del Movimento Laicale Somasco ad Albano Laziale dal 26 al 28 luglio 2013.
- Inaugurazione in settembre 2013 della nuova struttura assistenziale in Dajabon (Repubblica Dominicana).
- Visita alle comunità della Provincia Sud-Est Asia dalla fine di novembre a dicembre 2013.
- Impegni del Vicario generale: presidenza al Capitolo della Viceprovincia di Messico e visita alle comunità del Commissariato U.S.A. in ottobre 2013.
- Impegni dei Consiglieri: in novembre 2013 formazione dei laici in Dajabon (Repubblica Dominicana) affidata a P. Mario Ronchetti.

Consiglio n. 43 - Roma, 18 marzo 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 42.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

per il calendario dei lavori, l'intervento d'apertura del Preposito generale e la lettera che intende inviare ai confratelli d'Italia e italiani nel mondo.

3. Comunicazioni

- Elenco dei religiosi eletti al Capitolo della Provincia Andina che si celebrerà in Pinchote a partire dal 4 luglio 2013.

- Trasferimento di Varghese Sebastian Arrattukulangara e Joseph Ravi Bandanadam, religiosi indiani, rispettivamente al Commissariato USA ed alla Delegazione di Nigeria.
- Trasferimento della sede del noviziato indiano da Bangalore a Tagaytay (Filippine) per il prossimo anno.
- Partecipazione del religioso Vincent Uzodinma Nnamani (Nigeria), quale relatore ad un convegno in Germania presso l'organismo International Society for Human Rights.
- Formazione degli educatori e volontari della Fundatia de Voluntari Somaschi in Romania nel mese di aprile da parte di P. Mario Ronchetti, incaricato dal Preposito generale.

Consiglio generale n. 44 - Roma, 10 aprile 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 43.

2. Aggiornamenti

Il Preposito generale e Vicario aggiornano sulla celebrazione del Capitolo della Provincia di Spagna, avvenuto a Madrid, in un clima sereno e fraterno, dal 24 al 28 marzo 2013. Sono state individuate alcune priorità operative per il nuovo governo, prima fra tutte la pastorale giovanile e vocazionale. Sono risultati eletti: P. José Luis Montes Fernández, Preposito provinciale; P. Jesús Vicente Varela Failde, primo Consigliere e Vicario; P. David Martin Kelly, secondo Consigliere; P. José Luis Moreno Blasco, terzo Consigliere; P. Luis López Castelo, quarto Consigliere. La scelta di quattro consiglieri è avvenuta in deroga al n. 150 delle CCRR; verrà inoltrata richiesta di indulto alla Sede apostolica.

Il Preposito generale e P. Augusto Bussi Roncalini aggiornano sulla celebrazione del primo Capitolo della Provincia d'Italia, avvenuta ad Ariccia (già Albano Laziale) dal 2 al 6 aprile 2013. In un clima fraterno e sereno sono state presentate le relazioni e svolte le elezioni. Sono risultati eletti: P. Fortunato Romeo, Preposito provinciale; P. Walter Persico, vicario; P. Pasquale Macchia, P. Eufrazio Colombo, P. Francesco Murgia, consiglieri. Sono stati individuati cinque campi di azione per il nuovo governo: la priorità vocazionale; i nuovi modelli organizzativi legati alla costituzione della Provincia d'Italia; la corret-

ta gestione economica delle nostre opere, vissuta nell'ottica del voto di povertà e della trasparenza; il rapporto della comunità religiosa con i laici; la vita fraterna in comunità.

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- *Verbale n. 26 del 23 gennaio 2013*: approvazione dei verbali; comunicazioni; consenso all'ammissione del novizio Luigi Pivetta alla professione temporanea; accettazione testamento eredità; esame situazione immobile di Casa Miani di Valea Voievozilor (Romania); situazione di Briaglia; Fondazione Somaschi ONLUS; Consulta della Congregazione; incontro con i delegati della Provincia al Capitolo provinciale; modello di gestione organizzativa della PLOCRS.
- *Verbale n. 27 del 11 febbraio 2013*: approvazione dei verbali; comunicazioni; esame situazione Casa Miani di Valea Voievozilor (Romania); situazione di Briaglia; Fondazione Somaschi ONLUS; relazione alla Consulta della Congregazione.
- *Verbale n. 28 del 23 marzo 2013*: approvazione del verbale; comunicazioni; Consulta della Congregazione e Capitolo della Provincia d'Italia; Fondazione Missionaria Somasca ONLUS; Fondazione Somaschi ONLUS; Asilo nido e Casa Gilardi di Somasca; delegazione di Romania; situazione di Briaglia; comunità educativa Gilardi di Vallecrosia; eredità; istituto Santa Maria Assunta di Maccio; situazione economica.
- *Verbale n. 29 del 3 aprile 2013*: approvazione dei verbali; approvazione dei resoconti economici 2012 fino al 31 marzo 2013 della Provincia, Commissariato U.S.A., Delegazione della Romania; determinazione di contributi delle case alla Provincia.

PROVINCIA ROMANA

- *Verbale n. 17 del 29 gennaio 2013*: comunicazioni; ammissione al noviziato di Cleto Bonasia; richiesta di ristrutturazione a Martina Franca.
- *Verbale n. 18 del 28 marzo 2013*: comunicazioni; approvazione bilancio economico 2012 delle case.

PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

- *Verbale n. 43 del 29 maggio 2012*: aggiornamenti vari; questioni

economiche relative alla chiusura del tipografia di Rapallo; situazione di Rapallo e San Mauro Torinese; situazione immobili in vendita.

- *Verbale n. 44 del 21 luglio 2012*: aggiornamenti vari; richieste contributo economico; proposta di soluzione economica nella cessione di ramo d'azienda; vendita appartamento in Rapallo.
- *Verbale n. 45 del 27 agosto 2012*: permesso di assenza dalla casa religiosa a P. Graziano Ghiani; Fondazione Somaschi ONLUS; contributi economici vari; bilanci economici 2011 delle case; vendita appartamenti; situazione in Polonia; situazioni particolari di religiosi.
- *Verbale n. 46 del 12 settembre 2012*: Fondazione Somaschi ONLUS; scheda elettiva per il Capitolo della Provincia d'Italia; aggiornamento situazione Fioccardo; situazione Villa Speranza; aggiornamento situazioni particolari di religiosi e comunità.
- *Verbale n. 47 del 19 ottobre 2012*: aggiornamento sulla Fondazione Somaschi ONLUS; aggiornamento comunità in Polonia; raduno superiori d'Italia; vendita appartamento in Genova.
- *Verbale n. 48 del 3 novembre 2012*: aggiornamenti vari; Fondazione Somaschi onlus; permesso di permuta terreno in Entrèves.
- *Verbale n. 49 del 11 gennaio 2013*: situazione di Torino; Curia arcivescovile di Torino; situazione Varazze e Chezal; situazione pagamento imposta IMU; Fondazione Somaschi ONLUS.
- *Verbale n. 50 del 17 gennaio 2013*: situazione Varazze; incontro dei Prepositi provinciali d'Italia; assemblea provinciale; ammissione alla professione del novizio Mateusz Zajkowski; ammissione al presbiterato di Tomasz Pelc; ammissione al presbiterato di Adam Rakus; lavori a Rapallo; mutuo economico a Rapallo.
- *Verbale n. 51 del 1 marzo 2013*: aggiornamento sulla Consulta 2013; relazione economica in vista del Capitolo della Provincia d'Italia; relazione sulla Provincia; situazione di Varazze.
- *Verbale n. 52 del 20 marzo 2013*: aggiornamenti vari; Fondazione Ancora di Varazze; Fondazione Somaschi ONLUS; rapporti tra Provincia e singole case; prestito tra comunità.

4. Programmazione visita canonica

Il Preposito generale propone di programmare il calendario della visita canonica e, come già anticipato nella Consulta 2013, manifesta l'intenzione di compierla nel biennio 2014-15. Il Vicario suggerisce di interpellare i Prepositi provinciali per concordare con loro i tempi della visita, tenuto presente che nel 2014 e 2015 si celebreranno i

Capitoli della Viceprovincia del Brasile e della Provincia Centro Americana.

5. Comunicazioni

- Lettera del Preposito generale al superiore maggiore della Provincia dell'India in occasione del venticinquesimo anniversario della presenza somasca in India. Sono previste giornate somasche, professioni religiose e rinnovazione dei voti di alcuni professi.
- Decimo anniversario della morte di P. Antonio Rocco CRS, fondatore dell'Opera Mater orphanorum: il giorno 27 aprile 2013 il Preposito generale sarà presente a Legnano.
- Celebrazione posticipata dell'Anno Giubilare somasco a Casale Monferrato il giorno 4 maggio 2013.
- Celebrazione per il decennio della beatificazione di Madre Caterina Cittadini il giorno 5 maggio a Somasca.

Consiglio generale n. 45 - Roma, 7 maggio 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 44.

2 Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica all'ammissione alla professione solenne di Ruel E. Lasay (Provincia Sudest Asia).
- per la ratifica per l'ammissione alla professione solenne di Prudy DC. Tria (Provincia Sudest Asia).
- per la ratifica della nomina di P. Andrea Marongiu a superiore della casa Collegio Emiliani di Genova-Nervi per il primo mandato.
- per la ratifica dell'erezione a residenza "Aemiliani House" della casa filiale "St. Jerome Parish Church" e "St. Jerome Emiliani School" in Roosevelt Dinalupiahan, Bataan (Filippine).
- per la ratifica di costruzione del primo lotto della casa di ritiro "Centro di spiritualità" in Guatemala.
- per la pratica di indulto di riduzione allo stato laicale di P. Antonio Zavattin.
- per la "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Andina.

3. *Aggiornamenti dalle strutture*

PROVINCIA D'ITALIA

Verbale n. 2 del 15-16 aprile 2013: approvazione verbale; nomina cancelliere provinciale; comunicazioni; correzione e approvazione verbali del Capitolo provinciale; comunicazione degli Atti del Capitolo provinciale ai confratelli; rapporto tra Provincia d'Italia e gli enti ecclesiastici, civilmente riconosciuti, delle precedenti Province; esame delle relazioni finali dei gruppi di lavoro; sede della nuova curia provinciale; comunità di Torun (Polonia); organizzazione dell'ambito economico della nuova Provincia; consenso nomina superiore di Genova-Nervi; incarichi dei Consiglieri; varie ed eventuali.

4. *Comunicazioni*

- Morte a Roma, il giorno 6 maggio 2013, dell'onorevole Giulio Andreotti, aggregato alla Congregazione, benefattore delle opere di Albano Laziale e di Santa Maria in Aquiro.
- Nomina del delegato della residenza "Aemiliani House" di Roosevelt Dinalupiahahan (Filippine) nella persona di Bro. Noel M. Sitchon.
- Nomina del delegato della casa "St. Joseph House" di Alabang (Filippine) nella persona di P. Menandro R. Rivera.
- Indizione il giorno 26 aprile 2013 del Capitolo della Viceprovincia Messicana che si celebrerà in San Juan Ixtacala di Tlalnepantla il giorno 22 luglio 2013.

Consiglio generale n. 46 - Roma, 14 maggio 2013

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 45.

2 *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

per l'indulto di escaustrazione a P. Abe P. Arganiosa (Filippine) per il ministero nella diocesi di St. Louis (Missouri – U.S.A.).

3. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA SUDEST ASIA

- *Verbale n. 13 del 10 dicembre 2012*: comunicazioni; conferenze di P. Giuseppe Oddone ai religiosi; prestito economico; acquisto terreno in Maumere (Indonesia); relazione economica; situazione Sorsogon; progetti casa di Ruteng (Indonesia); ritiri spirituali ai religiosi.
- *Verbale n. 14 del 21 gennaio 2013*: situazione delle comunità; situazione case di formazione; comunicazioni.
- *Verbale n. 16 del 30 aprile 2013*: comunicazioni; ammissioni alla professione solenne di Prudy DC. Trua e Ruel E. Lasay; nuovi incarichi nelle case di formazione; costituzione delle comunità; costituzione enti giuridici civili; situazioni particolari di alcuni religiosi.

PROVINCIA DELL'INDIA

Lettera del Preposito provinciale sulla situazione economica: P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India, porta a conoscenza del Consiglio generale la situazione economica della Provincia. Sussistono gravi difficoltà per il mantenimento ordinario delle case di formazione. Alla lettera è allegato anche un prospetto dettagliato del bilancio mensile delle opere.

4. Comunicazioni

- Ammissione al noviziato di quattro probandi della Provincia dell'India. Svolgeranno l'anno di noviziato a Tagaytay (Filippine).
- Situazione particolare di alcuni religiosi.
- Visita alla Delegazione della Nigeria da parte di il P. José Antonio N. Sepúlveda, Vicario generale, il giorno 16 maggio 2013.
- Visita del Preposito generale alla comunità della Polonia a partire dal prossimo 30 maggio 2013.

Consiglio generale n. 47 - Roma, 28 maggio 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 46.

2 *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della designazione a casa di postnoviziato in Maumere (Indonesia).
- per la ratifica della nomina di P. Junar G. Enorme a responsabile della formazione del postnoviziato in Maumere (Indonesia).
- per la ratifica della nomina di P. Alberto Zanatta a Commissario U.S.A..
- per la ratifica dell'autorizzazione di modifica del rapporto tra la casa di Corbetta e la Fondazione.
- per la ratifica della concessione di diritto d'uso alla Fondazione Somaschi ONLUS dell'immobile Cascina Mazzucchelli in San Zenone al Lambro.
- per la ratifica della concessione di diritto d'uso alla Fondazione Somaschi ONLUS dell'immobile Annunciata in Como.
- per la ratifica della concessione di prestito dalla Provincia al Collegio Gallio in Como.
- per la "rosa" degli eleggibili a Preposito della Viceprovincia Messicana.

3. *Aggiornamenti dalle strutture*

PROVINCIA D'ITALIA

Verbale n. del 21-22 maggio 2013: comunicazioni; visita alle case; situazione particolari di religiosi; richieste di consenso: nomina economo del Collegio Emiliani in Nervi, modifica rapporto casa di Corbetta e Fondazione, concessione in diritto d'uso alla Fondazione Somaschi ONLUS dell'immobile Cascina Mazzucchelli in San Zenone al Lambro e Annunciata in Como, lavori di manutenzione a "La Sorgente" in Como, concessione prestito dalla Provincia al Collegio Gallio, accettazione dimissioni del parroco di Santa Maria Assunta in Nervi.

COMMISSARIATO U.S.A.

- *Verbale del 13 marzo 2013:* revisione delle Policy; programmazione religiosi in formazione; disponibilità di permanenza di P. Dixon J. Choolakal in Pine Haven e arrivo di P. Varghese S. Arrattukulangara dall'India; situazione Pine Haven; progetti caritativi in Houston; relazione finanziaria delle case e del Commissariato.

- *Verbale del 18 aprile 2013*: situazione delle comunità e ruoli dei religiosi; candidati in formazione e domande di probandato; schede di consultazione per la nomina del Commissario; riesame delle priorità del Commissariato; situazione dei permessi di soggiorno dei religiosi; comunicazioni.

4. Comunicazioni

- Indulto della Sede Apostolica per l'incardinazione di P. Pedro del Saz Carrasco nella diocesi di Madrid (Spagna).
- Inizio del noviziato il giorno 3 giugno a Tagaytay (Filippine) per 28 candidati (8 indonesiani, 8 filippini, 10 indonesiani, 2 srilankesi).
- Lettera dalla Madre generale delle Suore Somasche in cui comunica la raccolta di testimonianze per inoltrare la causa di beatificazione della Madre generale Maria Agnese Manzoni e in cui chiede il permesso per la testimonianza anche dei religiosi somaschi che l'hanno conosciuta.

Consiglio generale n. 48 - Roma, 8 giugno 2013

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio n. 47.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'indulto di escaustrazione a P. Manuel P. Cuizon, della Provincia Sud-Est Asia, per la diocesi di Springfield in Illinois (U.S.A.).
- per la dimissione giuridica dall'Ordine di P. Justin Paul Alangadan, della Provincia dell'India.

3. Aggiornamenti dalle strutture

- *Relazione sulla visita del Vicario generale alla Delegazione generale della Nigeria*

Il Vicario generale informa sulla visita compiuta alla Delegazione generale della Nigeria, dal giorno 16 al 28 maggio 2013. A Enugu ha incontrato il Delegato ed i sei religiosi di postnoviziato. I seminaristi, alloggiati presso il seminario interdiocesano, sono dodici. La vita reli-

giosa regolare è buona e austera. Vi sono in progetto l'acquisto di un terreno per la costruzione di una casa più adeguata per il postnoviziato e la probabile trasformazione dell'attuale abitazione in una struttura di accoglienza per minori, se sarà possibile continuare l'affitto della stessa.

L'opera di Usen è composta dalla scuola parrocchiale, la cappella pubblica ed il noviziato che, nella casa parrocchiale, ospita sette novizi, di cui uno mozambicano. Vi abitano il superiore e il formatore dei novizi. In altra abitazione, appena costruita, vivono sei probandi e alcuni aspiranti, affidati a P. Tobias Chikezie Ihejirika. La comunità si sostiene dedicandosi all'allevamento e vendita di pesci e di uova. È stata realizzata una piantagione di banane, dissodando un tratto di selva. Vi è il progetto di costruzione di una scuola professionale con internato.

- *Provincia dell'India: avvio per apertura di residenza a Wanaparthy (India)*

Si prende visione di quanto è in atto nella Provincia dell'India. Il Vescovo della diocesi di Nalgonda (Andra Pradesh) ha chiesto al Preposito provinciale la disponibilità ad assumere la gestione della scuola diocesana St. Thomas High School (English Medium) in Wanaparthy. La scuola è frequentata da 592 alunni e l'insegnamento è in lingua inglese. In questi ultimi tempi è stata affidata dal Vescovo ai Padri Gesuiti, i quali, scaduto il mandato triennale, come da accordo, hanno lasciato l'opera. La scuola è munita di ostello e di chiesa. Si trova in una regione povera, da cui provengono diversi religiosi somaschi. La richiesta è parsa provvidenziale al governo provinciale, che si è dichiarato disponibile all'invio di due religiosi titolati, per l'esperimento di un anno, ritenendo che, in seguito, l'ampio edificio possa venire adibito anche a seminario e probandato, in alternativa alle case di Suryodaya e Shantigiri (Bangalore), che soffrono per mancanza d'acqua ed eccessivi costi per acquistarla. Si attende la documentazione da parte del Preposito provinciale per l'eventuale erezione a residenza.

4. Comunicazioni

- Affidamento ad agenzia per la cura della vendita o affitto dell'immobile della Casa generalizia.
- Corrispondenza tra Madre Vittorina Manzoni, Superiora generale delle Suore Somasche, ed il Preposito generale, circa la possibilità della causa di beatificazione di Madre Agnese.

- Informazione comunicata dall'autore Angelo Pennacchioni, exalunno del Collegio somasco di Foligno, a proposito della seconda edizione, ampliata e corretta, del suo libro: "*Una chiesetta diruta e un fanciullo*" riguardante la storia del Santuario della Stella e di Fr. Federico Cionchi.
- Incontro del Preposito generale e Consiglieri con alcuni responsabili della Comunità di Sant'Egidio per una reciproca conoscenza, collaborazione e amicizia.

DALLE STRUTTURE

PROVINCIA DI SPAGNA IX CAPITOLO PROVINCIALE 24 --28 marzo 2013

Il IX Capitolo provinciale della Provincia di Spagna, presieduto da P. Franco Moscone, Preposito generale, coadiuvato da P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, è stato celebrato nella Residencia Emiliani di Madrid, dal 24 al 28 marzo 2013.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. Franco Moscone, Preposito generale, P. Joaquin Rodríguez Romero, Preposito provinciale, P. Angel Luis Airas Rodríguez, primo Consigliere e vicario, P. Jesús Vicente Varela Failde, secondo Consigliere, P. Aurelio Navarro Casales, terzo Consigliere, P. José Maria Santamaria Insua, quarto Consigliere;

in qualità di delegati della Provincia (in ordine alfabetico): P. Juan José Bermudez Abuin, P. Juan José Dorado Martínez, P. David Martin Kelly, P. Luis López Castelo, P. José Luis Montes Fernández, P. José Luis Moreno Blasco, P. Roberto Pioluogo.

La rosa degli eleggibili a Preposito provinciale era composta (in ordine alfabetico) da: P. David Martin Kelly, P. José Luis Montes Fernández, P. Aurelio Navarro Casales, P. Jesús Vicente Varela Failde.

Il Capitolo ha eletto: P. José Luis Montes Fernández Preposito provinciale, P. Jesús Vicente Varela Failde primo Consigliere e Vicario, P. David Martin Kelly secondo Consigliere, P. José Luis Moreno Blasco terzo Consigliere, P. Luis López Castelo quarto Consigliere.

INFORME AL CAPITULO DEL PREPOSITO PROVINCIAL

“La mies es mucha...”

Este informe, acompañado del económico, del de la Delegación y de las casas, intenta servir de *Instrumentum laboris* a los Padres Capitulares; ofreciendo datos de la situación de la Provincia, haciendo una evaluación de las indicaciones dadas en el Capítulo anterior, focalizando los temas según la prioridad indicada para este Capítulo y aportando algún desahogillo y alguna sugerencia.

1. PASTORAL JUVENIL VOCACIONAL

Hemos indicado este tema como prioritario para el Capítulo.

Se propuso, en el Capítulo anterior, el nombramiento de un coordinador provincial. Quiero explicar que, efectivamente, se designó inmediatamente a un religioso para desempeñar las tareas de coordinación, pero debido a que al año siguiente tuvo que asumir la dirección del colegio de Aranjuez, no pudo ejercitar este encargo y no vi, en ese momento, la posibilidad de que otro lo sustituyera. Con respecto a estudiar la posibilidad de abrir un seminario menor no se ha hecho nada por considerarlo, en las circunstancias en que nos encontramos, un medio fuera de nuestro alcance.

He acompañado la convocatoria al Capítulo con una reflexión al respecto; en resumen, apuntaba a que la pastoral vocacional implica: sensibilizarnos y acercarnos con compasión a las pobrezas de nuestra sociedad de hoy; cuidar la formación permanente; organizarnos en modo que podamos dedicarnos a este campo. Ahora bien, en este momento, hacer sólo una reflexión es muy poco, y yo tengo que confesar que, precisamente en este tema, que considero vital, se necesita una actitud de fe, de entusiasmo y de disponibilidad de la que me siento carente, por ello me da reparo hacer propuestas concretas; aunque, sinceramente, pido al Señor que me disponga para que pueda sumarme a cuanto la Provincia necesite y programe.

¿Cómo actuar la prioridad de la Pastoral vocacional?

Tendremos que valorar, dar indicaciones y, si es el caso, decidir. Me per-

mito señalar que el empeño por el seminario de Mozambique y la formación de los candidatos entra dentro de esta prioridad; en cuanto a los candidatos, en Mozambique se ha construido el seminario y se ha elaborado un proyecto de acogida y acompañamiento adaptado a sus características. Se está realizando y proyectando la formación en colaboración con Nigeria (4 años de filosofía, postulante, noviciado...); pero, como se indicará en el informe sobre Mozambique, el seguimiento de todo el camino formativo implica un compromiso muy fuerte.

Tenemos un candidato que estudia 1º de Filosofía en Santiago de Compostela, y en Mozambique dos y un postulante.

Habría que concretar sobre todo para España, si reservar algún religioso o formar alguna comunidad con esta precisa tarea.

Creo, también, que la pastoral vocacional no es un tema aislado: más que ningún otro está unido y depende de todos los demás temas que vamos a tratar; la calidad de la vida comunitaria, nuestra misión compartida con los laicos, la reestructuración de las obras..., todos ellos pueden y deben potenciar la pastoral vocacional.

2. CALIDAD DE LA VIDA COMUNITARIA RELIGIOSA

El año jubilar ha sido el mejor estímulo de estos años. Las cartas del P. General, la peregrinación de las cadenas y los ejercicios espirituales han sido una gracia que, confiamos, produzca, precisamente también en este Capítulo, sus frutos.

El descontento que se denota en muchos religiosos viene atribuido, generalmente, a nuestra falta de caridad en las relaciones personales; ya sea de los hermanos para con nosotros, ya sea por nuestros propios defectos. A mi parecer, aunque en parte sea así, esta situación no tendría por qué generar ese malestar, pues la vida religiosa somasca conlleva la vida comunitaria, donde se revelan nuestras debilidades y nuestros egoísmos, y las virtudes “domésticas” suponen un camino largo de purificación; creo que el disgusto nace cuando nos falta fe y esperanza para afrontar estas dificultades con la certeza de que, en Cristo, pueden ser superadas, y que nos sirven a todos para madurar.

Lo que nos preocupa es que ante la dificultad, a veces prevalece la impaciencia y la desconfianza, y se origina un individualismo que nos permite vivir tranquilos, pero tristes y realmente aislados; faltan, entonces, ánimos para comprometerse en la formación permanente y disposición para aprovechar de los medios que proponen las CCRR y que fueron señalados en el Capítulo; al constatar nuestra fragilidad para vivir en comunión, faltando de fe y de esperanza, buscamos otras compensaciones, olvidando que la comunión es, sobretodo, un don al que Dios nos prepara, inclu-

so mediante los errores y las pruebas.

Errores y pruebas que también se daban en tiempos de San Jerónimo y que afronta, como vemos en sus cartas, exhortando a la fe viva, a la paciencia, a la benignidad, a la oración, a la corrección fraterna, a la observancia de nuestras normas..., no creo que haya otras soluciones mejores.

Personalmente, a pesar de que no estemos satisfechos de nuestra vida comunitaria, creo que, en general, el Señor nos ha purificado y hemos avanzado; aunque siento que algunos de nosotros se encuentra, en estos momentos, como en una encrucijada de cara a la perseverancia y fidelidad interior y exterior a la vocación. Encrucijada en el sentido que estamos como esperando a ver como se resuelven algunas situaciones coyunturales: obras, superiores, comunidades..., para decidir nuestra adhesión a las indicaciones del Capítulo y nuestra disponibilidad al proyecto y a las obediencias que se deriven. Es humano que así sea, pero creo que hemos de echar mano de una visión de fe: "...tener por cierto de que todo redundará en bien, y a rezar y orar tanto que veamos, y viendo, obrar conforme a cuanto acontece..." (carta 3ª, 6).

La vida comunitaria pide un estilo y un ritmo de vida que la permita y la favorezca: "que la Compañía no pierda el camino de estar en la soledad" (1ª Carta, 13). En algunos casos, el uso excesivo de los medios de comunicación y el multiplicarse de las relaciones margina los espacios y los tiempos interiores y exteriores para la oración y para la vida comunitaria. Estamos perdiendo, sin darnos cuenta, el gusto y el sentido de estos momentos...

Otro aspecto de la vida comunitaria que a menudo causa problemas es la diferente concepción y práctica de la pobreza. Nuestras CCRr dan un cauce radical y variado, a la vez, del voto de pobreza; quiero decir que, aún siendo un voto personal solemne de pobreza (nº 17), su ejercicio se manifiesta de diferentes formas: en el trabajo, en la dependencia, en la austeridad de vida, en el servicio a los pobres, en su atención, en compartir su vida... Habría que valorar, comprender y armonizar las diferentes sensibilidades dentro de la fidelidad a las CCRr y a las Normas de Administración.

En nuestra vida religiosa tiene un relieve particular la acción apostólica que, ordinariamente, ejercemos en la obra encomendada a la comunidad. En general solemos programar en común las actividades; pero nos cuesta dar vida a un proyecto comunitario que, al mismo tiempo que reparta competencias y tareas, implique el acogernos, el ponernos a disposición unos de otros y el valorarnos.

Los superiores han tratado de responder generosamente a su misión, aunque, en algunos casos, con la sensación de incapacidad para solventar dificultades en las relaciones comunitarias. El tener que formar ocho comunidades y pensar en la dirección de ocho obras, el dedicar religiosos a la formación, tanto en Mozambique como en España, disponiendo tan solo de 25 personas, nos pide a todos un esfuerzo de disponibilidad para aceptarnos con confianza y con fe y para buscar juntos la voluntad de Dios.

3. LAICOS

Esta moción, que miraba a estimular la formación de los laicos en nuestra espiritualidad y pedagogía, ha quedado prácticamente, en el papel, a nivel provincial. En algunas casas (Aranjuez, Teià, Santiago) se ha favorecido la participación de los laicos en el encuentro anual del MLS o en el Congreso de Venecia, y se acompaña a algún grupo de catecumenado de adultos (Aranjuez). Ha habido una colaboración de todas las casas en cuanto a suscitar su solidaridad a través del compromiso con Emiliani ONGD.

Tampoco es un tema ajeno a la pastoral vocacional, porque somos parte de un mismo conjunto, y en este sentido la formación y la colaboración de los laicos es un elemento necesario para hacer posible el refuerzo de la pastoral vocacional.

4. REESTRUCTURACIÓN DE LAS OBRAS (ver los informes de las casas)

El gobierno provincial, a través del ecónomo, ha facilitado el estudio de la economía de las diferentes obras y dado indicaciones pertinentes para su buena marcha y para tener una visión de futuro.

No hemos establecido criterios en vistas de una posible reestructuración de nuestros centros, quizás por falta de liderazgo. También, a nivel general, muchos religiosos estamos aún en fase de tomar conciencia de la situación conjunta de la Provincia y de clarificar los objetivos que queremos y podemos marcarnos para un futuro próximo.

Hay que procurar que cada casa encuentre su propia forma de gestión, adaptada a sus posibilidades. Hoy por hoy, esto comporta una mayor distribución de funciones y la incorporación de los laicos en puestos de responsabilidad. Aunque es factible, según nuestras CCRR, separar los oficios de director y superior, éste último es siempre, en la Obra, el representante de la titularidad. El P. Provincial, al componer las comunidades, ha de tratar de ver la forma de salvaguardar tanto las funciones del superior como las necesidades de la Obra (Cf. CCRR N. 125 y 146 B).

Un aspecto importante en la situación actual es la viabilidad económica de las Obras y sus consecuencias en el conjunto de la Provincia. También en este caso creo que se trata de ver, en cada Obra, la solución más eficiente, contando con el informe del ecónomo provincial, y aclarando bien las distintas competencias, según las Normas de Administración económica de la Congregación (se hace necesaria una información a la Provincia sobre estas Normas, aprobadas por la Consulta de 2011, y ya traducidas al español –en cada carpeta hay una copia–).

Otro aspecto que afecta a nuestra actividad apostólica es el hecho del aumento de la edad media de los religiosos. Como consagrados, lo que nos importaría es el aumento de la “santidad media”; que nos hagamos mayores, con lo que esto conlleva, puede ser una ocasión más para santificarnos; así que hay que verlo con esperanza; únicamente tenerlo en cuenta a la hora de organizarnos, pues la salud y las fuerzas son más limitadas. En estos años, un grupo significativo de religiosos estamos entrando en la edad de “jubilación”, y algunos tendrán que cesar en su actividad docente. Creo que en esta nueva etapa, si la salud lo permite, nuestra condición de sacerdotes permitiría a la Provincia reforzar su compromiso ministerial y pastoral, sobre todo en el entorno de nuestras obras.

En este momento crítico, aunque haya que valorar con realismo todos los aspectos de gestión y administración de las Obras, tenemos que mantener vivo, con mucha humildad, pero sinceramente, nuestro compromiso para que las Obras sigan siendo un instrumento de servicio a Cristo en los pobres, y para que sea éste el criterio último para mantenernos en ellas, para reformarlas, para abrirlas o, si fuera el caso, para dejarlas.

El Capítulo tiene que tomar en consideración la situación de algunas casas en particular y dar indicaciones que encajen en el conjunto de las posibilidades de la Provincia

- *Mozambique:*

El informe de Mozambique, que presentará el Delegado, ofrecerá al Capítulo una visión completa y detallada de la realidad. Y los del ecónomo y del secretario de Emiliani ONGD también ayudarán a comprender la situación. Por mi parte, anticipo, como punto de vista personal, algunas explicaciones:

La obra, como señala el informe, se ha diversificado, y las actividades actualmente son muchas; pero todas son una respuesta a las necesidades propias del lugar en donde estamos. La variedad comporta mucho esfuer-

zo para hacer, cada año, una programación que considere:

- los objetivos y los límites de cada actividad y su coordinación;
- a presentación, la gestión y la justificación tempestiva de los proyectos que financian otras entidades, en particular Emiliani ONGD y la Oficina de Misiones.
- la elaboración de un presupuesto ajustado a los ingresos. En este último sentido la comunidad está haciendo un esfuerzo grande que queremos corresponder desde aquí en la medida de nuestras fuerzas. Sería un gran paso para la obra si se pudiera dar cauce, con la colaboración de todos, a ofrecimientos de voluntariado y cooperación; pero para ello habría que contar con programas adecuados a las necesidades de la Obra y algún religioso disponible para una preparación y un acompañamiento de esas experiencias.

La aceptación de una parroquia – ofrecida por el obispo– completaría el conjunto de la obra, y nos situaría más al interno de la Iglesia local. Creo que es una buena oportunidad, pero, a mi parecer, tendría que ir precedida de unos pasos: elaborar un Estatuto sencillo de la Delegación, constituir la casa religiosa –lo que comporta contar con, al menos, tres religiosos estables, o quizás cuatro, si se quiere asumir la parroquia y reforzar la pastoral vocacional.

Valoro muy positiva para la Provincia la opción por Mozambique, y agradezco de corazón a los hermanos que han ofrecido su disponibilidad personal para llevar adelante este compromiso, asumiendo muchas renunciaciones y riesgos; y lo mismo a cuantos, desde aquí, en la formación o en el Patronato de Emiliani ONGD, han sostenido la Obra y colaborado para que los laicos apoyaran el proyecto. Personalmente, no he ahorrado esfuerzos por estar a la altura de este empeño, aunque confieso que, hoy por hoy, para una misión de estas características, humanamente hablando, se requería, por mi parte, una mayor preparación y conciencia de los compromisos que asumíamos.

De cara al futuro, considero urgente, como explicará el Delegado, el estudio y el compromiso de un plan formativo; se puede contar con Nigeria, pero tiene sus dificultades: la mentalidad, el curriculum de 4 años de filosofía y después el postulante...; y con el apoyo de personal por parte del Gobierno general. Pero aún así, atender al seminario y responder a todas las etapas formativas: postulante, noviciado, post noviciado... es un reto del que depende el futuro de esta Fundación; y sólo con mucha disponibilidad y generosidad podremos afrontarlo.

Actualmente, los cuatro jóvenes religiosos cursan el 2º de los tres años de Filosofía en Comillas, por lo que hay que contar con un año más de estudios y pensar después en el magisterio y en la teología.

- A Guarda

En el informe de la comunidad se dice: “La mayoría (de los profesores) son exalumnos del colegio y conocen perfectamente el carisma somasco. También los que no han sido alumnos del centro. Creo poder decir, sin miedo a equivocarme, que están perfectamente preparados para llevar adelante la obra si fuera necesario. Son gente muy disponible y siempre dispuesta a echar una mano.”

La Fundación Educere, perteneciente a Fere, después de un estudio detallado de la situación del Colegio, estudio que se adjunta en el informe de las casas (falta determinar condiciones en lo que respecta nuestros acuerdos con la Fundación Alonso, en definitiva, con el Arzobispado de Tuy-Vigo) ofrece su disponibilidad para asumir la dirección o/y un traspaso de titularidad que mantenga su carácter católico y lleve a la viabilidad económica. Esta posibilidad, no supondría, necesariamente, el cierre de la casa como Comunidad, pues podría seguir en el colegio (éste es el deseo de Educere), animando el carisma y la pastoral del colegio y de la parroquia y ejercitando las tareas escolares o extra-escolares que se determinen.

Partimos del dato que la obra no tiene viabilidad económica desde hace bastantes años. Si otra entidad la asume es porque piensa hacer unas intervenciones que garanticen, por lo menos a medio plazo, su viabilidad (el informe de Educere hace referencia a varias de ellas). ¿Podríamos hacerlas nosotros? Mi parecer personal es que difícilmente, pues si así fuera, ya lo habríamos hecho; y ahora contamos con poco personal para llevarlas a cabo y dar continuidad a los cambios necesarios en la gestión. No es imposible, pero todo depende, repito, de cómo distribuimos las pocas fuerzas que tenemos. A mi parecer, solamente si se contara con un director laico que quisiera y pudiera asumir de inmediato este empeño, con una Comunidad que respaldara su autoridad y su gestión, y con el compromiso de apoyo económico de la Provincia por algún tiempo, se podría intentar mantener la titularidad...

- Madrid

La normativa para el permiso de actividad implica comprometerse de inmediato a adecuar las estructuras a la normativa vigente; y esto conlleva una inversión considerable que, en las circunstancias actuales, por la escasez de residentes, se justificaría si hay voluntad de arriesgar recursos personales y económicos para continuar una obra de servicio pastoral y educativo a los universitarios. A mi parecer, las posibilidades de prestar este servicio son buenas. La decisión ha de ser inmediata, por los compromisos de matrícula de cara al año próximo. Unida a esta obra se plantea el tema de la funcionalidad de la Curia.

- *Santiago de Compostela*

Valorando la situación, el P. provincial y consejo decidieron el cierre de la actividad del centro de menores, que se hizo efectiva el 31 de diciembre del 2012.

El protocolo de cierre de la actividad con la Administración supone, primero, un cierre temporal por un año, al cabo del cual, si no ha habido solicitud de reapertura, se concede el cierre definitivo. El cierre temporal, pues, no ha sido intencionado; si hemos de considerarlo ya definitivo, no hay ningún problema; pero si el Capítulo lo quiere reconsiderar, está en su derecho, valorando, vista la experiencia, las posibilidades de personal para atender a esta obra en relación con los demás compromisos de la Provincia.

A partir de este año, P. Federico Fausone y P. Luis García viven en la casa de la comunidad y acompañan al seminarista José Ricardo, que cursa 1º de Filosofía. Su actividad es la atención pastoral a la parroquia de San Cayetano, de la que el P. Luis es coadjutor.

Jurídicamente es una casa religiosa constituida, pero las circunstancias (renuncia del superior y haber quedado solo dos religiosos) han aconsejado, de acuerdo con el P. General, un funcionamiento provisional como residencia dependiente del Provincial.

De cara al futuro, la casa tiene posibilidades de servicio para la pastoral vocacional (como ya sabemos, en su fundación tenía este fin); un restablecimiento de esta finalidad, acorde con la prioridad en los objetivos de la Provincia, hay que considerarlo en el conjunto de las decisiones que se tomen para las otras casas.

Para concluir...

En cuanto a la animación por parte del P. Provincial a través de las visitas a las Comunidades y a su dedicación a la tarea para la que ha sido elegido (CCR n.144-148), reconozco que, a pesar de la buena voluntad, las lagunas han sido muchas, y confío que el Señor haya suplido mis deficiencias.

Quiero destacar y agradecer la colaboración encontrada en los Consejeros, en el ecónomo provincial, en el secretario de la ONG, en los superiores y, sobre todo, en los religiosos de mi propia comunidad. A todos ellos, y a cada uno de los religiosos de la Provincia y del Gobierno general, mi sincero reconocimiento por su paciencia y benignidad. Para mí ha sido una tarea que, superando mi capacidad, me ha dado un poco más de humildad y de esperanza.

Y mi esperanza es, ahora, que confiemos en el Espíritu Santo y le seamos dóciles; que salgamos del Capítulo con la convicción de que, permaneciendo en Cristo, el Dueño de la mies enviará obreros, a nosotros nos san-

tificará y seguiremos fieles a nuestra vocación de siervos de los pobres de Cristo.

P. Joaquín Rodríguez Romero
Prepósito provincial

INFORME DE LA OBRA EN BEIRA (MOZAMBIQUE)

AÑOS ANTERIORES

La presencia de los Padres Somascos de manera continua, como sabemos, se remonta al mes de diciembre del año 2004. Como es conocido por todos comenzó en la misión de Barada, en la misma provincia de Sofala y archidiócesis de Beira donde ahora estamos.

Tras el traslado de los religiosos a la ciudad se ha pasado por tres lugares de residencia: primero en la zona de Ponta-Gêa, después en la zona de Palmeiras, donde se acogió al primer grupo de menores y desde julio del año 2008, saliendo del casco urbano, en la zona llamada Matadouro, en el distrito de Inhamítua, a las afueras de la ciudad (a unos 20 minutos en coche del centro).

ÚLTIMOS AÑOS

Al comenzar el presente cuatrienio, Semana Santa del 2009, residían en esta obra tres religiosos, a saber: P. Juan Manuel Monzón Villa (Delegado), P. Pedro Antonio López Ruiz y P. José María Santamaría Insua. En el mes de junio P. Juan Manuel regresó a España, a finales de julio se integró P. Carlos Pablo Moratilla de Vargas y a primeros de agosto P. José María, quien estaba encargado de la formación, regresó también a España, dejando esta responsabilidad en manos de P. Carlos.

En la línea de cambio de religiosos: se incorporó a mediados de marzo (día 15) de 2011 P. Mathieu Ntahizaniye, proveniente de la comunidad de L'Anunciata de Como, quien regresó a Italia el 2 de agosto de ese mismo año. El día 14 de octubre regresó P. Juan Manuel quien, después de cuatro meses (13 de febrero de 2012), tuvo que volver a España por temas de revisión médica y, ante la situación de la Provincia, tuvo que permanecer en España hasta el 6 de agosto pasado.

En los primeros meses residían en la obra treinta y cinco menores (entre ellos doce niñas) y seis seminaristas mozambiqueños, cuatro de ellos postulantes, incorporándose a mediados de agosto un nuevo seminarista proveniente de Nigeria. Junto a esto se ofrecían las instalaciones para catequesis, en aquel entonces dependientes de la parroquia de São Benedito, además de celebrar la eucaristía en distintas instalaciones según las disponibilidades de espacios.

En el año 2010, con los bloques de aulas y talleres terminados a lo largo del año anterior, se comienza, teniendo presente la fuerte demanda inicial que había en la zona en aquel entonces, la Escola de Alfabetização e Educação de Adultos “São Jerónimo”, que cesó sus actividades a finalizar el año 2011 al verse cubierta la demanda inicial y debido a la escasez de alumnos.

En febrero de ese mismo año, tras los reconocimientos necesarios por parte de las autoridades, principalmente del Ministerio de Trabajo, empezaban las clases el primer grupo del Centro de Formação Profissional “Emiliani”, que sigue en funcionamiento hasta la fecha y con buena consideración por parte de diversas instituciones, entre ellas los mismos representantes del Ministerio de Trabajo. Se ofrecen cursos, actualmente, de entre tres y seis meses para jóvenes, tanto de la zona como de los alrededores, incluso de localidades cercanas; diversos alumnos han llegado aquí a través de alguna asociación que trabaja en el campo de la formación profesional de jóvenes. Desde el inicio hasta la fecha se han ofrecido cursos de: albañilería, fontanería, electricidad, informática, soldadura, reparación de ordenadores, culinaria (cocina), panadería, cocina “agroalimentar”, carpintería, corte y confección, gestión de recursos humanos y refrigeración, aunque no todos al mismo tiempo.

En el mes de abril, también del pasado año, se comenzó con un nuevo sector: el llamado Centro Diurno, en el que se ofrece principalmente una comida en los días de clase a un grupo de niños necesitados de la zona, escolarizados en Educación Primaria.

En lo que respecta al Hogar, el número de menores acogidos ha aumentado debido a las solicitudes de Acção Social, entre otras causas por el cierre de un centro de menores cercano; terminamos el curso 2011 con 55 menores acogidos en el centro (20 más que en el verano de 2009), entre ellos 12 niñas, y el curso 2012 con 47 menores acogidos en el centro, a estos números hay que añadir los que estudian en las misiones y se les pagan los estudios desde aquí, así como varios que se han integrado en la familia o en otro centro y se les sigue ayudando pagando los estudios u otro tipo de ayuda económica, sin olvidar los tres jóvenes que tam-

bién residen el en centro y siguen con sus estudios. Este año, hasta la fecha, no tenemos ninguna niña en el Lar debido a la re-inserción familiar de casi la totalidad, las únicas cuatro, provenientes de otro centro hace dos años, y que no se ha encontrado familia se insirieron en otro centro cercano, pudiendo disponer de la casa que ocupaban las niñas para acoger un número mayor de niños y no masificar las otras tres casas. Este año se ha conseguido re-integración familiar de 5 de los más pequeños. Comentar que alguno de los adolescentes está haciendo una experiencia de integración con algún familiar en vistas a facilitar el salto del Centro a la “vida fuera”, en esa línea hay un cierto número que está estudiando en las “misiones”, paso que estamos viendo ayuda a superar un apego o dependencia excesiva del “Lar”, en ambos casos se sigue ofreciendo cierta ayuda económica, que varía según los casos.

Si hablamos de la pastoral vocacional, decir que fueron a España en marzo de 2010, cuando todavía eran postulantes, los cuatro jóvenes religiosos que, como es bien sabido, realizaron el año de noviciado en Aranjuez y continúan sus estudios. A final de ese año también fue al noviciado, en este caso en Nigeria, Delegación a la que se ha incorporado, el postulante de origen nigeriano que había llegado aquí en 2010; el año pasado no hubo ningún ingreso en el noviciado (hubo una solicitud que, aunque fue aceptada, desistió antes de comenzar) y este año han empezado el noviciado en Nigeria, en el mes de agosto, tres jóvenes, dos de ellos han regresado a Mozambique, uno está en trámites de entrar en otra Congregación. Este año 2013 tenemos dos seminaristas (ambos con estudios en otro seminario menor) y un postulante. La idea inicial es que el futuro postulante se integre al postulante en Nigeria en el mes de agosto/septiembre, también, si se les ve preparados, que los dos nuevos vayan en esa fecha a Nigeria y empezar con los nuevos seminaristas de allí los estudios de filosofía. Aunque es un tema que hay que valorar según la experiencia llevada a cabo. Todos están realizando curso de inglés para ayudar a una más rápida adaptación en caso de continuar en un país de habla inglesa.

En el ámbito pastoral, fuera de la ofrecida a los residentes, se ofrece atención pastoral a las comunidades cristianas de la zona: celebración de la misa dominical y fiestas de precepto, incluidos los oficios de Semana Santa, con considerable participación de fieles, misa ferial desde finales del febrero de este año en horario que puedan participar también los alumnos y resto del personal del Centro de Formación Profesional, se siguen ofreciendo las instalaciones para la catequesis. Se han celebrado varias tandas de bautismos, liturgias penitenciales (además de la disponi-

bilidad para confesiones individuales, especialmente los domingos), misas de funeral, tanto en nuestra capilla como en las capillas de las comunidades o en casa de los mismos difuntos y llevado el sacramento de la unción y comunión a varios enfermos, además del rezo de oraciones que forman parte de la piedad popular como la vía crucis o el rosario. Este mes de marzo, con la visita del nuevo obispo tuvimos las primeras confirmaciones.

En vísperas de Semana Santa de 2011 el entonces Arzobispo titular, D. Jaime, creó varias parroquias, una de ellas en la zona en la que estamos (nos llegó la provisión la mañana del Domingo de Resurrección), dejando así de pertenecer a la parroquia de São Benedito.

En noviembre de este mismo año, en una visita del nuevo Arzobispo titular, D. Claudio, nos pidió de asumir esta nueva parroquia, que lleva por nombre S. Pedro Claver, y hasta ahora no dispone de estructura ninguna ni templo, ni terreno donde construir, ni Consejo Parroquial... pues también las visitas del párroco han sido muy escasas. Por lo implicaría un nuevo compromiso. Siguiendo las indicaciones del nuevo Arzobispo, que nos sugería que sería bueno cuanto antes tener un lugar “físico” de referencia para la parroquia. En una visita posterior, la primera de un obispo a esta nueva parroquia, seguimos hablando sobre el tema y se fijó un encuentro con el Delegado para ver algunos puntos, de este encuentro quedó en hacer una petición oficial a la Congregación para asumir una parroquia, sin definir muy bien los límites de ésta.

En lo que respecta a la colaboración en la diócesis P. Pedro fue escogido para formar parte de la Comisión Económica Archidiócesana, aunque no hay un nombramiento oficial; de forma similar fue pedido a P. Carlos participar en la Comisión, provisional, de Pastoral de la Salud.

Indicaciones específicas solicitadas para este Capítulo

SEGUIMOS EL INFORME DE LA CASA ANALIZANDO LOS PUNTOS INDICADOS POR PARTE DEL GOBIERNO PROVINCIAL

1.- En lo que respecta a esta obra de Mozambique

- *Dificultades*: Escasez de personal religioso: durante la mayor parte del cuatrienio hemos estado sólo dos religiosos en una obra en sí bastante compleja y que exige una presencia constante, lo que hace más difícil diversos aspectos de la vivencia comunitaria.

Otro elemento, aunque puede que no se refleje muy bien en el informe económico, es justamente la economía. En estos cuatro años la aportación de la Provincia y de la ONG Emiliani no ha aumentado en proporción al aumento del coste de la vida, de gastos ante una obra cada vez más

amplia, con más niños, más personal y a lo que hay que añadir el tema del cambio de moneda que, independientemente de las fluctuaciones propias de los mercados financieros está el cambio de la política económica del país ya que desde hace más de dos años no permite sacar del banco moneda extranjera (a excepción de viajes) por lo que lo que se ganaba en el cambio en la “casa de cambio” se ha perdido. Así, además del esfuerzo por parte de la Provincia y de la ONG, hemos de agradecer los diversos proyectos coordinados por la Oficina de Misiones de la Congregación y de diversos particulares que desde Europa (principalmente desde España) hacen que esto se pueda mantener a flote, pues las ayudas económicas por parte del Estado son nulas.

- *Proyectos*: Teniendo presente todo esto estamos trabajando en la línea de reducir gastos y encontrar nueva fuentes de ingresos, pues hablar de auto-sustentabilidad es una utopía, al menos a medio plazo. La creación de la granja va principalmente en este camino, también la parte agraria, aunque aquí los beneficios son menores, además hay varios meses al año que la huerta, por cuestiones climatológicas, no produce nada. En breve comenzaremos la cría de vacas lecheras que, junto con los pollos (con los que ya tenemos buena experiencia) y los cerdos ayudaban a mejorar no sólo la alimentación del Centro sino también la economía. Con la peste porcina, se ha ido al traste el tema de la cría de cerdos, al menos por unos meses, estamos abrir otras especies de animales esperando obtener mejores resultados.

Otro de los puntos es la formación universitaria de los educadores, encaminarlos a universidades estatales. En relación al transporte escolar, que supone también un gasto importante, estamos usando este año medios propios, quedando un número muy reducido al transporte ofrecido por los colegios.

Respecto a otros proyectos estamos trabajando bastante el tema de la re-inserción familiar y del desinternamiento, que en algunos casos se hace bastante complicado, pues tampoco existen proyectos por parte del gobierno que ayuden a los jóvenes que ya han cumplido la mayoría de edad a inserirse en el mercado laboral y tener una independencia. Ya hemos comentado anteriormente pasos que se han dado este año en esa línea.

2.- *Calidad de la Vida Religiosa*

- *Lectio divina y proyecto comunitario*: Poco se ha trabajado en el punto de la Lectio Divina a nivel comunitario. Hemos tenido todos los años, aprovechando la visita del P. Provincial, la organización del curso

siguiente, aunque más en la línea de “programación” que de “proyecto comunitario”.

- *Estudio de nuestro patrimonio espiritual*: Las diferentes cartas tanto del P. Provincial como del P. General ha sido leídas y comentadas en sede de capítulo. A nivel personal sí ha habido un estudio de nuestro patrimonio espiritual, especialmente con la lectura de diversos libros editados sea recientemente sea años atrás.

- *Valoración de nuestras CCRR*: No hemos tenido ningún trabajo comunitario especial, aunque sí la lectura y estudio personal.

3.- *Laicos*

- *Formación de los laicos*: Se trabajó con los educadores más intensamente el primer año con la lectura y reflexión sobre diversos documentos, sea de la vida de San Jerónimo como otros más específicos del Hogar: Proyecto Educativo, Reglamento de Régimen Interior o generales sobre la espiritualidad somasca, en encuentros semanales. En los años posteriores se ha favorecido la participación en cursos más relacionados con el ámbito educativo-asistencial, que se han multiplicado, además de encuentros personales o de grupo sobre diversas situaciones o ámbitos del Centro. Con el resto del personal la formación ha sido bastante escasa. Algo más con el profesorado, primero de la Escuela de Alfabetización y Educación de Adultos y posteriormente con el Centro de Formación Profesional.

4.- *Pastoral Juvenil Vocacional*

- *Implicación*: La Pastoral Juvenil Vocacional en el ámbito de la “promoción vocacional” ha sido bastante difícil, además de la disponibilidad de tiempo también por la “política vocacional” promovida en la diócesis, en la que no se favorecía la pastoral vocacional, especialmente para sacerdotes, fuera del clero diocesano. Los jóvenes que han entrado en el seminario y otros muchos que han pasado por aquí y con los que se han tenido diferentes encuentros personales, ha sido por conocimiento de la Congregación por parte de terceros; con ellos se han tenido varios encuentros antes de ser aceptados en el seminario. Se ha tenido preferencia por aquellos que estaban terminando los estudios “medios”, el equivalente a la ESO, o incluso empezado lo que equivaldría al Bachiller; al entrar continuaban la formación académica en el Seminario Diocesano (los dos años equivalentes al Bachillerato de Letras de España), después

si lo solicitaban y se les veía preparados comenzaban el año de postulante, con una experiencia más directa con los chavales de la obra. El año pasado y el presente ha cambiado un poco el perfil de los candidatos: son jóvenes que ya han realizado toda la formación en otro seminario menor (o “medio”) diocesano o religioso; el proyecto para los dos que han entrado este año sería: un periodo de prueba de tres meses para evaluar su preparación y disponibilidad para la vida religiosa en nuestra Congregación después, caso positivo, otros tres meses para inserirse en Nigeria con los nuevos seminaristas en el mes de agosto/septiembre, donde comenzarían con los estudios filosóficos. Junto a ellos está un postulante, que pensamos sería bueno se insiriese en el proceso formativo, tanto del postulante como del noviciado, en Nigeria, tema indicado anteriormente.

- *Perspectivas*: Con la llegada del nuevo Arzobispo parece se va a favorecer más la promoción vocacional también de las congregaciones religiosas por lo que se puede ir pensando en la posibilidad de trabajar más en el ámbito de la propaganda vocacional.

A nivel interno, con la llegada de un religioso se puede ver una mayor implicación de la comunidad en la formación de los seminaristas, que hasta ahora ha estado casi en exclusiva en manos de un único formador.

5.- Reestructuración de las obras

Creo que con lo hablado hasta ahora está respondido este punto.

P. Carlos Pablo Moratilla de Vargas

Delegado

P. Pedro Antonio López Ruiz

P. Juan Manuel Monzón Villa

PROVINCIA D'ITALIA
I CAPITOLO PROVINCIALE
2 - 6 aprile 2013

Come stabilito dal Capitolo generale 2011, la Provincia Romana, la Provincia Lombardo Veneta e la Provincia Ligure Piemontese, sono state unite nell'unica Provincia d'Italia, che ha celebrato il I Capitolo provinciale dal 2 al 6 aprile 2013 nel Centro San Girolamo Emiliani di Ariccia (Roma), presieduto da P. Franco Moscone, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. Franco Moscone Preposito generale, P. Michele Grieco Preposito Provincia Romana, P. Luigi Amigoni Preposito Provincia Lombardo Veneta, P. Piergiorgio Novelli Preposito Provincia Ligure Piemontese, P. Gian Battista Vitali Commissario USA, P. Michele Leovino primo Consigliere Provincia Romana, P. Walter Persico primo Consigliere Provincia Lombardo Veneta, P. Fortunato Romeo primo Consigliere Provincia Ligure Piemontese, P. Augusto Bussi Roncalini segretario del Capitolo, P. Gianasso Ferrante (a norma del n. 135 CCRR);

in qualità di delegati della Provincia Romana (in ordine alfabetico): P. Beniamino Arsieni, P. Gialuca. Cafarotti, P. Cataldo Campana, P. Pasquale De Ruvo, P. Lodovico D'Uva, P. Pasquale Macchia, P. Gianmarco Mattei, P. Roberto Parrozzani, P. Adriano Serra, P. Carlo Tempestini;

in qualità dei delegati della Provincia Lombardo Veneta (in ordine alfabetico): P. Luigi Bassetto, P. Giovanni Benaglia, P. Ottavio Bolis, P. Giovanni Bonacina, P. Giampiero Borsari, P. Eufrazio Colombo, P. Luigi Ghezzi, P. Lorenzo Marangon, P. Lorenzo Salvadori, P. Livio Valenti;

in qualità di delegati della Provincia Ligure Piemontese (in ordine alfabetico): P. Ignazio Argiolas, P. Dante Cagnasso, P. Pierfranco Cagnazzo, P. Novello Caria, P. Fabrizio Macchi, P. Andrea Marongiu, P. Piergiuseppe Mosso, P. Francesco Murgia, P. Giuseppe Oddone, P. Elia Salis;

in qualità di delegato del Commissariato U.S.A.: P. Giuliano Gerosa. La rinuncia di P. Andrea Marongiu è stata accolta.

La rosa degli eleggibili a Preposito provinciale era composta (in ordine alfabetico) da: P. Luigi Amigoni, P. Michele Grieco, P. Piergiorgio Novelli, P. Walter Persico, P. Fortunato Romeo, P. Carlo Tempestini.

Il Capitolo ha eletto: P. Fortunato Romeo Preposito provinciale, P. Walter Persico primo Consigliere e Vicario, P. Pasquale Macchia Consigliere, P. Eufrazio Colombo Consigliere, P. Francesco Murgia Consigliere.

INDICAZIONI CANONICHE PARTICOLARI

circa le elezioni del primo Preposito provinciale e Consiglio
per il quadriennio 2013-2017

Le indicazioni canoniche circa la conduzione del Primo Capitolo della Provincia d'Italia sono quelle contenute nel Documento IX del Capitolo generale 2011 dal titolo *Provincia d'Italia*, che rimanda al documento *Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia* del Capitolo generale 2005 (cfr. Documenti pag. 41-44), tanto per quanto concerne la tipologia della Provincia che le modalità per le elezioni del Preposito provinciale e Governo. Oltre a questi testi capitolari vanno tenute presenti le decisioni assunte in Consiglio generale (a norma del Doc. IX Cap. gen. 2011 punto 3) e comunicate con atto del 31 maggio 2012.

Do alcune indicazioni, spero chiarificatrici, sulle procedure che dovremo affrontare nelle varie elezioni.

- Il *Preposito provinciale* verrà eletto in base alla rosa, o postulato su lista unica di tutti i religiosi sacerdoti (che abbiano i requisiti canonici) delle tre Province.
- Il *Vicario provinciale* (che a norma delle CCRR è anche Primo Consigliere) verrà eletto su lista unica di tutti i religiosi sacerdoti (che abbiano i requisiti canonici) delle tre province.
- I *Consiglieri* (che non avranno posizione numerica, da considerarsi quindi alla pari) verranno eletti su liste separate di ogni Provincia storica, in modo che venga garantita, per quest'occasione, la rappresentatività in Consiglio di tutte le tre Province d'origine. A motivo di ciò, i Consiglieri non avranno una precedenza d'elezione, ma saranno da considerarsi tutti e tre alla pari. Nel caso in cui, durante il quadriennio, dovesse essere sostituito, per qualsiasi motivo, un Consigliere, il

sostituito dovrà provenire dalla Provincia d'origine del Consigliere da sostituire.

- Per il computo della maggioranza nelle elezioni, per quanto riguarderà il *Provinciale* e *Vicario* sarà richiesta, per entrambe, nei primi tre scrutini la maggioranza qualificata, tanto nella votazione per scheda che al ballottaggio. Si segue in questo modo, non tanto il Regolamento del Capitolo provinciale n. 33, quanto quello del Capitolo generale ai nn. 30 e 78, reso più severo (uno scrutinio in più). Dalla quarta votazione per scheda si richiede la maggioranza assoluta. Per i *Consiglieri* si richiede sempre la maggioranza assoluta.
- Qualora nei primi tre scrutini, per l'elezione del Preposito provinciale e del Vicario, non si raggiungesse il fine, prima di passare allo scrutinio successivo, verrà sospeso per un tempo congruo il processo elettivo, per dare possibilità a riflessioni e scambi tra i capitolari.
- Nel caso che sia il Provinciale che il suo Vicario, fossero eletti tra i religiosi operanti nella stessa Provincia, allora quella Provincia perderà il diritto al Consigliere spettante. I tre Consiglieri verranno eletti in questo modo: uno per ogni lista delle altre due Province ed il terzo da lista comune comprendente i religiosi delle liste delle due Province.
- Altri aspetti di procedura minori. I *Moderatori*, visto il numero dei partecipanti, saranno due: uno eletto dal Capitolo e l'altro scelto dal Preside. Gli *Scrutatori*, tre, eletti a norma di Regolamento, svolgeranno anche le funzioni di aiuto segreteria. La *Commissione di coordinamento* risulterà così composta: Preside, Segretario, tre Provinciali e due Moderatori.

ROSA DEGLI ELEGGIBILI A PREPOSITO PROVINCIALE

Si porta ora a conoscenza la rosa (spoglio e consenso nel Consiglio generale del 16 gennaio 2013), una sestina, dei confratelli eleggibili a Preposito provinciale, in ordine alfabetico:

P. Luigi Amigoni, P. Michele Grieco, P. Piergiorgio Novelli, P. Walter Persico, P. Fortunato Romeo, P. Carlo Tempestini.

Il presente testo, contenente le procedure canoniche particolari per il Primo Capitolo della Provincia somasca d'Italia, ha avuto l'approvazione del Consiglio generale in data 18 marzo 2013.

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Ariccia, 2 aprile 2013 (sessione pomeridiana)

RELAZIONE AL CAPITOLO DEL PREPOSITO DELLA PROVINCIA ROMANA

PREMESSA

Carissimi fratelli,
dopo parecchi anni di discussioni, (circa 10 anni), di studio e di provocazioni, ci troviamo impegnati a celebrare il primo capitolo della Provincia Somasca d'Italia. Innanzitutto saluto il P. Franco Moscone, Preposito Generale e tutti voi partecipanti a questo evento che coinvolge buona parte dei religiosi della Congregazione. Per noi Somaschi tale evento può essere considerato storico, per la modalità capitolare e per quella giuridica. Siamo nel tempo pasquale appena iniziato e la gioia del Signore Risorto vivifica questo Capitolo. La speranza e la fede illuminano gli indizi del cammino da individuare insieme affinché, riconoscendo Colui che spezza il pane per noi, ci sentiamo spinti a condividere tutto, nella consapevolezza di essere fratelli. A questo scopo voglio richiamare alla nostra memoria la tematica affrontata dalla recente Consulta: promuovere una spiritualità di comunione, per non trascurare importanti interventi della Congregazione intesi a tracciare un cammino unitario per il bene comune. Riflettendo su questo tema, nella Consulta è emerso il desiderio di volerci riappropriare del carisma che animava San Girolamo e i suoi primi compagni, illuminandone il servizio caritativo. Ma, per la costruzione della nuova realtà non basta sentirsi animati dallo stesso carisma e dalla medesima spiritualità. È necessario mettere in comune tutto ciò che le tre Province hanno realizzato in anni di impegno nella Chiesa che è in Italia, per riprendere un itinerario che si caratterizzi per continuità e rottura. La Provincia Romana come può collaborare per costituire il "patrimonio" della nuova Provincia?

1. LE PERSONE

I religiosi giuridicamente legati alla Provincia sono 27, distribuiti in 7 opere. L'età media è andata gradatamente crescendo sino a raggiungere, nel 2013, la quota di 63 anni. Nel 2005 l'età media era di 57 anni, nel 2009 di 59 anni, nel 2010 di 61.

Abbiamo:

3 religiosi tra 30 - 40 anni

3 religiosi tra 40 - 50 anni
 6 religiosi tra 50 - 60 anni
 10 religiosi tra 60 - 70 anni
 3 religiosi tra 70 - 80 anni
 7 religiosi tra 80 - 90 anni.

Allo stato attuale 2 religiosi sono in permesso di *extra domum* (P. Graziosi Alberto, e P. Peccerillo Luigi). Il P. Graziosi, di 85 anni, per motivi di salute non potrà tornare in provincia. Questa si è impegnata a versare un contributo mensile affinché il Padre possa essere assistito dignitosamente (il religioso è anche titolare della pensione sociale e usufruisce del contributo per l'accompagnamento). Il P. Peccerillo ha intenzione di chiedere l'incardinazione nella sua diocesi nativa. Il P. Mauro Amato, attualmente cappellano nell'Arma dei Carabinieri, è stato sollecitato più volte a definire la sua situazione, ma tuttora latita.

I padri Beniamino Arsieni, Tobias Chikezie e i due padri operanti in Santa Maria in Aquiro, sono alle dipendenze del Padre Generale. Dei padri che operano in Provincia, otto provengono dalle altre Province. La maggior parte dei religiosi nativi delle regioni centro/meridionali non hanno oltrepassato i confini territoriali nei loro impegni apostolici.

In questi ultimi dieci anni, 8 religiosi hanno deciso di lasciare la Congregazione (P. Lampitto, P. Pagliarulo, don Annicchiarico, P. Amato, P. Arboritanza, ch. Zito, ch. Aiello, ch. Punzi ed il novizio Lumbau, che sembra essere deceduto).

Dal 1995 al 2009 sono deceduti :

P. Ettore Giannella	(10-10-1995)
P. Stefano Pettoruto	(30-10-1995)
P. Pietro Andretta	(04-03-1996)
P. Luigi Carrozzi	(19-10-1996)
P. Italo Laracca	(14-02-1997)
P. Ernesto Rusconi	(02-11-1999)
P. Luigi D'Amato	(09-12-2001)
P. Giovanni Incitti	(14-02-2002)
P. Nicola Ruggi	(04-09-2002)
Fr. Giuseppe Supino	(29-11-2003)
P. Mario Bacchetti	(15-05-2004)
P. Giovanni Martina	(16-02-2005)
Fr. Cesare De Vita	(28-02-2005)

P. Alberto Busco (03-08-2007)
 P. Luigi Stella (13-11-2008)
 P. Giovanni Vitone (02-06-2009)

2. LE OPERE

Le sette opere della Provincia presentano queste caratteristiche:

- scuole professionali (Albano e Rreschen);
- opere assistenziali per minori (Martina Franca e Morena);
- ministero parrocchiale (Velletri, Villa San Giovanni, Morena, Statte);
- servizio ecclesiale di ospitalità per gruppi di riflessione e di preghiera (Albano).

Il contributo della Provincia Romana alla costituzione della Provincia Somasca d'Italia si arricchisce per la

3. PRESENZA ATTIVA DEI LAICI NELLE NOSTRE OPERE

3.A *Attuale Situazione del Rapporto Religiosi e Laici nelle varie comunità della Provincia*

Regole circa l'accoglienza dell'opera coadiutrice di collaboratori laici. Questi possono distinguersi in aggregati spirituali, collaboratori, benefattori (Cfr. CRR42-a-b-c-d-e).

È convinzione nella provincia che, soprattutto ai laici vicini a noi e a quanti desiderano collaborare alla nostra missione secondo il nostro stile di vita ispirato al carisma di San Girolamo, si debba offrire l'esemplarità di vita cristiana ed il sostegno per il loro vivere «sobrie, pie et giustamente. Sobrie s'intende esser huomo da bene fra se stesso, iusto verso il prossimo, pio verso Dio. La sobrietà christiana sta nel vivere, vestire et conversare: dunque li fratelli di questa compagnia vivino in casa loro modestamente secondo il loro grado e stato et non secondo l'abuso del mondo; habbino habito di honesto christiano; fuggano le male compagnie quanto è in loro, né faccino traffichi ove sia peccato manifesto o pericolo di peccato: il che evitaranno se useranno frequentemente il consiglio de loro padri spirituali» (Ordini dei signori protettori). Curare la vita individuale e familiare dei laici più che immetterli nella gestione delle opere.

Il rapporto Religiosi-laici è piuttosto differenziato nelle varie comunità e questo non dipende dalla sensibilità o insensibilità dei laici o dei religio-

si, ma essenzialmente dalla diversificazione dei servizi apostolici che caratterizzano le singole comunità.

Tuttavia, se si vuole, si può individuare un comune denominatore in tutte le strutture di condivisione tra religiosi e laici presenti in provincia: il profondo desiderio di conoscere e di appropriarsi della spiritualità di San Girolamo, nostro Primo Padre.

3.A.1 La Casa Parrocchia San Girolamo di Morena

La Comunità Parrocchia San Girolamo di Morena ha aggregato attorno al suo servizio pastorale un nutrito gruppo di laici, desiderosi di operare ma soprattutto di conoscere e vivere la spiritualità di San Girolamo e della Congregazione.

Poiché la pastorale parrocchiale è primaria, il laicato si esprime:

- nel servizio di volontariato del gruppo Caritas: raccolta e distribuzione di indumenti e cibo;
- nella cooperazione per il buon funzionamento dell'oratorio;
- nell'animazione del "centro anziani";
- nella collaborazione, insieme agli addetti istituzionali, alla gestione della Casa Famiglia "Pino Petocchi".

Prerogativa fondamentale di tutti questi laici è la gratuità dei servizi, ed il desiderio di conoscere, amare e formarsi nello spirito di servizio di San Girolamo.

3.A.2 La Casa "Centro San Girolamo Emiliani" di Albano

La comunità Centro San Girolamo Emiliani gestisce una scuola di formazione professionale. La comunità religiosa si avvale della collaborazione di circa 35 – 40 persone laiche, regolarmente assunte e stipendiate.

Tra queste ve ne sono alcune che, pur stipendiate, hanno una maggiore sensibilità ed attenzione nei confronti della missione e del servizio apostolico della comunità somasca nel territorio di Albano. Si tratta di un gruppo di una decina di persone che, gratuitamente e per loro scelta, collaborano con la comunità nelle attività di promozione dei giovani alunni, fuori del tempo scolastico. Anche per questi laici collaboratori è elevato il desiderio di conoscere, di amare e di vivere il dono concesso a San Girolamo a favore dei giovani, soprattutto i più diseredati, quali possono essere gli allievi frequentanti il "Centro San Girolamo".

Alcuni di questi laici sono anche aggregati alla Congregazione, ed il loro desiderio, non è solo l'operatività nella missione ma anche, la crescita umana e spirituale personale.

3.A.3 *La Casa “Parrocchia San Martino” di Velletri*

La “parrocchia San Martino” di Velletri è, come tutte le parrocchie, attorniata da un discreto gruppo di laici: alcuni desiderosi di donare parte di se stessi per gli altri in modo completamente disinteressato e gratuito; altri, invece, sono più attenti alla possibilità di ricavare qualche utile economico dall’inserimento in questo movimento laicale che ha coinvolto più persone.

Il rapporto laici e religiosi molto è dipeso e dipende da questa duplice situazione di fatto, soprattutto in coloro che ruotavano attorno al progetto “Carletto”.

3.A.4 *Associazione San Girolamo Emiliani di Toritto (BA)*

Nella cittadina di Toritto in provincia di Bari i Somaschi sono giunti nel 1995; hanno dimorato nel Centro Sociale inserito nella zona 167 di detta cittadina. Vi sono rimasti fino al 2003; alla loro partenza era già stata costituita un’associazione laicale San Girolamo Emiliani che avrebbe dovuto perseguire le finalità formative ed educative già messe in atto dai Padri Somaschi durante la loro permanenza. Tutto sembrava andare per il meglio; ma la morte del carissimo parroco don Pierino Dattoli, nostro aggregato, e l’arrivo del nuovo parroco ha in qualche modo mortificato questa associazione, per cui non sempre la stessa riesce ad operare secondo il suo statuto.

3.A.5 *La Casa “Villaggio del fanciullo” di Martina Franca (TA)*

Potremmo dire che la comunità del “Villaggio del Fanciullo” di Martina Franca è stata la prima che, in modo organico, ha incluso nel suo servizio agli orfani un buon numero di laici, sensibili al problema minorile e attenti alla missione somasca. Attorno alla comunità ruotano vari laici con diverse mansioni e soprattutto con diverse modalità. A questi laici non è dato uno stipendio ma è offerto un rimborso spese per le attività che svolgono.

3.A.6 *La Casa “Parrocchia San Girolamo Emiliani” di Statte (TA)*

I laici sensibilizzati alla missione dei Padri Somaschi operanti nella parrocchia si spendono soprattutto nella conduzione dell’oratorio che nel territorio assume una particolare importanza per i giovani e per i ragazzi; luogo di incontro in grado di distogliere da altri luoghi di aggregazione. Anche per questo gruppo è molto sentita la formazione spirituale alla

scuola del carisma di San Girolamo e della Congregazione Somasca. Fondamentale è l'ideale del volontariato.

3.B Elementi distintivi della presenza laicale nel territorio della Provincia Romana

- I laici non evidenziano quelle istanze presenti in altri territori (esigenza di entrare più direttamente e più incisivamente nella gestione delle opere).
- Si assiste alla richiesta di una maggiore integrazione nella spiritualità della Congregazione e, quindi nel servizio di carità, ma sempre con la connotazione, almeno così sembra al momento, di uno stile di volontariato.
- I vari gruppi sembrano temere un certo inglobamento strutturale nel movimento laicale somasco e desiderano una maggiore possibilità di operare a livello locale.
- Sembra che i laici richiedano con urgenza di non essere abbandonati dalla Congregazione in questa avventura di avvicinamento conoscitivo e operativo al Carisma, alla Missione e alla Spiritualità Somasca.
- I laici manifestano il desiderio di partecipare alla vita spirituale, di animazione e di preghiera della comunità religiosa, più che il desiderio di partecipare alla gestione delle sue opere.

3.C Osservazioni generali

Dal 1994/95 la Provincia Romana ha organizzato annualmente un incontro di religiosi e laici operanti sul suo territorio.

Continuamente dai laici è stato richiesto ai religiosi un accompagnamento spirituale, una formazione al dono di sé nel servizio che si attua nelle varie istituzioni;

È stato richiesto in questi incontri un sempre più marcato segno spirituale fino a richiedere, negli ultimi anni, che questi incontri sfocino in un corso di esercizi spirituali nel quale partecipino religiosi e laici, tutti all'unica scuola dell'Unico Maestro Cristo mediato da San Girolamo.

Più che la partecipazione alla gestione delle opere è stata pressante la richiesta alla condivisione della formazione e della vita spirituale insieme con i religiosi.

4. PASTORALE GIOVANILE – VOCAZIONALE

La Provincia Romana può collaborare alla costituzione della nuova struttura congregazionale con la pastorale giovanile e vocazionale.

L'impegno in questo tipo di pastorale ha comportato un'azione di attento discernimento e di risposta allo Spirito che ci invitava: non vogliate conformarvi al secolo presente, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, onde possiate discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (*Rm* 12,2). Ne derivava l'individuazione di sei punti verso i quali mi sembra opportuno e necessario richiamare l'attenzione di ognuno:

- ravvivare la vita di consacrazione, perché diventi sempre più irradante;
- incamminarci verso una sincera e profonda conversione personale e comunitaria;
- essere uomini di Dio, punto di riferimento per i giovani;
- esprimere maggiore confidenza nella provvidenza di Dio;
- intensificare la vita di preghiera;
- ridare alle CC.RR. la funzione di orientamento della nostra vita.

È nostra convinzione che le vocazioni non manchino; spesso condividiamo con tanti giovani momenti di preghiera e di riflessione ma, forse, siamo incapaci di provarli e di offrire una proposta.

Le metodologie, possono essere tante: campi scuola, giornate di incontri, accompagnamento spirituale ... Ma credo fermamente che la chiave giusta per trovare qualche risposta vocazionale positiva stia nella nostra dimensione di conversione e testimonianza.

A livello operativo la Provincia ha costituito un piccolo nucleo di religiosi che operano con coraggio e perseveranza nella pastorale giovanile e vocazionale.

In questi ultimi anni c'è stato anche qualche barlume di speranza per una crescita o rinascita vocazionale: l'ingresso in Congregazione di un giovane nigeriano, Tobias. Il governo provinciale si è fatto promotore di un progetto vocazionale in Nigeria e si è reso disponibile a sostenere i giovani aspiranti alla vita religiosa anche con un impegno economico annuale. L'esperienza di Bitonto (BA) ubbidiva ad un'esigenza vocazionale. Dopo tanta sofferenza, non appena ci siamo ritirati dalla parrocchia, è nata una vocazione: il novizio Cleto Bonasia.

5. LA "POLITICA TERRITORIALE" SVILUPPATA IN QUESTI ANNI

Il governo provinciale, sollecitato dagli orientamenti offerti dal governo generale, in questi anni ha sempre cercato di tener desto il problema del ridimensionamento.

Negli ultimi dieci anni, ma anche nel corso dell'attuale quadriennio, sono state attivate varie azioni di governo, dettate da scelte di emergenza ma,

anche, da scelte mirate e specifiche, per portare rinnovata vitalità e orientare la Provincia verso nuove prospettive.

Si pensi

- all'accettazione del passaggio di giurisdizione della casa di Villa San Giovanni,
- alla chiusura della residenza di Toritto,
- alla chiusura della casa di Belfiore,
- all'apertura e chiusura della residenza di Bitonto,
- all'apertura della delegazione in Albania,
- alla chiusura della casa di Pescia,
- alla cessione della casa di Santa Maria in Aquiro al governo generale.

Tutto ciò mirava a realizzare un progetto: ravvivare in Provincia la Missionarietà e la dimensione Vocazionale.

Attualmente la Provincia Romana, sia per scelta propria che per sollecitazioni esterne, ha definito il suo *status* portando a completamento il cammino di ridimensionamento avviato da anni. Ora si presenta con sei Comunità in Italia e una in Albania. Cinque comunità sono composte da quattro religiosi e due da tre religiosi.

L'impegno di ridimensionamento è tuttora in atto soprattutto in merito ad alcune strutture attualmente non utilizzate. Già da anni la Provincia è in trattative per la vendita dell'immobile di Brogliano; sembra che la trattativa vada avanti, per la disponibilità da parte dei Francescani delle Marche. In questo ultimo anno la Provincia, con tutte le dovute autorizzazioni, ha optato per la vendita di "Casa Pino". Ma, per le difficoltà economiche del momento, non si riesce a concretizzare la vendita; sono in corso alcune trattative, ma molto deboli.

Questo Capitolo dovrà affrontare e definire ulteriori azioni per poter dare un più forte slancio alla nuova Provincia in riferimento alla diffusione dell'apostolato e del carisma in un ambito che abbracci tutto il territorio Italiano.

6. ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI

A. Nella conduzione delle opere

Come ho già accennato parlando della presenza dei laici nelle nostre opere, la gestione di queste e i progetti operativi sono prerogativa delle comunità religiose. Ciò ha comportato una impostazione pedagogica o evangelizzatrice più chiara e maggiormente aderente al patrimonio spiri-

tuale della Congregazione. Quasi sempre il numero canonico dei religiosi presenti nelle opere ha consolidato i momenti tipici della vita fraterna.

La Provincia non ha optato per la costituzione di “case di riposo” per religiosi anziani, presenti nelle varie opere. Ma la particolare forma apostolica di alcune Case non ha potuto usufruire dell’esperienza e della vitalità di alcuni religiosi anziani che possono aiutare solo con la preghiera silenziosa e l’offerta dei sacrifici. Da ciò risulta che alcuni religiosi sono sovraccarichi di impegni apostolici, mentre la coordinazione dei momenti fraterni diventa problematica. Il tentativo di immettere qualche religioso in più non ha dato esito positivo perché non tutti sono idonei per la conduzione di alcune forme apostoliche, mentre alcuni che potrebbero esserlo, non sono disponibili.

B. Nel rapporto con i laici

La particolare configurazione sociale, professionale e culturale dei gruppi laicali vicini alle nostre opere non consente la loro immissione a livello gestionale. Ciò è servito a sviluppare in maniera significativa il senso della gratuità e della libertà critica nei confronti dell’operato dei religiosi ma non ha sollecitato le caratteristiche della corresponsabilità e della sussidiarietà. Nelle opere per minori, soprattutto, la frammentarietà delle presenze non sempre è stata positiva. Il vantaggio spirituale e giuridico, molte volte non ha trovato l’equivalente nel campo pedagogico.

C. Nel rapporto con il territorio

Sia le parrocchie che le opere socio/assistenziali danno un buon contributo alla evangelizzazione e promozione del territorio. Le nostre opere, inserite nel tessuto sociale, diventano il filtro di situazioni “normali” e “a rischio” delle famiglie e degli individui. I nostri religiosi sono sollecitati allo studio e all’impegno evangelizzatore nei confronti dei problemi presenti nella chiesa locale, sensibilizzando anche i laici. Ma, per il sovraccarico di impegni, non sempre possono essere presenti nelle varie iniziative ecclesiali.

7. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

L’inserimento dell’attuale Provincia Romana nel contesto più ampio della Provincia d’Italia non annulla gli impegni già presi per consolidare la nostra vita di persone consacrate, ricche di un proprio patrimonio spirituale:

- a) approfondire continuamente i contenuti del nostro patrimonio spirituale per vivere e proporre il modello di spiritualità di San Girolamo e della Congregazione a coloro ai quali siamo inviati;
- b) considerare il servizio agli ultimi come parte integrante della nostra spiritualità;
- c) essere testimoni di fede viva per chi condivide con noi il servizio e per quelli che serviamo;
- d) riportare le comunità a diventare luogo di animazione spirituale, di fermento per la missione, di sostegno per chi è incerto e insicuro...;
- e) avviare o continuare a proporre, soprattutto nelle parrocchie affidate alla Congregazione, itinerari di spiritualità somasca per coinvolgere e stimolare il popolo cristiano al servizio della carità e della solidarietà;
- f) sollecitare l'attenzione alla missione e la volontà di un rinnovamento culturale e operativo per situarci sul territorio come figli di san Girolamo;
- g) sviluppare il dialogo con i fratelli che il Signore ci dona, appianando le difficoltà derivanti dalla diversità di età o di mentalità, aprendoci coralmente alla missione;
- h) saper comunicare, come tra fratelli, quello che ci sta più a cuore sia come consacrati che come uomini appesantiti, a volte, da tanti travagli personali;
- i) progettare e verificare insieme il cammino comunitario, sapendo raccontare non solo i successi ma anche gli insuccessi del nostro servizio; non solo le esperienze di servizio ma anche le esperienze spirituali; non solo le gioie ma anche le sofferenze delle nostre povere vite; non solo le grazie ma anche i timori, i dubbi, le incertezze, le angosce per non ridurre il nostro vivere in comune ad una semplice convivenza sotto lo stesso tetto: la nostra convivenza deve raggiungere la vita!

Concludendo, desidero augurare non solo a noi qui presenti, ma a tutti i religiosi della Provincia Somasca d'Italia, un cammino di comunione e fraternità che ci renda sempre più aperti a collaborare con la Chiesa alla Nuova Evangelizzazione secondo la tipicità del nostro carisma che, come è stato per san Girolamo, ci vuole servi dei poveri che più da vicino mostrano l'immagine di Cristo Crocifisso.

P. Michele Grieco CRS
Preposito provinciale

RELAZIONE AL CAPITOLO DEL PREPOSITO DELLA PROVINCIA LOMBARDO VENETA

I - TEMPO DI PURIFICAZIONE E RITORNO ALLA ESSENZIALITÀ

Sentiamo dire che “i nostri sono tempi di purificazione e di ritorno alla essenzialità”.

Detto così, sembra tutto semplice. Sappiamo cosa vuole dire sentirsi “in penitenza”, cioè coscienti di quel che nella nostra vita e attività non siamo riusciti a compiere bene e a trasmettere efficacemente.

Ma il cammino del rinnovamento è complesso. Non si riguadagnano facilmente, nemmeno pentendosene amaramente, le occasioni perdute. Tra il desiderio di aggrapparsi alle “cose vere” e il conseguire uno stato di vita in cui tutti vedano quanto conti ciò che è essenziale ne passa di terreno, e di tempo.

Quanto alle situazioni personali si registrano:

- tre *absentia a domo religiosa* (di cui una per salute, e una delle altre due dura - per lavoro a nome dell’istituto - dal 1981);
- tre *extra claustra* (di cui una - di fatto - dal 1975).

Ci sono poi condizioni di età, di salute (almeno due i confratelli in grave infermità, oltre il confratello già segnalato sopra “assente dalla casa”) e di esperienza, che mettono più di uno, nelle nostre case, in ruoli poco operativi, o comunque non di guida o di coordinamento dell’attività.

L’appello rivolto a noi religiosi di “essere nell’essenziale” ci sollecita ad impegnarci a conservare o costruire forme abituali di appoggio, vicinanza, simpatia e consiglio ai confratelli e ai laici più addentro nelle opere. Nel programma di collaborazione con i laici che stiamo perseguendo da un po’ di tempo si mira e a salvaguardare le opere e a costruire un modello di vita e di lavoro per tutti i religiosi, così che sia dato alla nostra vocazione di “padri delle opere” di esprimersi ancora, adeguatamente. Ma non è un processo indolore quello con cui si assume un differente modo “di essere religioso”, nelle o a lato delle opere (e non contro).

Sostegno, incoraggiamento, amicizia, esempi di pazienza e di comprensione, forme varie di direzione e di assistenza spirituale sono “beni di prima necessità” per tutti, religiosi e laici. E ci si augura che li possano donare più autenticamente i religiosi di più lungo corso (in anni e spiri-

to), “esperti di Dio” per la professione dei voti e per la ricchezza accumulata nella vita fraterna in comune.

Faccio memoria, a questo punto, dei cinque confratelli morti in questi due anni. La loro esperienza di Dio nella preghiera fedele, il loro attaccamento alla comunità e al dovere quotidiano, la loro serenità nell'affrontare i disagi della malattia sono il vero “ricordo” che abbiamo archiviato nel nostro legame eterno con loro nella famiglia di san Girolamo. Sono: P. Antonio Crespi (deceduto il 13 settembre 2011), Fr. Giuseppe Ronchetti (deceduto il 21 febbraio 2012), P. Carlo Valsecchi (deceduto il 2 giugno 2012), P. Gianni Fantinelli (deceduto il 21 agosto 2012), Fr. Attilio Basso (deceduto il 26 settembre 2012).

Aggiungo, in data successiva, il nome di P. Carlo Lucini, morto a Somasca il 19 marzo 2013.

II – PROPOSTE DI RINNOVAMENTO PER SINGOLI E COMUNITÀ

a) Certamente il Giubileo somasco (25 settembre 2011 – 30 settembre 2012) e gli esercizi somaschi (a Somasca nel luglio 2011 e 2012) sono stati valide proposte – ampiamente motivate e sostenute con diverse forme di riflessione - che hanno chiamato i religiosi a rinnovamento personale. È difficile misurarne la portata. Ci affidiamo al mistero e all'efficacia della grazia di Dio nell'intimo dei cuori, lieti e riconoscenti di quanto è stato seminato e prodotto dallo Spirito nel ricordo e nella contemplazione dell'intervento di liberazione-conversione compiuto in san Girolamo per la mediazione della Vergine Maria, la “devotissima” di Treviso.

Approfitto della occasione per esprimere al Padre generale e al suo Consiglio la riconoscenza di tutti per l'intuizione di quell'anno speciale. Del capitolo “Giubileo” vanno ricordate le iniziative programmate, a partire dalla messa solenne di inizio a Treviso (il 25 settembre 2011); gli esercizi itineranti in Veneto-Lombardia (dal 26 al 30 settembre); la Consulta della Congregazione, a Quero (1°-5 ottobre); la professione religiosa (a Treviso, 2 ottobre); il convegno storico di Venezia (6-7 ottobre), le giornate del 14-15 marzo 2012 a Quero e Treviso; la mostra su san Girolamo al meeting di Rimini (agosto 2012), con le successive tappe, a Como e a Corbetta; l'atto conclusivo a Somasca, domenica 30 settembre.

Si può inserire nella grazia del “giubileo” anche l'anno di noviziato, iniziato l'11 febbraio 2012, di Luigi Pivetta (della parrocchia Madonna grande, di Treviso), e concluso con la professione il 2 febbraio 2013.

b) Inserisco tra le proposte di rinnovamento anche quelle mostrate recen-

temente con i fascicoli “Per promuovere la spiritualità di comunione” inviati a ogni comunità dalla Curia generale, in preparazione alla Consulta 2013, di febbraio. A prescindere dalla circostanza della consultazione, mi pare che vadano giudicati utili gli spunti per illustrare “il principio educativo della spiritualità di comunione” (fasc. 1°); risultano esaurienti gli ambiti di applicazione delle dinamiche comunitarie, dei luoghi comunicativi, dei momenti di potenziale conflitto (fasc. 2° - strumenti), da mettere a fuoco con una sorta di “esame di gruppo”.

Devo dire (e lo confesso come colpa) che non ho sollecitato l'utilizzo di questo materiale e non ho appoggiato le comunità a individuare momenti e occasioni favorevoli a queste possibilità di riflessione e di confronto. So che più di una comunità ha lavorato con i due fascicoli e questo - oltre ad altri indubbi vantaggi - rende il dovuto merito a chi ha costruito queste efficaci vie di esame comunitario.

Mi permetto di dire che, nonostante l'illuminazione data in queste carte con le “suggerzioni per la valutazione”, risulta forse difficile per ognuno di noi riconoscersi adeguatamente nelle “immagini” offerte nei due fascicoli in oggetto e essere aiutati dalle prospettive indicate di “relazionalità rinnovata”. Ci sono probabilmente in molti di noi troppe stanchezze accumulate, diffidenze cresciute, delusioni sedimentate, “precedenti” non esemplari che pesano, speranze cadute, per immaginare che si possa rispondere con prontezza ed efficacia a un modello di rinnovata trasparenza di vita comunitaria. È debole in noi - credo - la forza per saper sempre ricominciare, per poter rispondere, nei fatti, a inviti di conversione come quello del Vangelo: “va' e d'ora in poi...(vivi rinnovato)”.

c) Sono stati occasioni di stimolo a pensieri di rinnovamento anche gli incontri interprovinciali, aperti a tutti, di Somasca (novembre 2011), Albano Laziale e San Mauro Torinese (rispettivamente: aprile e ottobre 2012). In ognuna di queste tre occasioni si è ritagliato un adeguato spazio serale per uno “scambio provinciale”.

A inizio e fine mandato si sono tenute due “assemblee” provinciali, nel maggio 2011 a Somasca e Treviso per presentare le conclusioni del Capitolo provinciale dell'aprile precedente; il 4 gennaio 2013, guardando anche al Capitolo della Provincia d'Italia.

Le iniziative del Giubileo, del 2012, hanno giustamente annullato altre (per l'Avvento 2011 e la Quaresima 2012) di “origine provinciale” rivolte a tutti.

Nel 2012 e 2013 ci si è preparati alla festa di san Girolamo con alcune ore di riflessione e preghiera a Somasca e in Veneto.

Il 1° e 2 marzo di quest'anno si sono tenute mezze giornate di ritiro quaresimale in Veneto e a Somasca.

d) Credo si possa ascrivere al fattore rinnovamento (o almeno: contenimento di un certo disagio “anti-casta”) anche l’impegno di rispettare – al momento della nomina dei superiori locali nell’estate 2011 - il limite posto alla durata del mandato in tale carica. In questo spirito non sono stati rinnovati i mandati di superiore ad alcuni confratelli, che avevano superato o si stavano avvicinando ai 15 anni consecutivi di carica (superiore o delegato). Ci sono tuttavia superiori che da tempo hanno superato il limite dei 15 anni consecutivi.

e) Oltre che per altri nobili motivi, va anche inquadrata in questo contesto di contenimento del disagio (un elemento di rinnovamento?) la scelta di impegnare la comunità religiosa di Magenta al servizio della nascente “comunità pastorale” locale. Così la data (31 agosto 2012) della fine dell’affidamento della parrocchia di Magenta alla Provincia, secondo le condizioni delle convenzioni rinnovatesi a partire dal 1962, è stata anche quella di ripresa della stessa attività secondo le premesse e le finalità di un’altra convenzione, già pronta ma da sottoscrivere al momento di avvio di detta comunità pastorale. Valgono *ad interim* le norme, desunte dalla situazione anteriore, per la parrocchia attualmente “in stato di amministrazione” sotto il parroco della parrocchia principale della città.

f) Restano da spiegare le composizioni di comunità decise nell’estate 2011 che hanno inteso rispondere ad alcune esigenze di lavoro ma che si sono rivelate fattori non positivi per la vita fraterna in comune. Mi riferisco alle comunità di Cavaione-Milano e di Corbetta; nonché alla mia partecipazione alla vita comunitaria a Milano.

III – FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS

Ricostruisco alcuni passaggi del lungo *iter* che ha portato, il 1° gennaio 2013, all’avvio operativo della Fondazione.

1. Il Capitolo provinciale della Provincia lombardo-veneta (Somasca 26 - 29 aprile 2011) ha stabilito: “Preso visione del progetto relativo alla fondazione per le opere educativo-assistenziali delle Province Lombardo Veneta e Ligure Piemontese, (esso) decide l’istituzione della Fondazione per le opere educativo-assistenziali. Questa abbia inizio nel rispetto dei tempi tecnici previsti negli allegati corrispondenti”.

La decisione capitolare è stata ratificata dal Preposito generale.

2. Già il Capitolo provinciale della stessa Provincia Lombardo-Veneta, del 2007 – in questo facendo eco a sollecitazioni dei Capitoli generali del 1999 e 2005 - raccomandava di “ricercare nuove modalità di gestione delle opere, salvaguardando sempre e comunque le conformità ai detta-

mi delle nostre costituzioni”; segnalava che ”qualora la direzione dell’opera non rimanga tra le mansioni della comunità religiosa, le linee educative dell’opera non siano semplicemente ispirate all’esempio di san Girolamo ma siano l’espressione della vita di una comunità religiosa che mantiene viva l’opera attraverso la concreta presenza o attraverso l’animazione e formazione”.

3. Nella relazione di base allo stesso Capitolo del 2011 il Padre provinciale individuava nella Fondazione (poi Fondazione Somaschi,), che includeva anche opere della Provincia Ligure-Piemontese, “un anticipo e un modello del passaggio verso la provincia unica” e la presentava come un “modello organizzativo nuovo”.

4. In uno dei documenti preparatori per il Capitolo si è proposto tale modello organizzativo nuovo. La Fondazione – si è detto - aiuta a:

- a) creare un nuovo modo di lavorare insieme tra religiosi e laici, visto il cambio di scenario esterno (crisi economica e contrazione delle risorse, ecc.) e interno (indebolimento numerico e di forza dei religiosi), superando i limiti strutturali odierni di lavorare che hanno portato alla attuale situazione;
- b) distinguere in modo inequivocabile i proprietari dai responsabili dei servizi (laici o religiosi), ponendo le basi per garantire alla Congregazione la titolarità della missione, dei servizi e dei beni e per consentire piena corresponsabilità tra laici e religiosi nella gestione dei servizi;
- c) evitare che la diminuzione dei religiosi faccia sì che alcuni servizi non siano più “somaschi” o siano abbandonati o ceduti;
- d) recuperare eventualmente altre opere nate in seno alla Congregazione e poi andate alla deriva;
- e) tenere viva la fantasia della carità rispondendo ai continui bisogni emergenti;
- f) distinguere – per facilitare la collaborazione e la comunione – la gestione di spazi e contabilità del servizio da quella della comunità religiosa connessa;
- g) sviluppare un modello organizzativo che consenta alla Fondazione di gestire i servizi esistenti, di raccordarli tra loro ottimizzando le risorse umane materiali e di sviluppare eventuali nuovi servizi.

5. La “Fondazione Somaschi ONLUS” ha un suo statuto e un suo regolamento modellato sullo statuto stesso e sui punti-clausole dell’atto di costituzione e dell’atto notarile relativo al passaggio del ramo d’azienda e al trasferimento temporaneo di proprietà (diritto di uso).

6. Attualmente le opere educativo-assistenziali (non scolastiche) della Provincia Lombardo-Veneta riguardano attività di:

- educazione dei minori in case-famiglia;
- recupero di persone sottoposte a varie dipendenze (droga, alcool, tratta di strada) o sottoposte (mamme con o senza bambini) a violenze all'interno di famiglia;
- aiuto a uomini adulti soli (spesso in stato di abbandono coniugale) o in stato terminale (o quasi terminale) in seguito a malattie debilitanti;
- assistenza diurna a persone senza fissa dimora (in genere emigrati);
- azione preventiva a studenti adolescenti e post-adolescenti;
- assistenza di vario tipo a famiglie *rom*.

Tali attività sono svolte in:

- proprietà di comuni vicino a Milano (Bellinzago Lombardo, Cassano d'Adda, Gorgonzola, Inzago, Segrate);
- proprietà di parrocchie della Diocesi di Milano (Cavaione di Truccazzano, Gorgonzola);
- proprietà di privati (Gorgonzola) o di Fondazioni (Melzo);
- proprietà della Provincia religiosa (ente civile: Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi).

7. Gli immobili (o parti di immobile) della Provincia Lombarda destinati, in tempi diversi, alle attività soprannominate sono dieci:

- due a Como;
- uno a Ponzate di Tavernerio (Como);
- uno a Parzano di Orsenigo (Como);
- tre a Somasca di Vercurago (Lecco);
- uno a Milano;
- uno a San Zenone al Lambro (Milano);
- una a Vallecrosia (Imperia).

IV - DELEGAZIONE PROVINCIALE DELLA ROMANIA – COMMISSARIATO USA

a) La Delegazione provinciale della Romania presenta la comunità di Valea, di cui fanno parte due religiosi, uno dei quali opera in condizione pratica di *absentia a domo religiosa* per un lavoro (a Baia Mare) a nome dell'Istituto.

Come si è arrivati a questa situazione? Si è ritenuto da parte mia, nell'estate 2011 (dopo che precedentemente in comunità, arrivata a un massimo di presenza di 4 religiosi, erano stati studiati e lanciati programmi diversi di lavoro), che non ci fossero possibilità di affiancare altri confratelli all'attuale delegato provinciale (a Valea c'è stata la presenza di P. Giuseppe Speranzetti per 2-3 periodi l'anno, ciascuno, in media, di oltre

un mese); il confratello P. Albano Allocco – precedentemente assegnato a Valea ma mai coinvolto totalmente nel lavoro di questa – è stato messo, sempre nell'estate 2011, a servizio pieno della "Fundatia de voluntari somaschi" di Baia Mare. Per ognuno dei due confratelli (come per il governo provinciale e per tutti in Provincia) è stato ed è vincolante il mandato del Capitolo provinciale 2011 (mozione di:

- costituire una comunità religiosa nel nord della Romania;
- utilizzare l'immobile di Valea nel modo più opportuno).

L'assegnazione a tempo pieno dei due confratelli a distinti campi di lavoro doveva - e deve - avere, necessariamente, carattere di breve durata.

Dopo anni di generoso impegno di vari confratelli nei campi assegnati, il Consiglio provinciale è arrivato a un punto di "studio della situazione" che lo ha fatto propendere per:

a) la decisione di terminare l'attività educativa di Valea e di vendere-affittare il relativo edificio;

b) una valutazione di impossibilità a costituire oggi una comunità religiosa in Baia Mare, stante la situazione di forze in Provincia e viste le modalità di impostazione dell'attività in corso nella città soprannominata.

Altre ipotesi di presenza in Romania sono, al momento, solo "di studio".

b) Al Commissariato provinciale U.S.A. siamo grati per l'impegno costante della promozione vocazionale. Oggi sono in formazione due giovani "ispanici" (il colombiano Camilo Navarro, in postnoviziato a Roma; e il salvadoregno David Antonio Romero, in noviziato a Somasca). Le informazioni sulla vita del Commissariato sono di pertinenza del Commissario. A lui e confratelli sono riconoscente per la cordiale accoglienza in occasione del raduno autunnale a cui sono stato invitato, partecipandovi, nel 2011 e 2012.

V - PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

La Provincia, dall'estate 2011, non ha una strutturata attività di pastorale giovanile-vocazionale (programmi, iniziative specifiche, coordinamenti, sito ecc.). Ci sono iniziative curate da singoli religiosi, in Lombardia e in Veneto. Referente ufficiale – se non altro per i contatti organizzativi richiesti "in alto" – è P. Luigi Bassetto (che ringrazio).

Sono grato al Padre generale di avere inviato a Somasca, nel settembre 2012, P. Marek Wolfram, per "collaborare con il maestro di noviziato nell'attività di animazione giovanile e formazione iniziale", nella prospettiva – ho ritenuto - della Provincia unica.

VI – OSSERVAZIONI CIRCA LA GESTIONE ECONOMICA

Per quanto mi riguarda, rilevo alcuni dati.

Istituti scolastici

C'è una grave situazione debitoria del collegio Gallio per le spese di ristrutturazione sostenute. E il numero di iscritti risulta basso rispetto alla quota che assicurerebbe “la normalità amministrativa”.

Rimane in atto l'impegno della gestione della scuola di Maccio (grazie a un contratto - oneroso - di diritto di superficie della durata di 12 anni, a partire dal 1.1.2008).

È in fase di avanzato studio un intervento edilizio consistente nella casa di Corbetta, visto l'espandersi – segno positivo - della domanda scolastica (scuola primaria e secondaria di primo grado, gestite dalla Fondazione Istituto san Girolamo Emiliani; in totale ci sono oggi 26 classi e 650 alunni).

È positivo l'andamento del Centro professionale di Albate, sia per il numero di iscritti che per la gestione economica. Niente fa ritenere che sia inadeguato il livello educativo (che è l'obiettivo di qualità di ogni scuola).

Collegio Soave di Bellinzona

Si è in attesa della felice conclusione della vendita dell'immobile scolastico di Bellinzona, che ha richiesto anni di pazienza e di maturazione di favorevoli condizioni economico-urbanistiche.

Impegni di ristrutturazione

La Provincia in questi due anni ha provveduto alla ristrutturazione dell'immobile cadente di Somasca in via Basilica, diventato “casa Gilardi”, per anziani (in attuazione della disposizione testamentaria della signorina Paola Gilardi) e per ragazzi/e maggiorenni, accompagnati, nella loro “autonomia”, dai religiosi di Casa san Girolamo. Inoltre si è giunti, nel primo trimestre 2013, a completare la ristrutturazione delle torri e dell'esterno del castello di Quero (con un “contributo ereditario” e con la sponsorizzazione di enti pubblici e di banche), integrandola con alcuni lavori interni.

Gestione economica di opere oggi nella Fondazione

Una condizione di “sicurezza economica” è stata raggiunta negli anni scorsi dalle opere (case per minori e centri accoglienza) che oggi sono nella “Fondazione”. È doveroso rendere atto della buona gestione economica, condotta per vari anni dai responsabili e operatori di tali opere, religiosi e laici. Un’adeguata parte di questi utili sono oggi a disposizione della Fondazione per l’attività dei primi mesi (con annesso impegno continuativo di manutenzione ordinaria-straordinaria e di ristrutturazione).

Proprietà della Provincia e aiuti missionari

Sono della Provincia alcuni immobili, dati in uso a cooperative (cfr. una delle parti dell’allegato “Statistica”). Nella proprietà di Tortora sono stati avviati lavori di costruzione, nell’area della piccola cappella.

Aggiungo che è stata costituita nel 2008 la Fondazione missionaria somasca ONLUS, che convoglia aiuti alle “missioni somasche”. Sono disponibili i bilanci economici del 2008-12.

In tema di aiuti missionari voglio anche ricordare le iniziative consistenti che si realizzano, in alcuni momenti dell’anno, nel santuario-parrocchia di Somasca, nelle altre parrocchie e in tutte le altre comunità.

VII - RIUNIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE E COMUNICAZIONI

Il Consiglio provinciale ha tenuto 27 riunioni, dal 10 maggio 2011 all’11 febbraio 2013. Se ne terrà almeno un’altra entro il 30 marzo.

La condivisione e la collaborazione dei consiglieri sono state, dentro e fuori consiglio, continue, efficaci e generose. A ognuno di loro il più sentito ringraziamento. Esso va anche all’economista provinciale-legale rappresentante, così come al Commissario degli Usa (con i due Consiglieri, uno dei quali anche economista commissariale) e al Delegato della Romania.

Sono uscite 25 *Newsletter*. Rilevo che è stata una bella eredità ricevuta e che si è rivelata - mi pare - utile e gestibile con sobrietà ed efficienza.

DATI DI CRONACA

a) Ordinazioni e Professioni

- 25 giugno 2011: ordinazione presbiterale di P. Marino Colombo, a Somasca;
- 12 dicembre 2011: ordinazione presbiterale di P. Pablo Galván a Roma;

- 2 febbraio 2013: professione temporanea di Luigi Pivetta e Mateusz Zajkovski;
- 30 gennaio: inizio del noviziato internazionale con 5 novizi, provenienti da: Puglia, Brasile, Australia, Salvador/U.S.A..

b) Incontri religiosi e superiori

- 18 maggio 2011: assemblea a Somasca per la presentazione delle conclusioni del Capitolo provinciale (in fascicolo di 12 pagine);
- 24-25 novembre 2011: incontro religiosi italiani a Somasca (comprensivo di un raduno serale dei religiosi della Provincia);
- 17-18 aprile 2012: incontro dei religiosi italiani ad Albano Laziale (comprensivo di un raduno serale dei religiosi della Provincia);
- 9-10 ottobre 2012: incontro dei religiosi italiani a San Mauro Torinese (comprensivo di un raduno serale dei religiosi della Provincia);
- 4 gennaio 2013: incontro a Somasca: conversazione pastorale con il vescovo di Mantova (Mons. Roberto Busti) e assemblea dei religiosi.

c) Ingressi di parroci nelle parrocchie

- 1° novembre 2011: ingresso di P. Livio Valenti come parroco a Treviso;
- 13 e 17 gennaio 2013: ingresso di P. Antonio Borali come parroco di Soldano e Vallecrosia alta (parrocchie affidate *ad personam*).

d) Fondazione Somaschi ONLUS

- 4 luglio 2011: costituzione della Fondazione Somaschi ONLUS;
- 20 settembre e 1° ottobre 2012: atti notarili per la donazione di rami d'azienda da due Province alla Fondazione Somaschi;
- 1° gennaio 2013: avvio della attività della Fondazione Somaschi ONLUS;
- 29 gennaio: atto notarile per "il passaggio in uso" di immobili (Cavaione, Somasca-Casa Miani, parte immobile Uselli) a Fondazione Somaschi.

e) Comunità di Casa san Girolamo di Somasca

- 10 marzo 2012: inaugurazione di Casa Gilardi a Somasca.

f) Comunità di Casa Madre di Somasca

- 22 aprile 2012: messa trasmessa su Rai1 dal santuario di Somasca;

- 8 febbraio 2013: ultimazione della sistemazione del presbiterio della basilica.

g) Comunità di Magenta

- agosto 2012: rientro dalla Nigeria (e assegnazione alla comunità di Magenta) di P. Pablo Galván;
- 31 agosto 2012: scadenza dell'affidamento della parrocchia di Magenta ai Padri Somaschi e inizio della fase dell'inserimento della stessa nella "comunità pastorale di Magenta".

h) Comunità di Mestre

- 17 dicembre 2011: presentazione del libro-memoria su P. Ugo Molinari e inaugurazione del piazzale antistante la chiesa, intitolato al suo nome;
- febbraio 2012: ingresso in diocesi del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia (con alcune sue successive presenze in parrocchia);
- ottobre 2012: inaugurazione del ristrutturato salone parrocchiale.

i) Comunità di Treviso

- 16 dicembre 2012: inaugurazione lavori esterni della chiesa e inaugurazione del parco De Longhi.

l) Inserimento di un religioso in USA e servizio alla Mater orphanorum di Legnano

- marzo 2012: trasferimento di P. Franco Cecchini al Commissariato USA;
- settembre 2011: cambio nell'assistenza spirituale alla comunità della "Mater Orphanorum" di Legnano e nel servizio alla chiesa: P. Luigi Stecca sostituisce P. Cesare Atalmi, dopo oltre 27 anni di servizio.

P. Luigi Amigoni CRS
Preposito provinciale

RELAZIONE AL CAPITOLO DEL PREPOSITO DELLA PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

UN CAPITOLO ORDINARIO “STRAORDINARIO”

Possiamo definire così questo Capitolo, per la Provincia Ligure-Piemontese, al termine del mio secondo mandato come Preposito provinciale.

Ho riletto i documenti finali del Capitolo 2009: molte cose da fare erano affidate al Preposito provinciale, si parlava di Coordinamenti e di riorganizzazione della Provincia, anche in vista del Capitolo “straordinario” del 2013. Gli anni sono passati velocemente: qualcosa è stato fatto, altro è stato tentato senza riuscire a raggiungere pienamente l’obiettivo, su tutto hanno avuto la meglio ancora una volta le risposte urgenti a emergenze di diverso tipo (di persone, di opere e strutture in affanno anche economico). Una per tutte la richiesta del Capitolo che il Provinciale non fosse anche superiore di una comunità: sono stato fedele fino a maggio del 2012, e termino il mio mandato... come superiore di una comunità.

PRINCIPALI AVVENIMENTI DEL QUADRIENNIO

Presento gli avvenimenti che più di altri (seppure importanti) hanno segnato la vita della Provincia di questi quattro anni, determinandone in qualche modo anche il futuro pur nella consapevolezza della novità “epocale” rappresentata dalla nuova Provincia d’Italia.

Non seguo un criterio cronologico o di importanza: penso che ognuno di essi debba aiutare la nostra riflessione di questi giorni. Gli elementi più legati alle risorse economiche per la gestione delle opere saranno trattati nella relazione dell’economista provinciale.

1. Nell’arco di dodici mesi sono state chiuse le comunità per minori del Fioccardo e di S. Francesco al Campo (due strutture di Torino e provincia).

2. La comunità di Rapallo ha iniziato un processo di ridimensionamento radicale, che si concluderà a giugno con la chiusura della Scuola secondaria di primo grado: in precedenza era stato chiuso il Liceo Scientifico ed è cessata l’attività della Tipografia.

3. Con l'inizio del 2013 è diventata operativa la Fondazione Somaschi ONLUS (maggiori dettagli sono presenti nella relazione del Provinciale lombardo): per la nostra Provincia sono coinvolte le comunità di accoglienza per minori di Narzole, Rapallo ed Elmas. A breve anche la comunità Ancora di Varazze si costituirà in Fondazione autonoma.

4. Nel mese di marzo 2012 è nata la Provincia "San Girolamo Emiliani", della quale fanno parte le comunità di India, Sri Lanka ed Australia: la Provincia "madre" si è impegnata a sostenerla con un aiuto economico fino al 2017.

5. La crisi economica di questi anni, tutt'altro che conclusa, ha aumentato le difficoltà per la gestione di alcune opere (Rapallo, Nervi, S. Mauro Torinese): la stessa crisi apre a possibilità di intervento a favore dei "nuovi" poveri.

6. Un solo candidato, proveniente dalla Polonia, ha concluso il Noviziato con la professione temporanea.

7. La richiesta di un superiore di un periodo di riflessione al di fuori della comunità, ha di fatto annullato quanto il Capitolo provinciale aveva chiesto per garantire il servizio del Provinciale: un segnale della fragilità di una comunità (purtroppo non la sola), che non trova al proprio interno risorse per affrontare situazioni di emergenza che si fanno sempre più frequenti.

LA VITA FRATERNA

Vorrei ora dire qualcosa sollecitato dal tema principale della Consulta 2013.

La vita fraterna nelle comunità è vissuta da qualche religioso come un problema. Per altri è una risorsa, un progetto anche stimolante che però fa fatica a coinvolgere i confratelli nella realizzazione. Si passa dalla "massima penitenza" all'entusiasmo messo a dura prova dai fatti.

Non sono presenti, tra i religiosi e nelle comunità, situazioni di particolare gravità (anche se per qualche religioso è possibile parlare di una struttura della personalità molto problematica, dal punto di vista delle relazioni), ma questo non dice molto sul ben-essere dei religiosi, anzi rischia di non attirare più di tanto l'attenzione. Nell'esperienza quotidiana la fatica rischia di prevalere sulla gioia della vita comune: il molto lavoro, sulle spalle di pochi (non certamente per un loro desiderio di onnipotenza), sottrae tempo a relazioni più "umane" e ad una riflessione

capace di uscire dal circolo vizioso “problema - emergenza – risposta immediata povera di riflessione – nuovo problema”.

Sono molte le attese (forse più nei primi anni della vita religiosa) riguardo alla vita fraterna, ma non altrettanto le energie investite nella sua quotidiana costruzione, nel “quotidiano paziente passaggio dall’io al noi”. Tra i religiosi è più facile trovare una maggiore sensibilità ai temi della consacrazione (i voti) e della missione, quasi che una buona vita fraterna possa considerarsi come un optional: se c’è, bene, altrimenti se ne può fare anche a meno.

Questo fatto può derivare, almeno in parte, da una formazione (o stile di vita consolidato nelle nostre comunità) che guarda con diffidenza agli aspetti affettivi della vita religiosa, sottolineando maggiormente la dimensione della rinuncia e del “sacrificio”. Ma non è possibile basare la propria vita su un “meno”, dimenticando il “più” che Gesù ci ha lasciato come regola d’oro, l’amore verso il prossimo (“... senza dimenticare quelli della tua casa...”) fino a dare la vita.

E guardando ai pilastri dell’esperienza della vita consacrata (spiritualità/consacrazione, vita fraterna e missione) notiamo come sono strettamente in relazione, uno si nutre dell’altro. Per questo la crisi di un elemento non è mai limitata soltanto a quell’aspetto: la vita delle nostre comunità, il nostro amarci (o non amarci) come fratelli è specchio sincero della nostra consacrazione e della missione.

VOI NON AVETE SOLO UNA GLORIOSA STORIA DA RICORDARE E DA RACCONTARE, MA UNA GRANDE STORIA DA COSTRUIRE

Con queste parole di Giovanni Paolo II (*Vita consecrata*, 110) presento in ordine sparso alcune domande che possono essere di stimolo alla nostra riflessione, non solo di questi giorni:

1. La Provincia d’Italia, segnata da luci e ombre, è chiamata ad un rinnovamento spirituale coraggioso, per rendere conto della speranza che nutre la vita di ogni consacrato e delle comunità: quali scelte operare (a tutti i livelli) per una effettiva spiritualità di comunione?
2. Quale modello di vita e di lavoro possiamo proporre ai religiosi chiamati ad essere “padri delle opere”?
3. In questi anni le nostre opere hanno a volte “segnato il passo”: come trasformarle in opere della fede e del Vangelo? Come crescere nella

nostra appartenenza alla Chiesa universale e particolare, nella fedeltà al carisma?

4. Come passare dal modello “una comunità – un’opera” ad un nuovo soggetto di evangelizzazione, capace di aggregare gli uomini e le donne di oggi per una rinnovata “santità che fu al tempo degli Apostoli”?

5. La crisi di risorse (umane e materiali) ci interpella a rivedere stili di vita e “abitudini” consolidati nel tempo: come passare da una sicurezza (di forze, di strutture, di riconoscimento sociale) sempre meno garantita ad una condivisione della (e nella) povertà?

6. “Conversione” spirituale soggettiva e riforma strutturale: come unire la dimensione personale con la forma che la vita religiosa prende nel suo modo concreto di porsi, così da diventare icona del Vangelo?

7. Come passare da “dire parole di Vangelo” ad essere “luogo di Vangelo”, che mostra in anticipo il compimento del cammino della vita e rende relative alla comunione finale con Dio tutte le esperienze umane?

COMUNITÀ E OPERE

Dopo aver accennato alle presenze di comunità o opere che in questi anni si sono ridotte vorrei descrivere alcune situazioni di comunità e/o opere che stanno vivendo un tempo di difficoltà o di trasformazione: tralascio quanto, a livello generale, si è più volte detto in riferimento agli aspetti “quantitativi” della situazione attuale (numero ed età media dei religiosi, ridotte (o nulle) possibilità di sostituzione di religiosi in ruoli direttivi, situazioni di malattia, prospettive vocazionali, trasformazioni delle politiche sociali dello Stato, ecc.).

Villa Speranza (San Mauro Torinese)

L’attività di accoglienza a gruppi e movimenti ecclesiali (in particolare nei fine settimana) è limitata ad alcuni periodi dell’anno: ultimamente si è ridotto sensibilmente la richiesta di pernottamento. Anche l’ospitalità per più giorni a gruppi di pellegrini (turismo religioso) e scolaresche sta segnando il passo, concentrandosi in particolari periodi dell’anno. Le spese di gestione sono molto elevate: la comunità ha affrontato in questo ultimo anno lavori di adeguamento (molto onerosi) richiesti dall’ASL per ottenere i permessi. È in fase di costruzione un progetto di ristrutturazione di un’ala della casa, da mettere a disposizione di singoli e nuclei familiari in difficoltà abitativa (attualmente, in locali non adeguati, sono accolte 12 persone): si stanno cercando fondi.

Istituto Emiliani di Rapallo

È la comunità che negli ultimi anni ha subito le maggiori trasformazioni (tuttora in corso). Con la chiusura dell'attività scolastica e della tipografia si è avviata una trasformazione di alcuni spazi importanti o un loro utilizzo secondo la normativa vigente, che ha richiesto (e chiede ancora) un notevole investimento economico. L'attività assistenziale è passata in gestione alla Fondazione Somaschi e occuperà anche il piano alto della ex tipografia dove si sta preparando la nuova comunità per i ragazzi più grandi. L'attività formativa, con il recente accreditamento regionale, continua e si trasforma nella direzione dei corsi professionali (per giovani o meno giovani). L'accoglienza come casa per ferie ha avuto le necessarie autorizzazioni e permetterà di ospitare anche gruppi di ragazzi e giovani sfruttando pure la risorsa degli spazi sportivi, di nuovo gestiti direttamente dalla comunità religiosa e in via di ristrutturazione. Con l'attuale anno, e con l'esborso del Trattamento di Fine Rapporto agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, dovrebbe terminare il carico debitorio che ha segnato in maniera notevole le diverse attività della casa in questi ultimi 15 anni.

È in corso una causa legale che richiederà un notevole onere economico: si andrà in appello, dopo aver ottenuto la sospensione di una condanna a risarcire la controparte, nella speranza di veder riconosciute le nostre osservazioni.

Collegio Emiliani di Nervi

L'attività scolastica risente dell'attuale congiuntura economica (sia per il numero degli iscritti che per l'insolvenza di molte famiglie). Anche l'internato, rivolto soprattutto a studenti universitari e a situazioni particolari (familiari di bambini ricoverati presso le strutture sanitarie di Genova) ha visto un calo delle richieste. Ingenti sono le spese di manutenzione degli stabili: è in corso una causa per il campo sportivo, ed è per ora sospesa la restituzione di quanto imprestato per l'esecuzione dei lavori. Per il rilancio della scuola quest'anno si sono aperte le iscrizioni a due licei "sperimentali", mentre per l'internato si sono avviati contatti con alcune società sportive.

CONCLUSIONE

Mi piace ricordare l'invito che il nuovo Vescovo di Roma ha rivolto a credenti e non: "Custodite il creato, custoditevi gli uni gli altri, custodite voi stessi". Possano le sue parole scaldare i nostri cuori in questi giorni di preghiera e riflessione, e guidare le scelte in questo momento "straor-

dinario” per la Congregazione in Italia.
Chiudo con alcuni versi di David Maria Turolto:

" Tempo è di tornare poveri
per ritrovare il sapore del pane,
per reggere alla luce del sole
per varcare sereni la notte e cantare la sete della cerva.
E la gente, l'umile gente abbia ancora chi l'ascolta,
e trovino udienza le preghiere.
E non chiedere nulla."

P. Piergiorgio Novelli CRS
ultimo Preposito della Provincia Ligure Piemontese

RELAZIONE AL CAPITOLO DEL COMMISSARIO DEL COMMISSARIATO U.S.A.

1. UN PO' DI STORIA

Il commissariato U.S.A è la realtà più piccola della Congregazione, sia come numero di religiosi (10+2) che di comunità (2). Ma non è la struttura più giovane (1962). Eppure dopo più di 50 anni di storia non abbiamo nessun religioso nato in U.S.A. I tre religiosi entrati negli ultimi dieci anni sono di origine messicana e colombiana. Anche il novizio, David, è di origine salvadoregna. Gli altri 8 religiosi sono italiani ed il padre più giovane è indiano. Di fatto, nei primi quarant'anni di presenza somasca in U.S.A, pochissimi candidati sono entrati e nessuno ha perseverato. La mancanza cronica di vocazioni è stata una sofferenza ed un peso che i religiosi del Commissariato hanno sperimentato per tanto tempo. Tutto questo suggerisce che il nostro inserimento nella realtà statunitense non è stato facile. In un certo senso è ancora agli inizi e la meta non è dietro l'angolo. *Dulcis in fundo*: negli U.S.A le vocazioni sacerdotali sembrano in ripresa.

2. PROGETTO

Verso la fine del secolo XX, la mancanza di vocazioni locali ed il nostro inesorabile invecchiamento aveva posto il Commissariato in una oggettiva

va situazione di difficoltà che ci ha obbligato ad affrontare la situazione ormai critica ed a formulare un progetto.

Nel 2001 P. Giuliano Gerosa, a nome dei religiosi del Commissariato, aveva presentato al Capitolo Provinciale un piano di ristrutturazione che prevedeva di dare priorità assoluta alla ricerca vocazionale ed alla formazione. Tale piano riceveva l'appoggio del Capitolo, come lo aveva ricevuto anche dalla Consulta della Congregazione.

Lo stesso P. Giuliano Gerosa informava il Capitolo del 2004 che la ristrutturazione ed il ridimensionamento erano stati attuati con la chiusura della parrocchia e comunità di Hartford (in Connecticut, a una distanza facilmente raggiungibile da Pine Haven) e l'apertura della parrocchia Christ the King in Houston che ci offriva, per finalità vocazionali, l'uso di un edificio completamente rimesso a nuovo per tale scopo.

Nel 2001 P. Italo Dell'Oro, nominato promotore vocazionale a tempo pieno, si buttava in una intensa e coraggiosa attività di animazione vocazionale tra gli studenti universitari e gruppi giovanili di ispirazione cattolica. Nel 2004, P. Giuliano Gerosa diventava a sua volta formatore a tempo pieno. A quel punto il Commissariato impegnava il 20% dei religiosi nel campo vocazionale.

Nel frattempo, a Romualdo Lopez, entrato nel 2001, sono subentrati Pablo Galvan nel 2005, Camilo Navarro nel 2007 e David Romero (l'attuale novizio) nel 2011. Al momento, il programma "Vieni e vedi" ha due ospiti. Altri giovani sembrano interessati.

Il progetto ha avuto un certo successo perchè la crisi è stata presa come una opportunità. Tutti i religiosi sono stati coinvolti e, attraverso un lavoro di confronto, sono stati in grado di raggiungere un consenso unanime sulla sostanza del medesimo. Tutti, anche se con modalità diverse, hanno fatto la propria parte con disponibilità, sacrificio e corresponsabilità. Le periodiche verifiche del progetto hanno sempre portato alla conferma del medesimo.

3. PERSONALE

Il Commissariato è composto da 10 religiosi sacerdoti. Sette hanno anche la cittadinanza statunitense e, sempre sette, hanno conseguito il titolo accademico del Master nel campo clinico o educativo. L'età va dai 34 ai 71 anni. A questi si devono aggiungere P. Pablo Gavan che si trova in Provincia e il professo semplice Camilo Navarro che sta concludendo gli studi teologici a Roma. Non dobbiamo dimenticare il novizio David Romero che è a Somasca.

4. AVVENIMENTI PRINCIPALI

- Ritorno di P. Tiziano Marconato alla provincia di origine.
- Inserimento di P. Dixon nella attività di Pine Haven.
- Ordinazione di P. Pablo Galvan.
- Trasferimento al Commissariato di P. Franco Cecchini.
- Due visite del Padre provinciale.
- Visita, e relative conferenze, di P. Giuseppe Oddone per l'Anno Giubilare somasco.
- Soggiorno di tre mesi in Italia di P. Romualdo Lopez per una più approfondita e diretta conoscenza dell'ambiente di origine dell'Ordine.

5. COMUNITÀ ED OPERE

1. Comunità di Pine Haven (1963)

La comunità di Pine Haven ha una struttura in linea con la nostra tradizione che prevede una comunità religiosa con la propria attività. La comunità, con la collaborazione di numerosi laici, gestisce un centro residenziale per il trattamento e ricupero di bambini e ragazzi che hanno sofferto abuso sessuale e/o hanno avuto problemi con il fuoco. I servizi offerti includono: una scuola speciale, vari tipi di terapie, alcune famiglie di appoggio ed un intervento di prevenzione e/o di accompagnamento del ragazzo che ha lasciato il centro.

L'opera sembra rispondere ai bisogni della società e della Chiesa e forse è una prova che il carisma di san Girolamo può essere impiantato con successo in una società avanzata e pluralistica e fiorire anche in campi di intervento altamente specializzati e regolamentati. Questa presenza ed esperienza può essere utile all'Ordine Somasco perchè gli U.S.A., di solito, anticipano problemi, interventi, fallimenti e successi in campo assistenziale. In questa prospettiva, e seguendo i suggerimenti delle due ultime visite canoniche, è iniziata una forma di collaborazione con le regioni dell'India che ha inviato a Pine Haven un giovane religioso. P. Dixon Choolakai sta terminando la sua specializzazione e nel frattempo dà man forte alla comunità e all'opera.

L'attività a Pine Haven è oggettivamente difficile e pericolosa. Come posizione geografica, la comunità è lontana da ogni altra realtà somasca. L'avvicendamento dei religiosi è estremamente limitato. Talvolta il clima politico non è molto favorevole, ma per fortuna non è nemmeno stabile. Un anno fa il numero dei residenti era ridotto ad un terzo; oggi Pine Haven è praticamente pieno. Inoltre è interessante notare che tutte

le volte che i religiosi del Commissariato valutano il futuro di Pine Haven, concludono che si vuole andare avanti.

2. *Comunità Assumption (1989) / Christ the King (2001)*

La comunità di Houston conduce tre diverse attività: parrocchia dell'Assunta, parrocchia di Cristo Re e centro vocazionale. Tre religiosi risiedono all'Assunta e, a dieci minuti di macchina, quattro a Cristo Re (due in parrocchia e due nel centro vocazionale che sta dall'altra parte della strada. Esistono pareri diversi sull'attuale impostazione giuridica e pratica della comunità di Houston, ma sono più di dieci anni che questo sistemazione esiste.

Le due parrocchie stanno svolgendo un servizio molto utile in un ambiente multiculturale con forte prevalenza di immigrati proveniente dall'America latina.

Del lavoro di promozione vocazionale e formativo ho accennato all'inizio. È dura quando il centro vocazionale rimane vuoto per lunghi periodi di tempo. Ma i formatori non si sono scoraggiati e tutti i religiosi hanno continuato a sostenere l'attività vocazionale.

I rapporti con l'Arcidiocesi sono ottimi. P. Alberto Zanatta è uno dei Vicari episcopali. P. Giuliano Gerosa è uno dei direttori spirituali del seminario diocesano e P. Italo Dell'Oro è stato per anni incaricato del Vescovo per i sacerdoti della diocesi.

È in fase di realizzazione il progetto *Somasca* presso una casetta di proprietà dell'Assunta come luogo di aggregazione per immigrati clandestini o appena arrivati.

6. SEGNI POSITIVI

Perseveranza

Tutti i religiosi in formazione hanno perseverato. Il centro vocazionale, che era rimasto vuoto per periodi di tempo, ha accolto alcuni giovani. La presenza di religiosi in formazione e di giovani interessati alla nostra vita favoriscono la serenità e la speranza tra i religiosi.

Apertura

I giovani in formazione accettano di uscire dal territorio U.S.A per il

noviziato e seconda formazione. Ciò offre loro una esperienza più completa della vocazione e della famiglia somasca e li aiuta ad imparare l'italiano. Tale conoscenza permette un accesso immediato alle nostre fonti, comunicazione diretta con molti confratelli, e arricchimento personale. L'esperienza all'estero è estremamente formativa. La collaborazione con la Provincia dell'India si è rivelata utile e potrebbe essere allargata.

Relazioni

I religiosi si ritrovano tutti, almeno una volta all'anno, ma si cerca di incontrarci sia in autunno che in primavera. Si sta volentieri assieme. Le decisioni che riguardano il futuro vengono prese attraverso il consenso.

7. LIMITI

Il numero limitato dei religiosi (10) impegnati in quattro attività diverse crea problemi nell'avvicendamento dei ruoli e nella composizione delle comunità. Ne risulta una forzata stabilità che non è sempre un indice positivo.

La distanza geografica fra New Hampshire e Texas è notevole, ma è il prezzo che, anni fa, si è scelto di pagare per poter lanciare l'attività vocazionale.

Vita comunitaria. Talvolta le richieste del ministero prendono il sopravvento sulle esigenze della vita comunitaria.

8. PIANI PER IL FUTURO

- Continuare a dare priorità assoluta all'impegno vocazionale.
- Portare avanti la attività di Pine Haven.
- Realizzare il progetto del punto di appoggio per giovani immigrati presso la parrocchia della Assunta in Houston, nell'intento di mostrare a giovani interessati alla nostra famiglia religiosa, una attività diversa dal ministero parrocchiale.

CONCLUSIONE

Ringraziamo il Signore per il dono della perseveranza tra i religiosi sia di chi è avanti negli anni che di coloro che sono in formazione, e per il dono delle nuove vocazioni.

Su un piano diverso siamo grati:

- alla Viceprovincia del Centro America per aver ospitato un postulante quando venne deportato dalle autorità statunitensi;

- alla Provincia dell'India per l'invio a Pine Haven di un giovane sacerdote;
- alla comunità di Casa madre e di Sant'Alessio per la formazione;
- al governo generale per aver scommesso sulla ripresa vocazionale riaprendo sia lo studentato di Sant'Alessio che il noviziato di Somasca e fornendoli di una equipe formativa;
- al Preposito provinciale per il continuo sostegno;
- *and last but not least*, ringraziamo P. Tiziano Marconato, l'ultimo dei fondatori a lasciare il campo di battaglia.

P. John B. Vitali, CRS
Commissario U.S.A.

Rassegna

EVENTI E INFORMAZIONI

LA EXPERIENCIA DE DIOS EN LA INFANCIA¹

La experiencia de Dios es una realidad que toca la existencia humana en su dimensión interior, sólo allí puede ocurrir una participación divina que mueve y hace vibrar al hombre despertando no un sentimiento sino la propia vida, que al salir a la luz descubre un mundo donde el yo se conjuga con el tú para crear un nosotros. Todo este proceso que se da desde el inicio de la existencia humana es construido en un contexto social; es la sociedad la que influye enormemente en la formación del ser humano especialmente en los niños/as quienes por su inocencia, transparencia y capacidad de percibir logran descubrir más fácilmente el verdadero rostro de Dios, esto gracias a que las acciones propias y de los demás son experimentadas profundamente con sentido y coherencia.

INTRODUCCIÓN

Hablar de la experiencia de Dios puede ser un tema algo complejo porque no es fácil referirse a alguien quien no se ve, y más si con esa persona en el transcurso de la existencia jamás se ha compartido especialmente aquellos momentos significativos que marcaron la propia vida.

Ahora si se trata de los niños, hablar de su experiencia de Dios se torna un tanto más difícil, porque ellos en su corta edad hasta ahora, están comenzando a interactuar con las personas y con el mundo y su experiencia radica básicamente en la información que los sentidos le puedan transmitir; además esto poco a poco, va enriqueciendo su existencia ayudando al proceso vital y orientando el camino que han de seguir para formarse como auténticos seres humanos.

Planteada de esta forma, la experiencia de Dios es vista como algo tan incomprensible e inalcanzable que ni el hombre con todas sus capacidades podría llegar a conocer y menos hablar. Aunque el ser humano sea un ser integral el conocimiento nunca llega a su fin, siempre está percibiendo y adquiriendo más y más conocimiento, esto le hace ser capaz de expresar con sus propias palabras aquello que para muchos resulta confuso pero que es una realidad viva y latente que hace parte de su existencia y además está tan cerca que los mismos niños lo pueden experimentar. Que para ellos sea difícil manifestarlo no quiere decir que no exista y menos que se pueda experimentar y expresar, basta con descubrir esa realidad para hacerla salir a flote y así ayudar a que sea comprensible y clara desde tan corta edad.

La realidad humana vive inserta en un sinnúmero de situaciones que poco casi nada ayudan a descubrir esa experiencia de Dios; el sólo hecho de hablar de Dios ya implica una gran dificultad sobre todo si se trata de los jóvenes, ya que ellos desafortunadamente viven del día a día, de aquello que pueden experimentar con sus sentidos y de aquello que evidentemente les garantiza su futuro. No se trata aquí de recalcar un pecado o crear un sentimiento de culpa, menos buscar culpables y hacer reproches, lo que realmente importa es poder descubrir hasta dónde el ser humano se apropia de su relación con Dios, hasta dónde inserto en una sociedad descubre en el otro el rostro de un Dios cercano, humilde, sencillo que invita a amar, y hasta dónde se implica y acoge el proyecto divino involucrando a sus semejantes, a su prójimo y sobre todo dando a conocer a ese Dios a los más pequeños, a los que hasta ahora están iniciando el camino de la vida.

La psicología puede dar algunas comprensiones y explicaciones acerca de la conducta y el comportamiento de los niños, pero a la hora de hablar sobre Dios los argumentos se quedan cortos por no decir nulos. La psicología de la religión puede dar algún aporte al respecto pero sólo desde el hecho religioso que en palabras de Antonio Ávila se denomina “religiosidad”. Aquí lo central es la conducta humana y sus prácticas, signos claves que llevan al ser humano a tener una experiencia más profunda con la divinidad. Esta religiosidad si bien es cierto hace parte de un contexto social en el que está sumido el ser humano y ello afecta no sólo la imagen sino la manera de percibir y comprender esa experiencia de Dios sobre todo en los más pequeños; experiencia que ha de ser enriquecida y fortalecida por los padres, quienes además son los primeros educadores en la fe.

Por tanto, es necesario ahondar un poco en la comprensión de esta experiencia de Dios en los niños sobre todo en una sociedad que ante lo reli-

gioso tiene mucho que decir. Para ello se hace pertinente elaborar la siguiente pregunta buscando abrir el horizonte de la experiencia en los primeros años de vida: ¿Qué experiencia de Dios tienen los niños en un contexto social como el de hoy?

1. ¿QUÉ ES Y QUÉ SIGNIFICA LA EXPERIENCIA DE DIOS?

Una cosa es tener en la cabeza la idea de que el fuego quema, y otra cosa es meter la mano en el fuego, y así tener la experiencia de que el fuego quema. Una cosa es tener en la mente la idea de que el agua sacia la sed, y otra cosa es beber un vaso de agua fresca en una tarde de verano, y así tener la experiencia de que el agua sacia la sed. Sabemos teóricamente que tal sinfonía es magnífica, pero otra cosa es estremecerse hasta las lágrimas al escucharla. Sabemos que Dios es amor porque lo hemos aprendido en la catequesis, pero otra cosa es temblar de emoción ante una presencia infinitamente amante y amada².

Estas palabras de Ignacio Larrañaga intentan desde la misma experiencia humana dar una explicación sutil sobre lo que es y significa la experiencia de Dios. Si bien es cierto, hablar de este tema puede resultar algo difícil y complejo, pero esto no quiere decir que la experiencia de Dios esté fuera de la realidad del hombre y sea algo tan incomprensible que no se pueda manifestar y expresar. Es más la experiencia de Dios parte de la experiencia humana, no se puede hablar de Dios y comprender a Dios si no es a partir del hombre, es bajo esta realidad que Dios actúa, se hace cercano y habla al hombre a través de su corazón.

Cuando se habla de la experiencia su referente próximo es lo que se puede percibir, son los sentidos los que en este caso juegan un papel fundamental. Es muy complicado tener una experiencia sobre algo que ni siquiera se puede palpar, no hay forma de describir tal sensación, lo único que se da es una percepción de una supuesta realidad que argumentativamente no hay forma de comprobar. Por tanto para hablar de experiencia necesariamente se requiere de un objeto sensible que capte la atención de los sentidos humanos y por ende produzca un fenómeno; este fenómeno se da en el conocimiento el cual “lo percibe por intuición, o sea, por relación inmediata con él, pues éste se encuentra ya dentro de la misma estructura del conocimiento. Por ello se puede decir que el conocimiento se vuelve el objeto mismo, pero todavía en estado indeterminado”³.

Esta forma de argumentar la experiencia humana tiene su sentido y coherencia, es más, sustenta todo el proceso fenomenológico que ocurre en el conocimiento humano aclarando cómo es que se perciben los objetos que

están en la realidad y conducen a una experiencia. Aunque a simple vista esto sólo parezca argumentar una realidad física, en su interior guarda toda una explicación que ayuda a comprender la participación de Dios en la experiencia humana. El hombre es un ser que conoce y en ese ejercicio conoce a Dios porque habita en él; así como conoce un objeto por los sentidos y lo experimenta, así mismo percibe y conoce a Dios. Esta dinámica que muy bien sustenta el padre Gustavo Baena en su libro sobre la Fenomenología de la Revelación, permite comprender que Dios al estar actuando en el hombre lo impregna de esa acción y lo obliga necesariamente a volverse a sí mismo para descubrir aquello que lo está moviendo; en consecuencia, bajo esta argumentación se puede decir que sí es posible no sólo hablar sino manifestar una experiencia de Dios que sin duda alguna parte del interior del hombre y se exterioriza hacia el otro, hacia el prójimo.

Teniendo algo de claridad sobre esta participación de Dios en el hombre y su percepción a través del conocimiento en las acciones y la experiencia, es posible descubrir el sentido, la razón y la significación de la experiencia de Dios. “La experiencia de Dios no es experiencia de nada, ni siquiera experiencia de nadie. Tanto la tradición Cristiana – desde Dionisio Areopagita hasta Thomas Merton –, como la mayoría de las tradiciones religiosas de la humanidad, nos han venido diciendo que de Dios no se puede saber nada”⁴.

Si se va directamente a la intimidad del hombre, a su interior – que es algo casi nulo en la cotidianidad – se encuentra que dicha experiencia no es que sea nada, es algo, y ese algo habita en el hombre, lo inquieta, lo lleva a comprobar y actuar no movido por un sentimiento o emoción que es pasajero, sino movido por la razón en conexión con el corazón que es algo que perdura y hace que los actos sean coherentes, tengan sentido y conduzcan a una auténtica experiencia de Dios, que en definitiva no es otra cosa que Dios mismo actuando en la intimidad del hombre y haciéndolo vibrar en cada paso de su existir.

Es entonces allí en la intimidad donde Dios sale al encuentro, donde tomando la iniciativa interpela al hombre, donde en los actos cotidianos se hace presente haciendo que él lo descubra y pueda experimentarlo y así poder decir que real y auténticamente ha tenido una experiencia de Dios. Si bien es cierto, y como se ha venido presentando, Dios no es un sentimiento es una realidad que se halla oculta en el interior del hombre y sólo se puede descubrir abriendo los propios límites, es decir, abriendo el interior, el corazón, la intimidad. Por tanto, la experiencia de Dios significa más un encuentro con la realidad divina, un encuentro que se da por inicia-

tiva de Dios y que obtiene una respuesta positiva por parte del hombre a través de sus mismas acciones, las cuales integrando todo lo humano se manifiestan no tanto en sí mismo sino en su relación con el entorno, con la sociedad y más específicamente con el otro. No obstante cabe aclarar que dicha experiencia al tener su razón de ser en el encuentro implica necesariamente una interrelación, que en primer lugar es con Dios pero que cobra sentido cuando se da con los semejantes, pues esto hace de la realidad Dios una realidad comunitaria y un auténtico vivir humano.

Aunque este discurso pueda sonar repetitivo en cuanto a los aportes de algunos autores, lo que en realidad se busca en este punto es mostrar la claridad con que Dios se manifiesta y es percibido por el hombre, cosa que pareciera ser obvio pero que a veces lo teólogos olvidan. Es por ello que esta reflexión se hace desde una base, un fundamento y no desde una mera percepción sin sentido o fuera de un contexto vivencial.

2. ¿CÓMO DIOS ES ENTENDIDO Y ASUMIDO EN EL MUNDO DE HOY?

Si bien se ha entendido, Dios al estar presente en la vida del hombre entra en su intimidad y se queda allí, ese quedarse es una realidad que se percibe desde el corazón y se comprende con la razón para luego expresarlo en la cotidianidad de la vida; de esta manera podría entenderse la experiencia de Dios. Ahora, esa experiencia que parte del interior del hombre no se queda allí sale para ser manifestada y compartida con el otro, el cual siendo parte de la misma sociedad y el mismo mundo genera una interrelación que poco a poco va acrecentando la gran red de experiencias que tienen en común al mismo Dios y que confluyen en un solo pensar y sentir.

Esa experiencia de Dios que además es compartida necesariamente está inserta en el mundo, no se puede apartar a Dios de allí porque al estar en el hombre inevitablemente está en su contexto, sólo desde allí se da la acción divina que implica a toda la humanidad. Esto deja ver que el mundo es un lugar donde Dios actúa y el hombre el motivo del cual Él se vale para participar plenamente de su vida. Indudablemente Dios no puede actuar solo o en vano, es mediante el hombre que su participación tiene sentido y se da en un contexto real; por ello la respuesta del hombre es fundamental, eficazmente él permite que Dios no sea irreal, crea el espacio el lugar para su intervención, se vale de todo cuanto le rodea de toda la creación para que ese encuentro sea válido y además sea real, pues es el mismo mundo el testigo fiel de ese acontecer divino en la humanidad.

Esta participación divina y acogida humana dada en el mundo depende principalmente de algo que a simple vista parece no tener fuerza pero que

es, por así decirlo, una condición para entender cómo es asumido Dios en el mundo, especialmente en el contexto actual. Es el tema de la imagen de Dios lo que tiene hoy en día a la humanidad sumida en la más profunda confusión, el mundo está en un letargo prolongado por la falta de claridad, al hombre le ha sido colocada una venda desde el inicio de su vida impidiendo abrir los ojos y ver más allá de lo que le rodea, ver que la realidad no es sólo lo que perciben sus sentidos sino todo aquello que habita en su interior, todo aquello que lo mueve y le impulsa a vivir. Desafortunada y tristemente esa imagen ha sido tan desfigurada que ni siquiera toda una tradición ha logrado sopesar esa vida interior que tanto inquieta al hombre.

Para el cristiano es clave entender que esa imagen de Dios está representada en Cristo, pero en un mundo como el actual donde el materialismo y la secularización han trastornado la conciencia, esa imagen se ve distorsionada y hasta borrada tanto de la mente como del corazón. “El hombre ha sido creado realmente para ser imagen de su creador; pero sólo podía llegar a serlo si el que era ‘en la forma de Dios’ (*F/p* 2, 6) asumía ‘la forma de siervo’, esto es, ‘se asimilaba a los hombres’ (*F/p* 2, 7)”⁵. Esto sin lugar a dudas refleja que el hombre hace parte de Dios y Él está en el hombre; la imagen de Dios que se revela es tan humana que en Cristo se descubre quién es realmente Dios; el servicio y la entrega son realidades que Él experimenta implicando a la humanidad, así deja ver la autenticidad de aquel que, siendo el creador del universo, se hace uno con el mundo.

El hombre inmerso en esta realidad llamada mundo va, viene, camina, se tropieza, se levanta y está en una constante búsqueda de respuestas a lo que significa la realidad que le rodea. Su participación en el mundo a lo largo de los siglos le ha generando un sinnúmero de interrogantes despertando su curiosidad por conocer más acerca de sí mismo. No es raro que en cierto momento ese deseo y ansia de saber lo hayan llevado a desplegar su conocimiento, prueba de ello son los grandes filósofos de la historia que considerablemente han aportado y despertado este interés por el hombre. Pero todo esto ¿qué imagen de Dios ha creado en el hombre? En pleno siglo XXI aún dicha imagen no es clara. El mundo moderno, tratando de ahondar en dicha realidad se ha centrado en la conciencia humana, y descubriendo en ella una dimensión religiosa trata de mantener la inestabilidad interior que experimenta hoy el hombre en relación a Dios. “Cuando las personas integran sus experiencias vitales en clave religiosa, activan para ello su capacidad de pensar, hablar, sentir y actuar. Tras dichas formas de actuación se esconde el patrón subjetivo de la relación de esta persona con su Referencia Última – Dios –. A este patrón se le denomina juicio religioso”⁶.

A nivel de la conciencia se descubre entonces que la dimensión religiosa en el hombre ayuda a que su experiencia de vida se integre con la realidad Dios; para que esa integración sea posible hay que tener en cuenta los actos humanos que permiten hallar el sentido, la coherencia y el valor de la relación que ahí, se está estableciendo con Dios. Si bien es cierto todo esto no genera en el hombre una aceptación inmediata, surgen dudas y posturas que alimentadas por los juicios hacen que se provoque una introspección hacia la interioridad, de esta manera, se va construyendo una imagen de Dios que marca en el hombre la manera de percibirlo, comprenderlo y aceptarlo.

En el caso de los niños es primordial que esta integración experiencia-Dios aparte de ser mediada por los propios actos sea acompañada por los adultos responsables (padres, abuelos, familiares cercanos...), porque es ahí donde comienza a forjarse la imagen de Dios que se quiere ayude al niño en el crecimiento de su vida interior. Ahora, no se puede dejar de lado en este proceso de vida interior el entorno, la sociedad, el mundo, pues hoy en día son un gran referente para el crecimiento del niño en todos los aspectos. En el mundo de hoy como se ha hecho notar, la manera de entender y asumir a Dios está enormemente influenciada por la imagen que de Él se tiene, no se puede por consiguiente dejar de lado esa relación que desde la conciencia se viene dando y que a través de las actuaciones se va configurando para crear una imagen de un Dios que además, ayude desde los primeros años de la existencia a formar la personalidad religiosa y a construir la vida interior, que desde la perspectiva cristiana tiene todo un modelo a seguir: Cristo.

Ante la pregunta que encabeza este punto no se da una total respuesta, los tiempos van cambiando y es tarea de los teólogos descubrir en cada momento cuál es la posible solución a tan amplio interrogante humano; por ello y de una manera sutil, esta apreciación acerca del modo en que el mundo de hoy entiende y asume a Dios abre una perspectiva que ayuda a comprender que Dios no está fuera del mundo, y que el contexto social es el lugar preciso donde la imagen de Dios se hace evidente y viva, o simplemente dudosa y hasta muerta.

3. LA IMAGEN DE DIOS EN LOS NIÑOS

Después de haber hecho este recorrido tratando de comprender lo que es y significa la experiencia de Dios, se puede decir que fundamentalmente es clave partir de la percepción de la participación de Dios en la vida, que no está dada tanto de forma física sino interior, es decir, que Dios inser-tándose en la intimidad del hombre lo lleva a descubrir a través de sus

actos la acción divina que no es otra cosa que la entrega, el servicio, el amor, y esto sin duda alguna ayuda a que Dios hoy sea entendido y asumido desde la relación con el otro para así construir una imagen de Dios clara que ayude a formar la personalidad desde los primeros años de vida.

“Los niños comprenden, construyen y observan el mundo con ojos distintos a los de los adultos; enjuician el de-dónde y el hacia-dónde de la vida humana de forma diferente a la adulta”⁷. Es claro percibir que los niños, a medida que van construyendo su conocimiento, el referente primordial son los adultos, pero su manera de captar es totalmente distinta y ahí es donde su infante experiencia con la adulta experiencia se configuran para comenzar a darle forma a su personalidad que de suyo, se va encaminando por las actitudes propias pero acompañadas y orientadas por los adultos.

Si bien es cierto, la sociedad influye enormemente en el proceso de desarrollo del niño; la percepción que él tiene lo va llenando de información y ahí es donde comienza a emitir juicios que están más enfocados a preguntas, esperando posteriormente respuestas que le den claridad y de paso le ayuden en la formación de su conocimiento.

En toda esta información que recibe del entorno posiblemente alguna hará referencia a Dios, aunque a decir verdad en un mundo como el de hoy este tipo de información está tan deformada que lleva a crear una imagen totalmente contraria a lo que en realidad significa, en pocas palabras, se pone una venda en los ojos que realmente son los ojos del corazón impidiendo ver y descubrir en la intimidad a Dios mismo.

La imagen que el niño tiene de Dios, igual que la relación con Él, sigue estando mediatizada por la familia. Por eso, le aplicará los rasgos de padre/madre que experimenta en su vida: es bueno, cariñoso, nos quiere, nos ve, nos cuida, nos ayuda, quiere que seamos felices, es guapo, está alegre o triste... Además, concibe a Dios como creador de todo el universo y, casi al mismo tiempo, como un hombre grande y poderoso. Todo ello lo hace con gran realismo, lo que significa, a pesar de todo, cierto progreso en la representación de Dios.

Podemos pensar, entonces, que las concepciones sobre Dios que adquieren los niños deberían ser un ejemplo claro de ideas recibidas de los demás, de los adultos, a través de la transmisión en la escuela o en la parroquia, de los padres, o de los medios de comunicación, ya que los sujetos no pueden formar esas ideas a través de su propia experiencia.

Aquí queda claro que el referente familiar y toda su experiencia recaen directamente sobre el niño/a, quien a su vez lo percibe a través de todo el

proceso de conocimiento integrándolo a su propia experiencia para así construir una imagen que puede ser apropiada o desfigurada según la intencionalidad inicial. Dios desde el inicio de la existencia participa de la vida del hombre en su interior, esta participación implica su acción sobre él y es allí donde desde niños/as se va forjando la comprensión e imagen de Dios que a su vez se ve reflejada en las acciones que los demás tienen no tanto para consigo mismos sino para con los otros; sólo de esta manera y durante las diversas etapas de la infancia se va configurando la personalidad.

La psicología en las primeras etapas de la vida ahonda de manera persistente en la conducta y el comportamiento del niño/a, incluso en su especialidad sobre la religión, y ya en la etapa adulta, marca su acento en la experiencia religiosa como un elemento fundamental basado en la relación con lo otro, con el mundo, con lo divino: “A. Vergote en su *Psicología religiosa* (1975, 40-41, 46-53) cuando utiliza el término ‘experiencia religiosa’ entiende por tal el primer momento de la estructura religiosa; esa experiencia de encuentro inmediato con lo Otro, de apertura al mundo en cuanto cifra de lo divino...”¹⁰.

Sin ir tan lejos las mismas ciencias humanas, en este caso la psicología, apunta claramente a una visión podría decirse evangélica de la relación de Dios con el hombre. Esta relación que tiene sus inicios en el interior, en el corazón sale y se realiza en lo otro, en el mundo, que realmente es el otro, el prójimo, el cercano que sin duda alguna representa el rostro y la imagen auténtica de un Dios que se entrega por la humanidad.

Todo esto para un niño/a puede resultar complejo, pero a la hora de la verdad es un proceso por el cual toda la humanidad ha pasado, un proceso que ha contribuido a la maduración interior y que ahora se torna base y fundamento para la formación, desarrollo y crecimiento del niño/a tanto física como interiormente.

Dios toma a los niños/as como un referente importante, ellos desde su capacidad perciben claramente la intencionalidad de un Dios que sólo puede expresar amor, un Dios cuyas actitudes son mejor representadas por los infantes que por cualquier otra persona, de hecho no en vano dice: “Quien no acoja el Reino de Dios como un niño no entrará en él” (Mc 10, 15).

3.1. Ejemplo de experiencia y acogida de Dios en los niños

Los niños/as son el rostro más lúcido de Dios y en ellos se ha puesto la esperanza del mundo, por eso y gracias a la pedagogía del amor un hombre del siglo XVI llamado Jerónimo Emiliani, asumiendo como padre de

huérfanos descubre el rostro de Dios en los más débiles y necesitados. Son los niños el lugar donde la experiencia de Dios va a ser más profunda e intensa, y donde configurándose con ellos llega a la intimidad de su corazón, alcanzando no sólo a percibir sino a vivir intensamente a ese Dios que habita en él y en los otros, los niños huérfanos.

La pedagogía de Miani está penetrada de un profundo sentido cristiano y se fundamenta en una gran aplicabilidad de métodos. Él, sobre todo, trata de crear, alrededor del niño, una atmósfera de intimidad familiar y saber conciliar la benignidad con la voluntad firme de disciplina, en la dirección del orfanato...

Hay un instrumento de apostolado muy eficaz y al alcance de todos: el ejemplo. Quiere que los huérfanos lo utilicen para difundir el espíritu religioso entre el pueblo...

Eligiendo libremente la misión de Padre de los huérfanos, Jerónimo se hizo cargo de todas las obligaciones de la paternidad espiritual y, en primer lugar, la del amor. Empezó con hacerse pobre con los pobres, despojándose de todos sus bienes. Luego, habiendo gastado sus riquezas para ofrecer a los huérfanos el alimento y el sustento, no vaciló en afrontar las incomodidades, y someterse a las más grandes humillaciones. Ningún servicio le parecía muy pesado, porque el amor le hacía ligera toda carga, le mitigaba todo sufrimiento. Jerónimo amaba a sus huérfanos con la ternura que sólo puede nacer de un corazón de padre. Sus cartas rebosan una caridad afectuosa y solícita por el bien espiritual y corporal de los niños que la Providencia ha confiado a sus cuidados paternos... Es fácil imaginar cómo una bondad tan espontánea y cordial cautivase el ánimo de los niños. De esta manera Jerónimo podía modelar a su gusto las voluntades y orientarlas hacia el bien. En las manos de un educador lleno de habilidad y de sabiduría cristiana, el amor transformaba a esos niños de la calle en instrumentos dóciles...

Finalmente es claro que la experiencia de Dios se da dentro del ser humano, en la intimidad de su vida. Aunque el mundo y todo lo que lo rodea influya en esa experiencia divina sólo conectando la razón y el corazón se podrá salir al encuentro de un Dios que busca y quiere habitar en él. Sólo siendo niños/as, es decir, abriendo totalmente el interior se puede experimentar hoy y siempre a un Dios que nunca se ha alejado, sino que ha permanecido oculto tal vez tras la indiferencia humana, pero atento y dispuesto a hacer vibrar el corazón para que pueda ser percibido desde la totalidad del hombre: física e interiormente. Prueba de ello es la respuesta dada por Jerónimo Emiliani y muchos otros santos y personas que

durante su existir sólo se dedicaron a vivir intensamente esa experiencia de Dios en los otros. De esta manera abrieron el horizonte y dejaron ver la luz para tantos que aún quieren encontrarse con ese Dios que está inmerso en sus vidas y que invita a descubrirlo.

CONCLUSIÓN

Luego de hacer este recorrido sobre la experiencia de Dios en la infancia desde lo que Dios significa para el mundo de hoy y la imagen que de Él se suscita, se puede decir que los niños/as del mundo actual como seres humanos que son manifiestan claramente una experiencia de Dios en sus vidas. ¿Cómo ocurre esto? Sin lugar a dudas el hombre desde el inicio de su existencia es habitado por Dios en su interior y sólo allí en lo más profundo, en su intimidad descubre que la acción divina orienta y conduce su vida por el camino más apropiado que en boca de Cristo es el amor.

La imagen que de Dios se tenga se construye a lo largo de la vida pero siempre mediada por el entorno familiar y social, referentes primordiales que hacen del niño/a de hoy un auténtico hombre para el mañana, el cual interpelado por Dios descubre que la verdadera experiencia divina se encuentra en la experiencia con el otro, con el prójimo.

Esta imagen que tanto marca al hombre desde sus primeros años de vida permite revelar lo que es y puede significar la experiencia de Dios; este Dios que no está lejos sino inmerso en lo más profundo del ser humano es identificado como parte fundamental de la existencia gracias a la percepción, que por naturaleza ayuda a comprender todo fenómeno que rodea, pero en especial ayuda a descubrir una participación distinta de lo exclusivamente material y sensible, es decir una participación real que sólo acontece en la intimidad del hombre conduciéndolo a salirse de sí para dirigirse al otro.

Toda ésta dinámica de la vida ocurre tan en lo profundo del ser humano que ni siquiera la sociedad de hoy se preocupa por averiguar y entender, pero eso sí, no deja de influir para que la realidad Dios sea distorsionada y peor aún irreconocible, a tal punto que se torne aún más complicado comprenderla. En este punto son sujetos claves los niños/as pues ellos hasta ahora están acomodando, organizando y orientando su conocimiento y tristemente Dios allí parece no tener cabida. Esto suena contradictorio con el pensamiento de Jesús, pues él tuvo a los niños como un referente claro para alcanzar el Reino de Dios, entonces ¿por qué hacer de Dios algo incomprendible para ellos? La respuesta puede ser muy obvia en la sociedad actual: lo que no se ve y no se entiende por ende no interesa.

En esta etapa humana de la infancia es cuando más se debe acompañar al proceso de desarrollo físico e interior, es indispensable que el contexto inmediato de los niños/as esté mediado por una experiencia profunda de Dios, de ésta manera se puede despertar en ellos la curiosidad por saber algo más en su conocimiento, de su vida y de su interioridad que en resúmenes cuentas no es una prioridad en tan corta edad, pero sí un aspecto esencial para la formación de su personalidad, ya que todas las dimensiones humanas incluida la religiosa han de estar en concordancia y equilibrio para construir un vida con sentido y responsabilidad.

El camino hacia una experiencia de Dios no termina, constantemente se están dando pasos en la comprensión de tan compleja realidad al interior del hombre, pero lo que sí es seguro es que la participación de Dios en su intimidad está ahí, es real, es viva, es latente; prueba de ello lo manifiesta Jerónimo Emiliani, un hombre que en medio de su confusión existencial supo dejarse encontrar e intimar por Dios hasta lograr llegar a esa experiencia divina originada en su interior pero propiciada por los más pequeños y desamparados, los niños/as, quienes como bien se ha expresado a lo largo del artículo son el inicio del camino hacia una comprensión y experiencia plena y completa de Dios, esto dado en un contexto social que invita a relacionarse y no olvidar al otro, al semejante, al prójimo que es finalmente el que representa el auténtico rostro y presencia de Dios.

César Fernando Franco Núñez¹² CRS

Fecha de recepción: 26 de Julio de 2012

Fecha de aprobación: 27 de Agosto de 2012

NOTAS

1) Escrito de reflexión presentado como trabajo final para la asignatura Práctica Pedagógico-pastoral, de la Licenciatura en Teología de la Pontificia Universidad Javeriana. Esta reflexión surge de la experiencia suscitada por el trabajo pedagógico y acompañamiento a niños de primero primaria.

2) LARRAÑAGA, *Itinerario hacia Dios*, 9.

3) BAENA, Y ARANGO, *Introducción al Antiguo Testamento e Historia de Israel*, 3.

4) PANIKKAR, "La Experiencia de Dios", HYPERLINK "<http://www.terra.es/personal/javierou/con-laexperienciade.htm>" "<http://www.terra.es/personal/javierou/con-laexperienciade.htm>" (consultado el 14 de mayo de 2012).

5) RUIZ DE LA PEÑA, *Imagen de Dios*, 80.

6) OSER Y GMÜNDER, *El hombre. Estadios de su desarrollo religioso*, 29.

7) *Ibid.*, 30.

8) “*Maduración y despertar religioso en niñas y niños de 3 a 7 años en la familia y el colegio*. N° 10: 1°EP - TRIM. 1°”, HYPERLINK
<http://www.cmfapostolado.org/IMG/pdf/tema10.pdf>
<http://www.cmfapostolado.org/IMG/pdf/tema10.pdf> (consultado el 14 de mayo de 2012).

9) DELVAL, Y MURIÁ, *Los niños y Dios: ideas infantiles sobre la divinidad, los orígenes y la muerte*, 21.

10) ÁVILA, *Para conocer la Psicología de la Religión*, 79.

11) RAVIOLO, *La Congregación de los Padres Somascos*, 27-28.

12) Religioso de la Congregación de los Padres Somascos; estudiante de pregrado en Lic. en Teología de la Pontificia Universidad Javeriana; Administrador de Informática de la Universidad los Libertadores; diplomado en Economía y Comercio Exterior de la Universidad los Libertadores; Técnico en Intervención Educativa de la Universidad EAFIT de Antioquia. Correo electrónico: kaiser254@yahoo.es

REFERENCIAS

ANÓNIMO. “*Maduración y despertar religioso en niñas y niños de 3 a 7 años en la familia y el colegio*”. N° 10: 1°EP - TRIM. 1°”, HYPERLINK

<http://www.cmfapostolado.org/IMG/pdf/tema10.pdf>
<http://www.cmfapostolado.org/IMG/pdf/tema10.pdf> (consultado el 14 de mayo de 2012).

ÁVILA, ANTONIO. *La psicología de la religión*. Estella: Editorial Verbo Divino, 2003.

BAENA, GUSTAVO S.J., Y ARANGO, JOSÉ ROBERTO S.J. *Introducción al Antiguo Testamento e Historia de Israel*. Bogotá: Colección apuntes de teología-Pontificia Universidad Javeriana, 2006.

DELVAL, JUAN, Y MURIÁ, IRENE. *Los niños y Dios: ideas infantiles sobre la divinidad, los orígenes y la muerte*. México: Siglo XXI, 2008.

LARRAÑAGA, IGNACIO. *Itinerario hacia Dios*. Bogotá: San Pablo, 2004.

OSER, FRITZ, Y GMÜNDER, PAUL. *El hombre. Estadios de su desarrollo religioso*. Barcelona: Ariel, 1998.

PANIKKAR, RAIMON. “*La Experiencia de Dios*”. Colección GS 7, HYPERLINK
<http://www.terra.es/personal/javierou/conlaexperienciade.htm>
<http://www.terra.es/personal/javierou/con-laexperienciade.htm> (consultado el 14 de mayo de 2012).

RAVIOLO, SEBASTIANO CRS. *La congregación de los Padres Somascos: lineamientos e historia primera parte*. Bogotá: Comisariato Padres Somascos en Colombia, 1992.

RUIZ DE LA PEÑA, JUAN LUIS. *Imagen de Dios. Antropología teológica fundamental*. Santander: Sal Terrae, 1988.

RECENSIONE AL LIBRO-TESI DI P. TENTORIO

Al libro di Giovanni Bonacina¹, sussidio prezioso per quanti desiderano accostarsi allo studio dell'Ordine somasco ed essere agevolmente guidati nei meandri storico-culturali della Chiesa degli inizi del XVI secolo², fa seguito il volume di Marco Tentorio³: assai utile a rileggere la storia di santità suscitata dal Miani e a delineare lo sviluppo dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nei suoi primi decenni⁴, esso è editato in occasione della celebrazione dei cinquecento anni dell'inizio dell'avventura di Girolamo Miani, liberato miracolosamente dalla prigionia ad opera della Beata Vergine di Treviso il 27 settembre 1511, ed in vista dell'inaugurazione della nuova sede dell'archivio generalizio in Roma⁵, dedicato alla memoria di P. Tentorio, archivista negli anni 1946-1993⁵. L'autore nasce alla scuola di P. Angelo Stoppiglia, dal quale impara a prendere in mano con venerazione e circospezione i documenti conservati nell'augusto e angusto archivio della Maddalena di Genova⁶. Con venerazione, perché dai documenti traspare la vita dell'Ordine, e con circospezione, perché lo studio storico non consiste in una fredda e meccanica trascrizione di testi, ma nel farli parlare, passando di scoperta in scoperta, subodorando dove trovare ignote fonti che arricchiscano il materiale raccolto.

Con la soppressione degli Ordini Religiosi nel 1810, anche l'archivio somasco, eretto fin dai primi anni in San Maiolo di Pavia e riorganizzato da P. Gerolamo Riva alla fine del XVIII secolo, risulta in gran parte disperso, non tanto in case superstiti, quanto negli archivi di Stato delle varie città lombarde, soprattutto a Milano. Numerosi documenti sono stati rintracciati e messi in ordine, tanti altri attendono chi li sappia ricollocare al loro posto e preservare da certa distruzione.

La riorganizzazione dell'archivio della Maddalena è opera soprattutto dello zelo e della sapiente pazienza di P. Stoppiglia e in esso P. Tentorio penetra con l'intento di compiere un *saggio storico* sullo sviluppo dell'Ordine somasco nel primo secolo di vita. Non progetta un'opera completa, innanzitutto perché molti sono i documenti dispersi e, in secondo luogo, perché quelli rinvenuti in altre biblioteche ed archivi non sono caduti nelle sue mani: si tratta di un lavoro storico, di una riproduzione, interpretazione e coordinazione di documenti, mediante i quali accertare le date piccole e grandi, generali e particolari, della storia dell'Ordine.

La Congregazione, sorta nel periodo della Controriforma, ad essa porta il contributo delle proprie energie vitali e vivificanti, facendo in modo che i suoi membri continuino ad essere i *Padri delle Opere*: questa considerazione ha indotto l'autore a dare una trama più vasta al suo lavoro, non limitandolo alla semplice registrazione delle date di fondazione delle singole case, ma a studiarne lo sviluppo interno, il governo e le sue costituzioni.

Il corso del volume dimostra le ragioni della scelta non casuale delle date: il 1569 è l'anno natalizio dell'Ordine mediante la professione dei primi sei Padri⁷, il 1650 vede l'esposizione dello stato della Congregazione intimata da Innocenzo X.

Gli anni compresi tra il 1620 e il 1650 delineano l'Ordine somasco consolidato su vigorose basi: la saldezza della disciplina, la robustezza e la praticità dei Superiori, la presenza di uomini di indiscutibile valore, assurti a posizioni di primissimo piano.

La fedeltà alle tradizioni e l'obbedienza alla Santa Sede nell'assumere nuovi incarichi avviano la minuscola Compagnia dei Servi dei Poveri Orfani ad acquistare un posto di non ordinaria importanza nella storia della cultura italiana: molta parte dell'educazione dei giovani studenti è affidata alle sapienti cure dei Somaschi, che nel secolo XVII si affermano e si preparano ai grandi splendori del sec. XVIII.

L'esiguo numero di fondazioni nel suddetto trentennio non deve meravigliare, se si considera che pochissime sono le case che l'Ordine chiude o dalle quali si dimette: considerevole è il numero di quelle fondate e ancora governate dalla Congregazione, alcune delle quali – Merate e San Demetrio di Napoli, ad esempio - vanno allargando la propria cerchia di influenza e sviluppando le mansioni, richiedendo così un maggior numero di Padri.

Inoltre, un'altra grave circostanza contribuisce a fare in modo che la Congregazione non possa ampliarsi di molto: la disastrosa situazione politica e le difficoltà della vita civile causata dalle guerre, soprattutto nell'Italia settentrionale. Della guerra di Mantova, che mette a soqquadro parecchie regioni, le case di Tortona e di Cremona in modo particolare subiscono dure conseguenze. La lotta contro il Turco da parte della Serenissima, poi, costringe le case poste nel dominio di Venezia a pagare forti tributi: un'importante ristrettezza finanziaria riduce in qualche luogo la possibilità della vita e costringe i Superiori a limitare le proprie iniziative e procedere con somma prudenza.

È questa una delle cause per cui Innocenzo X nel 1649 chiede una *Informazione* minutissima sullo stato economico delle case dell'Ordine: la *Relazione sullo Stato della Congregazione di Somasca, presentata al Sommo Pontefice l'anno 1650*, ci dice con assoluta certezza dello stato dell'Ordine, del numero delle case governate dai Somaschi⁸, quanti i Religiosi, quali le mansioni esplicate in ciascun posto e ci informa dettagliatamente sulla situazione finanziaria, attestata con deposizioni giurate. Il possesso di un così prezioso documento ha spinto il Tentorio a fissare il 1650 come termine del suo saggio: non una data rilevante nello sviluppo della attività dell'Ordine, come le altre tre antecedenti dall'autore scelte - il 1569, il 1595, il 1620 -, ma un imprescindibile riferimento per chi vuole procedere con passo sicuro negli studi storici.

La caratteristica del periodo compreso tra il 1620 e il 1650 è offerta dall'incremento di educazione dei giovani soprattutto nobili, delle scuole pubbliche e dei convitti a tipo seminaristico¹⁰ e dalla maggiore stabilizzazione degli Orfanotrofi, resi sempre più esenti dalle ingerenze dei protettori: al che contribuiscono le questioni sorte nel decennio 1632-1642 in Ferrara e Cremona.

La Congregazione limita la sua attività alla sola Italia, se si fa eccezione della Provincia annessa di Francia, costituita dai Preti Dottrinari Cristiani: nel 1604 il P. Procuratore Fabreschi rifiuta di mandare i Padri a Carpentras e di fondare l'Orfanotrofio in Spagna e nel 1623 a Vienna ed in Germania, mentre lo stesso anno progetta di fondare un Collegio in Dalmazia: il motivo dell'eccezione è reso evidente dal fatto che la Dalmazia in gran parte appartiene alla Repubblica Veneta, molti Padri oriundi di quel paese sono entrati nell'Ordine somasco e alcuni altri sono destinati dalla Santa Sede ad occupare sedi vescovili nella Dalmazia, con la conseguente istituzione di Seminari.

Alcune date risultano fondamentali¹² per Tentorio: il 1595, anno della fondazione del Clementino di Roma¹² e il 1620, anno in cui i Somaschi domandano al Papa di approvare l'erezione di Università e scuole pubbliche¹³. Ad indicare non un brusco cambio di direzione, ma un ampliamento della sfera delle attività abbracciate dalla Congregazione: fra il 1595 e il 1620 sta, come colonna documentaria, la lettera dell'abate Ferrero sull'apertura delle scuole di Biella (1597)¹⁴.

Nel sec. XV gli studi umanistici, secondo il metodo dettato da Guarino Veronese e Vittorino da Feltre nelle loro scuole, attraggono la nobiltà e la ricca borghesia. Meno curata risulta la scuola per il popolo: Girolamo Miani nell'istituzione e organizzazione dei suoi orfanotrofi pone un rime-

dio a questa lacuna, facendo apprendere le prime regole dello scrivere e del leggere e avviando i ricoverati ad un mestiere.

I Somaschi cercano di incrementare la cultura elementare, accettando nei primi del Seicento di erigere Collegi in cui fare la scuola di grammatica ai figli del popolo, come attestano le tavole di fondazione dei Collegi Gallio di Como, di Amelia, di Santa Giustina di Salò, di Treviso, di Velletri, di Fossano e di Biella. Nel secondo quarto del sec. XVII, con il sorgere delle scuole calasanziane a favore dei figli del popolo, i Somaschi si danno all'istruzione dei figli dei nobili: a questa nuova corrente si deve l'erezione dei Collegi per i nobili, ad imitazione degli antichi Clementino e San Benedetto di Salò, di Brescia, di Bergamo, di Verona, il Mansi, il Caracciolo e il Macedonio di Napoli.

Notevole parte hanno i Seminari, più o meno perfettamente costituiti e organizzati nelle singole città d'Italia, in cui spesso si vengono a trovare insieme e sugli stessi banchi scolari in abito clericale e laicale, usufruendo i laici delle scuole dei Seminari e i seminaristi dei Collegi dei convittori laici.

Il volume di Tentorio dice che le sue risorse sono le fonti: egli volutamente tralascia di citare la bibliografia troppo particolare e di cui solo qualche volta fa menzione nel corso dell'opera, mentre tiene conto delle opere relative all'ambiente storico del periodo considerato¹⁶.

Dalla sua penna escono ottantun'anni di vita gloriosa dell'Ordine, che compiutamente si innesta nel lavoro delle altre congregazioni contemporanee: gli Scolopi, i Barnabiti, i Gesuiti, i Teatini, Nessuna opera di zelo è estranea alla mirabile attività dei Somaschi: gli orfanotrofi, i seminari, le parrocchie, il governo delle chiese, l'istituzione di scuole pubbliche, l'erezione di collegi per fanciulli poveri studiosi e di accademie per i nobili, la preparazione di distinti prelati, la direzione spirituale di vari istituti femminili, l'assistenza alle orfanelle e alle convertite, il ministero della predicazione, l'incremento della cultura in Italia nel sec. XVI, sia nel campo delle lettere e delle scienze profane, come nel campo delle discipline teologiche e filosofiche, il tutto congiunto ad una perfetta vita religiosa, come traspare dalla sua organizzazione, ed è codificata nelle sapienti Costituzioni, frutto del lavoro di molti anni e dell'esperienza e della pietà dei Padri più insigni.

Se, da un lato, chi considera l'attuale vita dell'Ordine somasco e il genere di apostolato intrapreso da San Girolamo e affidato ai suoi discepoli, constatata agevolmente che i Somaschi del sec. XX non sono uguali a quelli del sec. XVI o XVII, è, dall'altro, confermato che la Congregazione ha lenta-

mente maturato i suoi ideali e assecondato la voce della Chiesa, seguendo l'apporto dei tempi e passando da un'istituzione all'altra, senza mutazioni violente o alterazioni dello spirito informatore di Girolamo Miani.

Luisa Cabrini

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

NOTE

1) G. BONACINA, CRS, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi. La compagnia pretridentina di san Girolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Roma 2009.

2) L. CABRINI CHIESA, *Un percorso di ideali e di opere. L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, in "Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi", anno 2009, fasc. 307, p. 135: "Il saggio a firma di padre Bonacina contribuisce, a pieno titolo, a colmare la mancanza rilevata dal Bianchini di una storia completa della Congregazione e risponde all'auspicio della pubblicazione di un lavoro sintetico e definitivo, già da lungo tempo avvertito ed espresso in un voto del Capitolo generale del 2005 che invita a elaborare un'indagine accurata sugli anni 1532-1568 al fine di chiarire e interpretare l'autentica connotazione dell'originale forma di vita consacrata vissuta dal fondatore e dai suoi primi compagni descritta dalle Costituzioni del 1626".

3) Si tratta della tesi di laurea di P. Marco Tentorio, discussa nell'anno accademico 1940-41, relatore il Prof. Giovanni Soranzo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Ruolo decisivo ha avuto l'archivista generale, P. Maurizio Brioli, che con passione e pazienza ha curato la non facile edizione dell'originale di P. Tentorio. Dice P. Maurizio Brioli nella *Prefazione*: "Si è cercato di mantenere il più possibile il testo originario del poderoso dattiloscritto (in due voll. per un totale di 1004 pp.), correggendo sviste e uniformando l'apparato delle note. Si è poi aggiunta *ex novo* la bibliografia e l'indice dei nomi. Dal 1941 sono passati molti anni, ma i documenti su cui p. Tentorio ha lavorato allora sono ancora gli stessi presenti oggi. Lo studioso e il ricercatore potranno così approfondire, correggere, aggiungere: ma il fondamento dell'analisi del periodo storico che va dal 1569 al 1650 rimane solidamente gettato": M. TENTORIO, CRS, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine somasco dal 1569 al 1650. La Compagnia dei Servi dei poveri dall'approvazione di Pio V all'inchiesta di Innocenzo X* (a cura di Maurizio Brioli, Archivio Storico Padri Somaschi), Roma 2011, p. 14.

4) Si tratta di quella particolare forma di vita consacrata che il primo testo costituzionale della tradizione somasca, datato 1555, così descrive: "Della santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti nei monti santi, cioè negli apostoli e profeti; essendo questa nostra Congregazione, della quale si deve trattare, Chiesa particolare, è necessario mostrare i suoi fondamenti, che sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita": P. F. MOSCONE, CRS, *Presentazione*, in *Ibidem*, p. 7.

5) A proposito dello strenuo lavoro di P. Tentorio per l'archivio, dice P. Maurizio Brioli nella *Prefazione*: "Posso, senza timore di esagerare, affermare che P. Tentorio ha davvero "ri-creato" l'at-

tuale Archivio Generalizio, nella sua sezione storica, poi che il precedente, per più di due secoli di sede nel Collegio di s. Maiolo di Pavia, fu disperso e smembrato durante le ben note soppressioni: a lui spetta infatti l'imponente lavoro di catalogazione e di rinvenimento di moltissimo materiale documentario, in originale e in copia, iniziato già dal compianto P. Stoppiglia nel 1910 e rimasto incompiuto per l'improvvisa scomparsa dello stesso nel 1935. Ha senso e profonda motivazione quindi la intitolazione che si fa del medesimo Archivio alla figura ed alla memoria di p. Tentorio, scomparso nel 1993 dopo anni di indefesso e nascosto lavoro. Dall'esterno poco si vedeva e si capiva: lo studioso che ora mette mano all'importante materiale archivistico può rendersi conto di quanto una persona sola sia riuscita a realizzare, non certo per fama sua propria, ma per il suo amato Ordine": M. TENTORIO, CRS, *op. cit.*, p. 14.

6) Per questo archivio e gli altri archivi somaschi, cfr. *Ibidem*, pp. 21-26.

7) "Il 1569, per ordine del Superiore generale p. Scotti, si radunano in Milano nell'orfanotrofio di san Martino molti Padri, Chierici e Fratelli. Formalmente il Capitolo incomincia il giorno 28 aprile: dopo la lettura della Bolla di Pio V, il notaio di Milano Michele Sacchi redige l'istrumento di elezione di mons. Gambarana, vescovo di Tortona, a speciale delegato per ricevere la professione di p. Angiol Marco Gambarana, p. Vincenzo Trotti, p. Francesco Faurio da Trento, p. Giovanni Scotti, p. Bernardino Castellani, p. Reginaldo Rinaldi Piacentini". *Ibidem*, p. 32. La data del 29 aprile è considerata il giorno natalizio dell'Ordine e ne sarà fatto formale decreto nel Capitolo generale del 1619: *Ibidem*, p. 35 n. 2. Punto centrale della storia somasca – cui P. Tentorio dedica ampio spazio – è l'organizzazione definitiva dell'Ordine mediante le Costituzioni, che, dopo un esperimento di trentacinque anni da quelle pubblicate nel 1591, vengono riformate e completate in edizione definitiva nel 1626. *Ibidem*, pp. 171-180 e 257-285.

Per comprendere lo stato dell'Ordine nel 1569 e il numero delle case governate da esso occorre una distinzione. I Somaschi in questo momento assistono e prestano aiuto di personale, chiamati dalle città o dalle Compagnie di carità, che governano gli ospedali o i luoghi pii e vi rimangono il tempo richiesto per impiantarvi la vita religiosa dei figlioli e istradarli secondo buoni regolamenti. Al riguardo, per comprendere l'impostazione della Compagnia nelle opere, Tentorio istituisce la differenza tra *opere aiutate* ed *opere possedute*: non si parla ancora di case formate o formali e nemmeno fra opere poste o non poste in Casa di proprietà della Congregazione, ma di opere in cui i Somaschi si impegnano di diritto a starci permanentemente o ci stanno di fatto e di opere nelle quali si impegnano a mandare aiuto temporaneo. L'autore rileva, in proposito, che una grande difficoltà constatata nel governo delle case è rappresentata dalla soggezione ai vescovi locali, con conseguenti interferenze di giurisdizione che gravano sul governo della Congregazione: alla decisione del Capitolo Generale del 1571 *di supplicare a Roma l'immediata soggezione alla Santa Sede della religione nostra con tutti i luoghi che ella possiede*, Pio V risponde con il Breve del 5 gennaio 1572, concedendo varie indulgenze e privilegi, ma non l'esenzione totale dai vescovi. *Ibidem*, pp. 68-69.

8) Ecco le nuove fondazioni: Casale, Collegio San Clemente; Fossano, Collegio Santa Maria degli Angeli; Torino, Ospizio; Napoli, Collegio Caracciolo; Napoli, Collegio Mansi; Napoli, Collegio Macedonio; Brescia, Collegio dei Nobili; Bergamo, Collegio San Giuseppe; Biella, Collegio San Lorenzo; Verona, Collegio; Novi, Collegio Santa Maria di Loreto; Albenga, Collegio San Carlo; Mantova; Como, Collegio Gallio; Tortona, Santa Maria Piccola; Cremona, San Geroldo e Santa Lucia; Lodi, Collegio Santa Maria di Paullo; Lugano, Collegio Sant'Antonio; Venezia, Ospedali (Incurabili e San Lazzaro dei Mendicanti); Ferrara, Santa Maria Bianca; Brescia, Orfanotrofio della Misericordia o Trinità; Bergamo, Orfanotrofio; Milano, La Colombara; Vercelli, Santa Maria Maddalena; Cremona,

Orfanotrofio della Misericordia; Napoli, Conservatorio della Pietà. Cfr. *Ibidem*, pp. 289-338.

9) Per lo stato dell'Ordine, cfr. *Ibidem*, pp. 341-345.

10) Sono affrontati aspetti rilevanti, quali la pietà, la castità e l'obbedienza, i castighi: *Ibidem*, pp. 347-357.

11) *Ibidem*, pp. 327-332 e 336-337.

12) Clemente VIII dà un nuovo impulso alla Congregazione somasca affidando ad essa la direzione ed il governo del Pontificio Collegio Clementino, da lui fondato a Roma per l'educazione della nobile gioventù nazionale e non, come attesta la Bolla *Ubi primum ad summi apostolatus apicem*. Il 1595, anno della fondazione del Collegio, rappresenta una data fondamentale nello sviluppo dell'Ordine, perché segna l'anello di congiunzione fra le primigenie istituzioni di orfanotrofi e quelle che seguiranno: i collegi. Il concetto di *collegio* non è nuovo nel sec. XVI ed esprime l'unione di giovani appositamente radunati sotto la guida di educatori e di maestri, per la formazione culturale e spirituale: se ne ha un prototipo nella *Gioiosa*, aperta nel 1425 da Vittorino da Feltre a Mantova per l'istruzione e l'educazione morale e fisica dei figli di Francesco Gonzaga e di molti altri giovani. L'idea del *collegio* è ripresa dai Miani, il quale, raccolti i fanciulli privi di genitori per formarli alla vita cristiana, non tralascia di far apprendere loro, insieme alle arti meccaniche, anche i rudimenti della grammatica. L'esempio è imitato nella Congregazione. Infatti, a Somasca, fin dai primi tempi e fino al 1548, i Padri erigono un educandato di giovani, non tutti avviati alla carriera ecclesiastica, composto di nobili e quando, dopo il Concilio di Trento, sorgeranno i primi Seminari, si vedrà in essi un esempio di collegio: anche di questo i Somaschi in Somasca hanno dato esempio prima ancora che terminasse il Concilio di Trento, non solo per i propri chierici, ma anche per coloro che là convergono per la propria formazione e preparazione al ministero. Il Clementino non solo si ricollega genuinamente alla precedente storia e alle tradizioni somasche, ma costituisce un tipo per l'avvenire, come il Tentorio documenta ed esemplifica con minuziosi dettagli riguardanti il Collegio Gallio di Como, Santa Giustina di Salò, Santa Maria Piccola di Tortona e San. Maiolo di Pavia. *Ibidem*, pp. 186-219.

13) Ottenuto l'indulto dalla Santa Sede del 1620, i Somaschi cercano di introdurre nelle loro scuole un ordinamento di studi propri, che non infirmi i metodi tradizionali. La tradizione della scuola somasca si formerà soprattutto nella seconda metà del sec. XVII e nella prima metà del secolo seguente, come si evince da preziose fonti bibliografiche che indicano il metodo di studi seguito nei Collegi della Congregazione. *Ibidem*, pp. 409-410.

14) "Altri avrebbero scelto altre date, ad esempio le date di pubblicazione delle Costituzioni: 1591 e 1626 (date che non determinano particolari aspetti nella vita dell'Ordine), oppure la data della separazione dai *Preti Dottrinari di Francia*. In un capitolo apposito, tessendo la storia di questa Unione (1616 - 1646), senza nessuna argomentazione particolare, farò vedere che nemmeno queste date segnano un incremento o una cessazione dello sviluppo dell'Ordine, perché i Somaschi come nulla acquisiscono unendosi i Dottrinari, così nulla perdono quando questi spontaneamente si separano": *Ibidem*, p. 20.

15) L'ordinamento della scuola nei sec. XVI e XVII, conservato presso i Somaschi fino al 1859, abbraccia una divisione in sei classi, numerate secondo il sistema tedesco, a differenza del sistema gesuitico, che pone cinque classi: tre di grammatica infima, media e suprema, una di retorica, una di umanità. Nella maggior parte dei casi, le scuole accettate dai Somaschi, prive di un metodo proprio - non avendo come specifica missione l'insegnamento delle discipline umanistiche - comprendono un *curriculum studiorum* diviso nelle classi di logica, retorica, umanità, grammatica e abecedario, affidato quest'ultimo ad un maestro stipendiato, non della Congregazione. *Ibidem*, pp. 406-407.

16) *Ibidem*, pp. 26-30.

RICORDO DELL'AGGREGATO ON. GIULIO ANDREOTTI

Il 6 maggio 2013 l'On. Giulio Andreotti, nostro "Aggregato", ha chiuso la sua vita terrena all'età di 94 anni. Per ben sette volte Presidente del Consiglio dei Ministri, Senatore a vita: è stato protagonista indiscusso della politica nazionale per oltre cinquant'anni. Ma noi vogliamo ricordarlo soprattutto per la sua devozione a San Girolamo e per la sua attiva e costante attenzione ai nostri Religiosi e alle nostre Opere.

La gratitudine è una virtù umana, spesso dimenticata, purtroppo, ma è essenziale nel cammino di fede. La grazia, infatti, presuppone la natura: non l'annienta, anzi, la eleva. San Paolo indicando ai Colossesi i precetti generali della vita cristiana e segnalatamente la carità, come preludio della configurazione a Cristo, lancia un grido: "E siate riconoscenti!" (Col 3,15): riconoscenti, anzitutto a Dio, perché "tutto è dono" sul piano naturale e tanto più su quello spirituale e poi ai fratelli perché siamo condizionati dal loro buon esempio. È significativo il fatto che la più alta spiritualità ebraica, fondata sulla S. Scrittura, consista nella "benedizione" (*berakah*). Il pio israelita non può godere di nulla senza ringraziare il Signore. L'uomo giusto, dicono i rabbini, è colui che ha la benedizione giusta per ogni circostanza. Per noi credenti la più alta forma di riconoscenza è la Celebrazione eucaristica: nell'Offertorio rendiamo grazie a Dio per tutti i doni materiali e nel Canone, per il dono dei doni, il suo Figlio unigenito che, con la sua passione e morte, ha meritato ed effuso lo Spirito santo, la vita divina.

Con questa premessa di fede vogliamo ricordare e suffragare l'anima cara dell'On. Giulio Andreotti, nostro amico e benefattore insigne, e lo facciamo ravvivando la memoria del cuore.

La sua famiglia risiedeva nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro e Giulio, rimasto orfano in tenera età, imparò ad amare il Padre degli orfani guidato dai nostri confratelli della parrocchia e dell'annesso orfanotrofio allora in auge e con secoli di storia gloriosa alle spalle. Suo fratello Francesco fu alunno interno dell'Orfanotrofio.

Giulio frequentava assiduamente la nostra chiesa e serviva all'altare come chierichetto; ricordo che il P. Martinelli, viceparroco, ci mostrava con piacere un libretto di preghiere con la firma di Giulio Andreotti. La santa Messa quotidiana fu un impegno improrogabile della sua vita;

ogni giorno feriale lo si vedeva nella nostra Chiesa, che è vicina al Parlamento, anche dopo essersi trasferito con la famiglia nella parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini; ordinariamente leggeva la Parola di Dio. Divenuto celebre con la sua ascesa politica, mantenne sempre ottimi rapporti con i nostri religiosi, ricordandoli con venerazione e commozione e prestandosi continuamente a favore delle nostre Opere.

In occasione dei funerali del nostro caro P. Mario Bacchetti, per lunghi anni educatore e rettore dell'orfanotrofio, e al quale l'on. Giulio serviva la S.Messa, esprese pubblicamente la sua stima e il suo vivo rimpianto per il nostro venerato confratello.

La sua madre, signora Rosa Falasca, trascorrendo le ferie a Grottaferrata, venne in contatto con l'Istituto di "Casa Pino" ed apprezzò ancor più l'opera educativa dei nostri confratelli, legandosi ad essi con profonda riconoscenza. Fu lei ad inaugurare il Centro di Formazione Professionale "San Girolamo Emiliani" di Albano e ne seguì con attento interesse gli sviluppi; spesso siamo ricorsi a lei nelle continue necessità dell'Opera, trovandovi sempre comprensione, accoglienza e collaborazione.

In occasione delle celebrazioni del V° centenario della nascita di San Girolamo (1986) l'On. Giulio, tenne una commossa e applaudita commemorazione del nostro S. Fondatore nel salone della Protomoteca del Campidoglio, alla presenza di alte personalità religiose e civili.

La carità dell'On. Giulio si indirizzò in modo straordinario a favore dei minori delle nostre opere assistenziali del Brasile contribuendo sia alla realizzazione della casa di Campinas, che al mantenimento dei ragazzi.

Il divino Maestro ha insegnato la riconoscenza : Egli stesso ha fatto della sua vita una lode ed un ringraziamento continuo al Padre, e l'ha offerta per noi, senza chiedere nulla. Ha detto che: "Tutto quello che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a me" (*Mt 25,40*), e ancora: "Accumulatevi dei tesori nel cielo, ove né tignola, né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano" (*Mt 6,20*).

Ricordando, allora, il bene ricevuto dall'On. Giulio, la sua testimonianza di vita cristiana, il suo attaccamento filiale alla Chiesa, con sincerità di cuore chiediamo al Signore di accogliere e di ricompensare il servo fedele. San Girolamo Emiliani, che Giulio ha amato e venerato in terra, lo introduca con gli angeli e i santi nell'aula celeste ove tutti, un giorno "ameremo e loderemo: loderemo amando, ameremo lodando" (*Ag.in ps.147,3*). Il suo nome è, e sarà per noi, in benedizione.

P. Gian Marco Mattei CRS

PUBBLICAZIONI

M. PINA SCANU (a cura di), *Alla luce delle Scritture. Studi in onore di Giovanni Odasso*, Paideia Editrice, Brescia 2013, 392.

Gli scritti raccolti in questo volume sono in onore degli studi e dell'insegnamento di P. Giovanni Odasso CRS. Colleghi e allievi con i loro vari contributi esprimono stima e riconoscenza allo studioso e al maestro per la sua elaborazione scientifica offerta alla ricerca biblica sul piano filologico, esegetico e teologico, e per la sua generosa attività accademica svolta formando generazioni di studenti allo studio della Bibbia. Con la sua ricerca scientifica e la sua attività accademica P. Odasso ha contribuito e ha formato alle scienze bibliche in quanto tese a una comprensione più profonda dei linguaggi delle sacre Scritture, dando prova della Scrittura come anima della teologia nella concreta interazione con altri saperi teologici, ammaestrando in ogni circostanza nelle sovrabbondanti ricchezze della Parola della rivelazione divina. Gli scritto contenuti nel libro rispecchiano, secondo la specializzazione e la creatività dei singoli studiosi, gli ambiti della ricerca e dell'insegnamento di P. Giovanni Odasso. Essi si occupano dell'esegesi di alcune pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento; approfondiscono istanze teologiche ed ermeneutiche della Bibbia; ed infine indagano sulle possibilità del dialogo ecumenico e interreligioso.

IN MEMORIAM



P. CARLO LUCINI
28 agosto 1925 - 19 marzo 2013

1. P. Carlo Lucini è spirato l'altro giorno, festa del patrono della Chiesa e patrono dei morenti, quando il Papa stava finendo l'omelia della messa di inizio pontificato. I funerali, presieduti dal Padre generale, avvengono oggi (quando il bel cielo di Lombardia ci regala una delle sue manifestazioni migliori), 21 marzo, per tanto tempo dedicato alla memoria del patrono d'Europa e padre del monachesimo occidentale.

È bello, in queste coincidenze, ritrovare i santi più cari: san Giuseppe, san Francesco, san Benedetto. Ci aggiungiamo san Girolamo, vicino all'urna del quale P. Carlo, nel suo confessionale, ha passato ore e ore di tanti giorni, nei suoi quasi 37 anni di permanenza qui in santuario. Ricordiamo anche san Carlo, di cui portava il nome P. Lucini, che è nato in un paese del comasco ma appartenente alla diocesi di Milano della quale san Carlo è patrono. E, per finire i collegamenti provvidenziali, è il caso di non dimenticare che il prossimo 25 marzo, festa della Annunciazione, P. Carlo avrebbe ricordato i 63 anni di ordinazione sacerdotale, ricevuta a Como nella parrocchia dell'Annunciata (santuario del

Crocifisso), vicino alla quale ha passato, nell'istituto per ragazzi in difficoltà, i primi cinque anni di apostolato sacerdotale.

2. Questi santi e queste ricorrenze rimandano ad alcuni comportamenti, ad alcune disposizioni di spirito; richiamano parole un po' disusate che oggi però sono sulla bocca di tutti; sono parole un po' "sdoganate", forse fin troppo facili oggi da pronunciare: semplicità, umiltà, compassione, bontà, pazienza, tenerezza. Erano (e sono) considerate spesso, da molti, queste attitudini come fatti personali, quasi privati, degli *optional*, valori un po' di serie B; virtù dei deboli; e oggi invece tutti a dirci che non sono deboli virtù, anzi denotano, "custodiscono" (verbo diventato di moda) forza d'animo, capacità di attenzione, vera apertura all'altro.

Fa piacere che oggi, sulla scia di un certo entusiasmo, di cui ringraziamo il Signore, si accetti che non dobbiamo avere timore della bontà e della tenerezza, e nemmeno del Dio della gratuità. Ma qualcuno queste cose le ha sempre praticate e predicato. Chi ha avuto paura di P. Carlo? Chi non ha visto e sentito in lui la larghezza di cuore, l'attenzione personale, la misericordia? Non si è mai stancato di interiorizzarle e proporle, nei suoi 70 anni di vita religiosa, di cui ad ottobre prossimo avrebbe tagliato il traguardo. Se le riscopriamo è perché c'erano già, perché le abbiamo per troppo tempo "coperte"; ma sono parole di sempre del Vangelo, il tesoro delle beatitudini evangeliche, per il quale tanti – tra cui P. Carlo - hanno sempre dato quello che avevano e quel che erano.

3. Le comunità religiose di Somasca nel dare l'annuncio sui giornali locali, della morte di P. Carlo, hanno fatto scrivere, alludendo a parole sentite in questi giorni in piazza san Pietro, che "non si è mai stancato di vivere, predicare e comunicare a tante persone, nel sacramento della confessione, il perdono e la misericordia del Padre". Oggi siete qui in molti, siamo qui in molti (confratelli, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, parenti, amici, penitenti di una vasta zona intorno a Somasca) a ringraziare il Signore per lui, per i suoi doni, per averlo conosciuto, stimato, amato. Ce ne siamo accorti anche in questi ultimi mesi di malattia, quando non poteva più stare troppo in chiesa, non potendo più reggere i ritmi degli anni passati. E le persone legate al suo confessionale e alle sue parole andavano in camera sua, diventata il luogo del consiglio, della consolazione, del perdono di Dio e della Chiesa.

4. La liturgia ambrosiana ci fa leggere – come abbiamo sentito - per i funerali dei sacerdoti, in tre distinti momenti, una parte della passione del Signore e l'apparizione del Signore risorto la sera di Pasqua (*Lc 22, 7-20; 24-30. Mt 27, 45-52; Gv 20, 19-23*). Siamo anche nella settimana di passione che ci avvicina alla settimana santa. La passione del Signore e poi

l'annuncio della risurrezione riassumono e concentrano tutto il Vangelo; e basterebbero a dirci chi è stato e chi è il Signore Gesù e chi è, e deve essere, il cristiano. Tutta la predicazione degli apostoli, raccolta nel Nuovo Testamento, parla della morte e della risurrezione di Gesù, soprattutto là dove si dice della croce, della rinuncia, del dare la vita; dove si evidenzia la debolezza e la forza del Vangelo. San Paolo deve addirittura difendersi (nella seconda lettera ai Corinti) dalle insinuazioni e quasi dalle accuse che gli rinfacciano non "gli altri", i non cristiani, ma "i suoi", i fratelli, quelli che lui ha evangelizzato. "La sua presenza fisica è debole e la sua parola è dimessa", "è un profano nell'arte del parlare" (2 Cor 10,10; 11,6).

Ma queste non sono colpe, non sono le condizioni essenziali per essere dei ministri e delle guide del popolo cristiano. La colpa sarebbe di non annunciare gratuitamente e pienamente il Vangelo, di approvarsi e raccomandarsi da sé, di predicare un Gesù diverso da quello del Vangelo, di dare uno Spirito diverso da quello che si è ricevuto (come ci ha istruito il brano evangelico sulla effusione dello Spirito da parte del Crocifisso risorto). E di questo Spirito, di questo Maestro, di questo Signore P. Carlo è stato testimone e annunciatore. Del Vangelo ha indicato le punte; simili a quelle vette dolomitiche che sapeva scalare e verso le quali sapeva trascinare altri e altre, che ha contagiato con l'amore della montagna

5. P. Carlo – sembra strano dirlo – è stato anche uomo di governo. Per 14 anni (dal 1963 al 1977) è stato superiore in quattro diverse comunità somasche: Treviso (parrocchia di santa Maria Maggiore, dove è ancora ricordato per le sue attività in mezzo ai giovani tra il 1955 e il 1965), Mestre, Somasca (qui in Casa Madre), Como-Albate. Nel primo dei brani evangelici letti oggi (Lc 22, 7-20; 24-30), Luca ci ha ricordato ancora che l'autorità, almeno a certi livelli, è servizio. E deve esserlo sempre e dovunque nella Chiesa. È difficile immaginare P. Carlo uomo di potere. Il suo stile e la sua spiritualità ci dicono che nella Chiesa, nonostante molti cattivi esempi, nella comunità cristiana dove valgono il perdono e la misericordia che ci confermano come discepoli dell'unico Signore, non ci può e non ci deve essere tentazione vincente di dominio e di prevaricazione.

La simpatia e il rimpianto che abbiamo per P. Carlo (ce l'hanno dimostrato anche le tre testimonianze dei confratelli dell'estremo oriente, lette all'inizio della messa) ci radichino nel cuore anche questo valore del servizio, totalmente evangelico, segno del grande amore per Dio e per il prossimo che egli ci lascia in eredità

P. Luigi Amigoni crs

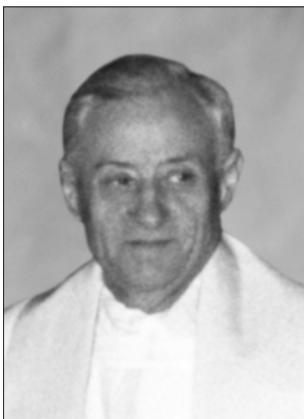
Dati biografici

Nascita	29.08.1925	Turate (Como)
Professione temporanea	02.10.1943	Somasca
Professione solenne	19.03.1948	Roma
Ordinazione sacerdotale	25.03.1950	Como
Morte	19.03.2013	Somasca-Casa Madre
Funerali	21.03.2013	Somasca

Riposa nel cimitero della Valletta di Somasca

Uffici e incarichi

Como-Istituto Annunciata	1950-1955	educatore - insegnante
Treviso-S.Maria Maggiore	1955-1965	addetto alla parrocchia
	1965-1966	parroco
	1963-1966	superiore
Mestre	1966-1971	superiore
Somasca	1971-1974	superiore
Albate	1974-1977	superiore
Somasca-Centro Spiritualità	1977-1978	
Somasca-Casa Madre	1978-2013	addetto al santuario



P. FRANCESCO RIGATO
15 novembre 1934 - 25 giugno 2013

Ci è dato oggi di ricordare, nella celebrazione eucaristica, i 50 anni di messa di P. Francesco Rigato, alla sua presenza – lo dico con sicurezza – dopo la commemorazione avvenuta, alla data giusta, nella parrocchia nativa di Visnadello e il momento familiare-comunitario tenuto al Centro Nazaret di Zelarino.

Nella chiesa parrocchiale del Cuore di Maria di Mestre, nella sua ultima comunità di appartenenza, dal 1997, attestiamo con la nostra preghiera la capacità della liturgia cristiana, confermata dall'Apocalisse che abbiamo letto (*Ap* 20,11 -21,1), di unire "terra e cieli nuovi" e "la terra e il mare di prima". Associamo così la preghiera del ringraziamento eterno per i 50 anni di servizio sacerdotale che P. Francesco oggi, nella pienezza riconquistata delle sue forze, eleva in paradiso e la nostra celebrazione funebre, espressione della speranza cristiana e del nostro affetto, che oggi raggiunge Francesco totalmente e sensibilmente.

1. La festa odierna degli apostoli Pietro e Paolo e il richiamo liturgico di "Roma felice", dove P. Francesco, insieme ad altri 11 confratelli, è stato ordinato sacerdote 50 anni fa, ci riportano ad almeno altri due fatti del 1963 che hanno segnato profondamente l'inizio della vita sacerdotale di P. Francesco (e sicuramente anche degli altri). Poco più di due mesi dopo il 30 marzo, il sabato della loro ordinazione sacerdotale, è morto papa Giovanni, il 3 giugno; e, alcuni giorni dopo, è arrivato papa Paolo VI.

In uno dei rotocalchi di quel periodo (e forse anche alla Tv) c'è un primo piano di P. Francesco, in veste, che prega commosso a mani giunte in piazza san Pietro per il papa morente. L'ho sentito dire, più volte:

“Avevamo gli esami e tanto da studiare ma non abbiamo potuto fare a meno di andare in Vaticano, tra un ripassata e l'altra, a pregare per papa Giovanni”.

E poi Paolo VI, il papa della sua quindicennale giovinezza sacerdotale e del rinnovamento conciliare da cui anche lui è stato interessato in modo non superficiale e da cui è stato orientato il suo istinto temperamentale di stare volentieri a fianco della gente.

Da Paolo VI, da alcune parole della sua magnifica omelia di Manila del 29 novembre 1970 (la leggeremo domani nel breviario) ci facciamo prestare, davanti alla bara di P. Francesco, le parole e il cuore per il nostro atto di fede, che è insieme preghiera certa di affidamento a Dio e grido di lamento per quello che non è stato risparmiato a P. Francesco (certo accostato al Crocifisso): “Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo; egli è il compagno e l'amico della nostra vita; egli è l'uomo del dolore e della speranza. È colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità”.

Il Signore (e anche noi confratelli, nella misura in cui siamo stati assenti) non è stato la sua felicità in questi ultimi anni di vita. Dovrà dargli per forza un supplemento di felicità; ed è un suo problema, di Dio, (e noi dobbiamo quasi esigerlo) trovare il modo equo per ricompensare lui e i tanti come lui che hanno sofferto troppo e troppo inspiegabilmente. “È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”, dice il profeta della prima lettura (*Lam* 3, 17-26). P. Francesco ha subito il silenzio, parziale o totale, della infermità per quasi dieci anni.

2. Mi sento in obbligo - anche per giustificare il ruolo assunto in questo funerale - di dire pubblicamente, e con molta ritrosia, il debito di riconoscenza che ho verso P. Francesco. I suoi fratelli e sorelle, Luigia, Bruno, Lina, Lino e Sergio (con loro anche P. Giovanni Arrigoni e Fr. Antonio Cais, scomparso giovane più di 8 anni fa, e parte del nostro giro di Feltre anno 1969-70), lo sanno meglio dei miei confratelli. Immagino che nelle ceste di frutti e di dolore, nei contenitori di lettere e di disegni infantili che sono arrivati da tempo a suo nome in cielo, destinati per grazia al “gran libro della vita”, adesso aperto da colui che siede sul trono, P. Francesco abbia ritrovato tutto, compreso ciò che è custodito nella parte più segreta di ogni rapporto vero.

Con una immagine splendida papa Benedetto, un anno fa a Milano nell'incontro mondiale delle famiglie, ha parlato del paradiso come del “tempo (felicissimo) della sua infanzia e giovinezza”: il paradiso come relazione di confidenza, tenerezza, dolcezza, serenità.

È difficile del resto ambientare P. Francesco, lassù, “senza amici da ritrovare”, come è impossibile non rivederlo negli anni più movimentati della sua vita, senza persone felici intorno, in particolare senza bambini e bambine contente di lui, senza coppie liete della sua guida. Nell’opuscolo per la sua nomina a parroco a Magenta (1977), si descrive il clima dell’oratorio creato nei due anni precedenti: “P. Francesco c’è”, “siamo somaschi” (la formula identificativa, probabilmente creata da lui, è poi passata nel foglio informativo, fino ad oggi).

3. Dovunque è registrata, la sua presenza è stata marcata, originale, magari anche un po’ nervosa, ma sempre contagiosa. Anche nelle situazioni e nei tempi difficili, come erano quelli di transizione nei seminari degli anni ’60 del secolo scorso (per lui i tempi di Ponzate e di Feltre), è stato persona che si è fatta sentire per autenticità di rapporti educativi e ricerca esigente di stili seri di vita. È soprattutto nel campo parrocchiale, come parroco o con compiti di diretto responsabile pastorale (per complessivi 18 anni, a Treviso, Magenta, Claro-Preonzo nel cantone svizzero del Ticino) che si è vista l’impronta della sua assimilazione del Vangelo (cui ogni cristiano è tenuto), della sua spiritualità di religioso (quest’anno avrebbe toccato i 60 anni di professione somasca), e dell’impostazione di guida del suo popolo: basata su evidenti rapporti immediati e non discriminanti, senza confini rigidi né chiusure, e senza scelte di élite; e poi in un cammino gioioso, rumoroso (come vocianti erano talvolta con lui le celebrazioni), quasi militante: “La parrocchia è la grande casa di una unica famiglia, nella festa e nel dolore” (a queste cose rimanda il cartoncino ricordo, con la riflessione bellissima sulla Chiesa, stesa in Svizzera nel 1992).

Oggi sarebbe molto felice di sentire il papa, Francesco come lui - baci e abbracci come faceva lui - parlare così spesso, e con forti riferimenti auto-esperienziali, di vita pastorale fatta di vicinanza, di condivisione, di misericordia, di sobrietà, di preferenza per luoghi e gruppi marginali, di istintiva sintonizzazione con le esigenze vere della gente. Sarebbe la ratifica anche di alcuni suoi (antichi) gesti pastorali, talora non compresi e sospettati di esibizionismo e di populismo. E poi queste indicazioni di sostanza, per un cristianesimo non di facciata né di orpelli e vanità, e provenienti da un pastore latino-americano, lo riporterebbero all’esperienza, breve ma felice e fruttuosa del triennio 1983-86, in Colombia, in cui ha condiviso la fatica di un popolo che vuol maturare, tra violenza e miseria, un cristianesimo che arricchisca e renda degna la vita di tutti.

4. E poi dalla Colombia – dopo un breve intermezzo italiano, che ha compreso anche Quero – alla Svizzera, per sette anni, a completare un *curriculum* di incontri con gruppi e culture diverse, cui ha portato, con natu-

ralezza, il suo bagaglio di acquisizioni, tra cui il gusto e l'abilità musicale, l'amore e la sfida delle montagne, la ricerca costante di segni che sintetizzassero e tracciassero un percorso educativo o catechistico. È curioso (e anche un po' drammatico) notare oggi che tra i doni dell'offertorio per la sua messa di inizio come parroco a Magenta ci sia stata anche una "carrozzina da infermo", destinata a un sacerdote della città. La carrozzina – per un disegno misterioso - è diventata la sua croce non simbolica nell'ultimo tratto di vita.

La scena del Vangelo letto (*Gv* 19,17-18.25-30) fissa un quadro di famiglia e di famiglie che sono riuscite non senza fatica a condividere il dolore del morente più innocente e generoso del mondo. "Tutto è compiuto" ha voluto forse anche dire, per Gesù, che è stato raggiunto anche l'obiettivo della partecipazione congiunta della madre, delle donne, del discepolo amato, che hanno vinto la tentazione di scappare, come gli altri apostoli.

Anche intorno al letto di dolore di P. Francesco, e non solo negli ultimi tempi, si sono unite più famiglie: quelle dei suoi fratelli e sorelle, quella somasca di Mestre (con frater Luigi, in modo particolare), quelle delle persone volontarie, anche quella della carità, rappresentata dalla diocesi di Venezia. Tutti, a nome della famiglia somasca, per quel che mi compete, intendo ringraziare, riconoscendo l'impegno e lo zelo di ciascuno che si è mostrato anche nel voler dare un aiuto sempre all'altezza dei bisogni, talora non facili da avvertire, di P. Francesco. Chi ha cercato di non abbandonarlo nel suo dolore custodisce nello spirito questa esperienza di affetto e di fede. P. Francesco soffrendo ha sorretto la nostra carità e la nostra fede. Patendo, "egli ha creduto per noi; ora invece dobbiamo credere da soli", dice in una poesia P. Tuoldo.

P. Luigi Amigoni crs

Dati biografici

Nascita	15.11.1934	Spresiano (TV)
Battesimo	18.11.1934	Spresiano
Seminario minore	1947-1951	Treviso e Somasca
Noviziato	1951-1952	Somasca
Professione temporanea	11.10.1953	Somasca
Studi liceali-filosofici	1953-1957	Camino Monferrato
Periodo di magistero	1957-1959	Como Ist. Annunciata
Professione solenne	11.10.1959	Como
Studi teologici	1959-1963	Como e Roma
Presbiterato	30.03.1963	Roma
Morte	25.06.2013	Zelarino di Mestre
Funerali	29.06.2013	Mestre
Messa prima della sepoltura	29.06.2013	Somasca

Riposa nel cimitero della Valletta di Somasca.

Uffici e incarichi

Ponzate	1963-1968	delegato e (dal 1965) superiore
Feltre	1969-1971	direttore spirituale e superiore
Treviso	1971-1974	viceparroco
Quero	1974-1975	attività ministeriale
Magenta	1975-1983	viceparroco e parroco
Bogotá	1983-1986	formatore dei religiosi
Somasca	1986-1987	educatore
Quero	1987-1988	attività ministeriale
Claro-Preonzo (CH)	1988-1995	parroco
Roma Sant' Alessio	1995-1996	superiore e rettore
Quero	1996-1997	attività ministeriale
Mestre	1997-2005	attività ministeriale
Zelarino di Mestre	2005-2013	quiescente